QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-848

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
13 Aprile 1956
Anno XII - Num. 89
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-080, 50-096, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali: L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PRIMO RISULTATO DELLA MISSIONE HAMMARSKJOELD

Egitto e Israele si impegnano ad astenersi da azioni militari

La comunicazione ufficiale al Consiglio di Sicurezza dell'ONU - I due avversari sarebbero disposti anche a ritirare di 500 metri le proprie forze dalla linea di demarcazione - Due incidenti aerei nel cielo della Palestina: abbattuti nel corso di incursioni un caccia egiziano ed un velivolo israeliano

Due tragedie nel Mediterraneo

Mentre l'ultimo incidente aereo conferma ancora una volta la precarietà della situazione militare tra Israele e gli arabi, un inizio di schiarita, anche se tenuissima, si nota sul fronte diplomatico: sia sul posto, sia a Washington. La visita al Cairo della missione Hammarskjoeld, anzi, ha ottenuto un primo risultato positivo proprio nei riguardi del conflitto armato: anzitutto Nasser ha accettato di ritirare i *commandos* egiziani che agivano oltre confine; inoltre sembra che le truppe verranno ritirate di qualche centinaio di metri dalle due parti del confine.

Si comprende la preoccupazione degli Stati Uniti, e il conseguente energico intervento del Dipartimento di Stato, per evitare che la situazione sfuggisse di mano. L'opera indubbiamente preziosa di Hammarskjoeld, infatti, non può realizzare i fini che si ripromette, se non è appoggiata con la massima fermezza dalle grandi Potenze; precisamente, quelle Potenze cui si prospetta, in caso di fallimento della missione dell'O.N.U., l'eventualità di un ben diverso e assai più rischioso tipo di intervento. E sarebbe un intervento, a parte ogni altra considerazione, che risulterebbe assai difficile tradurre completamente in pratica.

Il dilemma che si presenta ai dirigenti americani, è dunque uno dei più difficili da risolvere, poiché essi, da un lato, devono dar prova dell'energia necessaria, ma, d'altro lato, sanno benissimo che l'uso effettivo della forza rimane sempre escluso. Gli Stati Uniti, del resto, si sono sinora dimostrati sordi alle pressioni della Gran Bretagna per indurli ad avallare la politica di forza, che questa reputa la meglio indicata nei confronti dell'Egitto. Sulla riluttanza americana influiscono evidenti preoccupazioni elettorali, ma vi contribuisce anche, in misura certo non minore, il desiderio di non ingolfarsi in una crociata contro Nasser, che fatalmente assumerebbe l'aspetto di un intervento ostile dell'Occidente contro l'intero mondo arabo.

Appare dunque perfettamente giustificata la cautela degli Stati Uniti, purché non si riduca al rifiuto di ogni scelta, a una specie di immobilismo che sarebbe la peggiore delle scelte. Questo pericolo, sussistente fino a pochi giorni fa, è stato ora eliminato dalle dichiarazioni del Presidente Eisenhower, che rappresentano una prima chiara presa di posizione americana sullo spinoso problema. L'accenno alla forza, contenuto in tali dichiarazioni, è preciso, ma nel contempo circondato da cautele. E questo non è, come pensano certi inglesi, un abile modo per eludere il problema di fondo; è invece l'unica via ragionevole di uscita da una situazione così complessa.

* *

Anche nell'altro estremo del Mediterraneo, l'Algeria, la situazione continua a mantenersi grave, sempre sull'orlo della catastrofe. Dopo lunghe esitazioni il governo Mollet si è alfine deciso a scegliere una direttiva, l'unica invero che, nelle circostanze attuali, gli si offriva: l'invio di rinforzi militari, accompagnato dall'effettivo inizio delle riforme già da tempo stabilite. Non è senza penosi contrasti, nel seno stesso del Gabinetto, che la decisione è stata raggiunta; perché si tratta realmente di una decisione che mette in causa non solo la sorte dell'Algeria francese, ma anche il destino della Francia come grande potenza, addirittura il futuro stesso della democrazia parlamentare francese.

Si colgono ora i tristi frutti della giornata del 6 febbraio, quando Mollet, recatosi ad Algeri per imporvi la soluzione di pace sostenuta dal Fronte repubblicano durante la campagna elettorale, fu invece costretto a cedere alle pressioni di piazza dei coloni nazionalisti. Questa iniziale debolezza, d'altra parte, non poteva eternamente pesare come una palla al piede del governo francese; se un'ottima occasione era stata malamente sciupata, a maggior ragione era necessario correre ai ripari finché si era ancora in tempo, troncando una buona volta le esitazioni che minacciavano di soffocare lo slancio del nuovo governo socialista e radicale nei lacci dell'immobilismo.

Le due vie estreme erano, ognuna di per sé, ugualmente impraticabili: né il mero ricorso alla forza, né l'apertura di negoziati ad ogni costo (con chi? con quale rappresentante autorizzato del popolo algerino?) potevano risolvere il problema. Lo stesso Mendès-France, in aspro dissidio con Mollet, riconosce che uno spiegamento di forze è indispensabile; non già per seguire il vecchio sistema di sopraffazione, bensì per preparare meglio la pace. E' evidente, infatti, che qualsiasi trattativa sarebbe votata in partenza all'insuccesso, se la Francia si presentasse già disposta all'abbandono.

I comunisti medesimi, infine, hanno votato il 12 marzo i pieni poteri a Mollet, pienamente consapevoli dell'uso che ne sarebbe stato fatto in Algeria. Hanno agito per ragioni tattiche, di sicuro, ma anche perché riconoscono valido l'attaccamento che tutto il popolo francese, non solo i nazionalisti, porta all'Algeria. Questo è uno dei due insopprimibili dati di fatto della situazione, l'altro essendo, ovviamente, il diritto nazionale dei musulmani algerini. La nuova politica decisa a Parigi dovrebbe precisamente garantire lo spazio di tempo necessario per conciliare entrambi gli interessi, così come la missione Hammarskjoeld mira, in Palestina, ad un analogo fine di placare le più accese passioni. Ma il tempo ancora utile, in tutti e due i casi, è ormai agli sgoccioli.

Ferdinando Vegas

I "commandos,, arabi sono stati ritirati dal fronte

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 12 aprile.

Tre avvenimenti contrastanti dominano oggi la cronaca degli avvenimenti palestinesi. Due sono positivi: dopo lunghe e pazienti trattative, con il discreto appoggio della diplomazia americana, il segretario dell'O.N.U. ha ottenuto dall'Egitto e da Israele la promessa che i due governi si asterranno da atti di ostilità, se non in caso di autodifesa; inoltre è probabile che essi ritirino le proprie forze di 500 metri dalla linea di demarcazione. La terza notizia è negativa: nel corso di incursioni aeree, gli israeliani hanno abbattuto un Vampire egiziano (di costruzione inglese) e gli egiziani hanno abbattuto un Ouragan israeliano (di costruzione francese).

L'annuncio che i due governi avversari hanno accettato di astenersi da atti di ostilità, è finora il risultato più notevole della missione Hammarskjoeld. Egli lo ha comunicato al Consiglio di Sicurezza dopo un nuovo lungo incontro con il ministro degli Esteri egiziano; ed ha pure informato l'O.N.U. che, dopo i sanguinosi attacchi di ieri notte, i commandos egiziani sono stati ritirati dal fronte.

E' vero che subito dopo questa notizia si aveva l'annuncio di una duplice battaglia aerea fra israeliani ed egiziani, ma gli osservatori dell'ONU sperano che si tratti di un incidente isolato, che non dovrebbe necessariamente aggravare la situazione, per quanto impressionante. Il capo della commissione armistiziale, generale Burns, ha detto di ritenere che la situazione sia migliorata, non soltanto per quell'impegno, ma anche perché i commandos egiziani sono tornati alle loro basi dopo avere compiuto ancora ieri notte due sanguinose azioni terroristiche.

Quanto all'impegno preso dai belligeranti di ritirarsi per breve tratto dalla linea del fronte, non è ancora né ufficiale, né sicuro; però appare probabile. Infatti l'Agenzia ufficiosa egiziana «Medio Oriente» ha comunicato stasera che Israele ha accettato in linea di massima la proposta avanzata dal segretario generale dell'ONU, di arretrare le proprie truppe di 500 metri dalla linea di demarcazione. Analogo impegno sarebbe stato preso dal Cairo.

Il capo dell'ufficio stampa di Hammarskjoeld, interrogato dai giornalisti sulla notizia dell'agenzia, ha risposto di «non aver commenti da fare»; in altre parole, non l'ha smentita. Sembra, dalla sua reticenza, che si sia ancora nella fase delle trattative, anche se con prospettive di successo.

Gli scontri aerei dominano oggi la cronaca militare di una giornata, per il resto tranquilla. Il primo incidente è stato reso noto dal governo di Tel Aviv, e si parlava di un apparecchio a reazione egiziano abbattuto in duello aereo; più tardi a Gerusalemme un portavoce israeliano ha parlato di due aerei egiziani abbattuti in territorio di Israele: uno caduto sicuramente, e l'altro probabilmente distrutto.

Successivamente è stato reso noto che la formazione egiziana era composta da due aerei a pistone e due apparecchi a reazione Vampire, di costruzione inglese. Il velivolo abbattuto è un Vampire, e gli stessi egiziani ammettono di averlo perduto «in un atterraggio forzato».

Circa due ore dopo l'annuncio del primo incidente, chiuso in perdita per gli egiziani, un portavoce del Cairo ha comunicato che un apparecchio israeliano era stato abbattuto nella zona smilitarizzata di El Auja. Il portavoce ha precisato che si tratta di un «Ouragan» di fabbricazione francese; la notizia è stata portata al Quartier Generale dal comandante di una pattuglia in perlustrazione nella zona. La notizia di questo scontro è da giudicare attendibile, anche se non è stata ancora confermata da Tel Aviv.

a. p.

Messaggi di Eisenhower al Cairo ed a Tel-Aviv

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 aprile.

Il Governo americano ha accolto con palese sollievo l'annunzio che Egitto e Israele hanno promesso ad Hammarskjoeld di astenersi da ogni azione ostile, eccetto che in casi di autodifesa. La speranza che il Segretario generale dell'O.N.U. riesca ad evitare il peggioramento della crisi, è molto aumentata, anche se il duplice incidente aereo alla frontiera fa temere che il mantenimento della tregua sarà molto problematico.

E' compito quindi dei Governi occidentali, affermano i portavoce di Dulles, sostenere l'azione pacificatrice svolta da Hammarskjoeld per accelerare il più possibile questa delicata e precaria situazione transitoria e passare, appena possibile, a quella del negoziato per un compromesso definitivo.

Il modo migliore per sostenere gli sforzi del Segretario generale dell'O.N.U. sembra qui quello difeso tante volte da Dulles, cioè di non sovrapporre iniziative diplomatiche individuali a quelle collettive. Per questo motivo il Segretario di Stato ha accolto con molta riserva una proposta del Governo francese, presentatagli con carattere di urgenza ieri notte dall'ambasciatore Couve De Murville, per la convocazione il più presto possibile di una riunione dei Ministri degli Esteri francese, inglese e americano.

Dulles preferisce che la soluzione della crisi venga tentata per ora solo dall'ONU. Non si nasconde però che il motivo della riserva americana è in realtà quello di non dare all'Egitto ed agli altri paesi arabi l'impressione che gli americani condividono la politica «antiaraba» inglese.

In caso d'emergenza, però, la diplomazia americana è pronta ad impegnare tutte le sue risorse; ed infatti è stato ufficialmente rivelato stasera che Eisenhower ha trasmesso messaggi personali ai capi dei governi egiziano ed israeliano, sollecitandoli a sospendere le azioni ostili delle rispettive forze armate.

g. t.

Attesa la sentenza della Corte

Bonn spera nella condanna del movimento comunista

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 12 aprile.

Il governo di Bonn spera che quanto prima l'Alta Corte Costituzionale di Karlsruhe decida la messa al bando del partito comunista: così ha dichiarato in Parlamento il ministro degli Interni Schröeder rispondendo ad una interpellanza. Se la Suprema Magistratura deciderà di porre fuori legge quel partito, ha aggiunto il ministro, saremo in grado di agire liberamente contro i tentativi di infiltrazione comunista.

E' un anno ormai che si attende il verdetto di Karlsruhe sulla proibizione del partito comunista, ed una decisione non dovrebbe tardare. I giudici della Suprema Corte dovranno dire se il partito comunista debba essere considerato o meno «organizzazione anticostituzionale» capace di minacciare seriamente lo Stato democratico. Il Governo di Bonn sostiene che il partito mira a distruggere le istituzioni democratiche per istaurare una dittatura di tipo sovietico. I comunisti naturalmente affermano il contrario: sostengono fra l'altro che essi sono un partito che al pari di tutti gli altri si propone di realizzare un suo programma economico e sociale con mezzi legali.

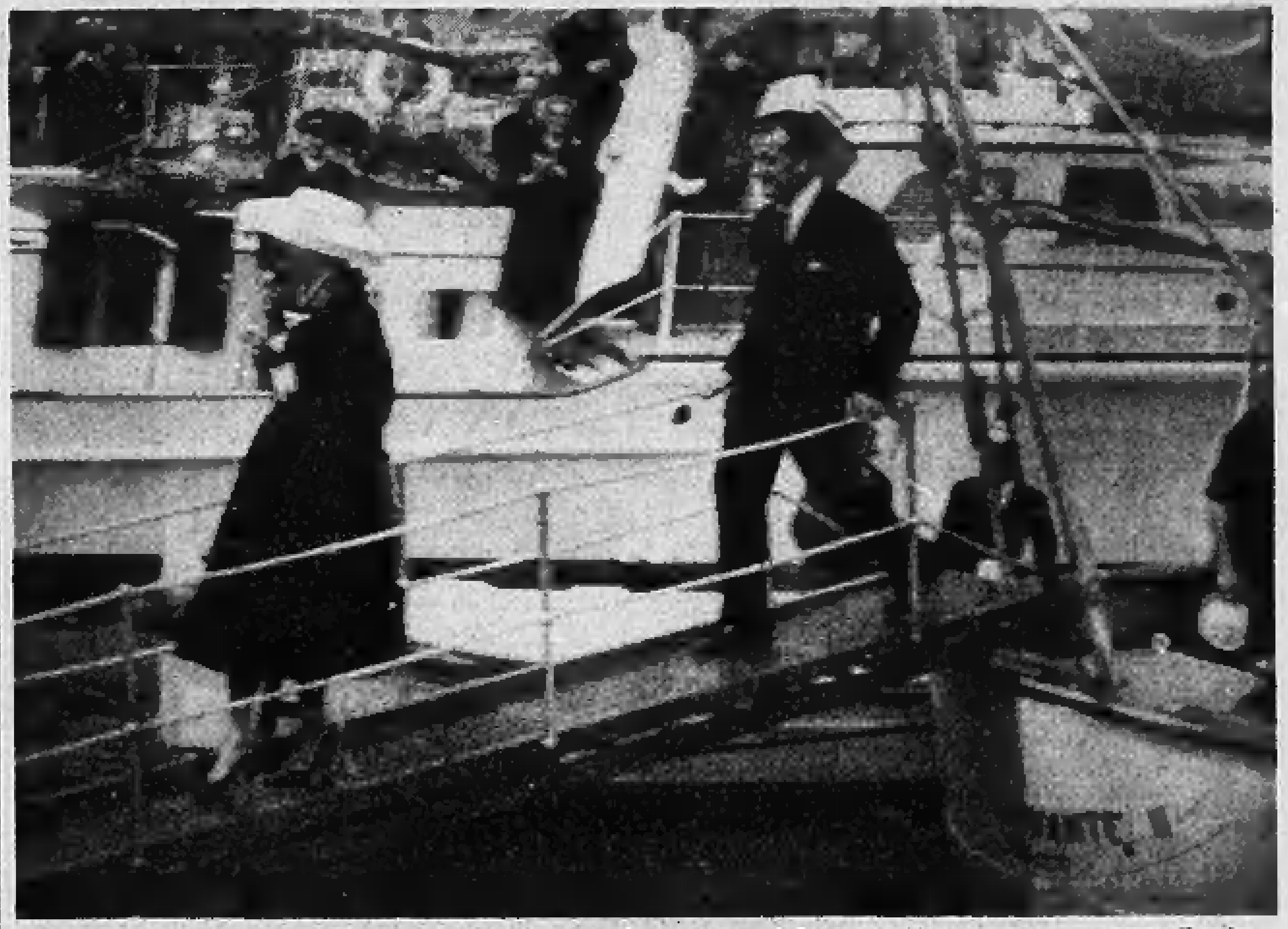
Anzi, alla Corte di Karlsruhe è pervenuto il testo di una dichiarazione fatta dal *leader* Max Reimann al recente Congresso del partito comunista della Germania-Est, in cui è detto che il P. C. ha rinunciato ad ogni proposito rivoluzionario. Nel frattempo però in Germania si sta procedendo allo scioglimento delle organizzazioni paracomuniste, come la «Associazione per la amicizia tedesco-sovietica».

Sempre al Bundestag, il governo ha proposto oggi di considerare validi gli ordini e le decorazioni della seconda guerra mondiale. Se la proposta, come si ritiene, verrà approvata, sarà concesso agli ex combattenti di portare le antiche distinzioni. Quelle con la croce uncinata dovranno essere sostituite con altre di nuovo conio. Il provvedimento ha motivi psicologici in relazione al riarmo ed all'imminente introduzione della coscrizione militare obbligatoria.

Una statistica interessante pubblicata oggi a Bonn, rivela che tra i profughi dalla Germania comunista, la più alta percentuale è data, in proporzione, da insegnanti di scuole elementari e professori di scuole medie.

m. i.

Grace Kelly e Ranieri sulla passerella del panfilo



Grace Kelly, al suo arrivo a Monaco, scende sul molo dalla passerella dello yacht «Deo Juvante». La segue il principe Ranieri. (Vedere in terza pagina un servizio del nostro inviato speciale ed altre fotografie) (Telefoto)

Il Presidente Gronchi presente all'inaugurazione

"La Fiera di Milano è segno della politica costruttiva italiana,,

I discorsi del ministro Cortese e di Gallarati Scotti - La produzione industriale raddoppiata in Italia dal '47 ad oggi - Imponente rassegna di prodotti: l'energia atomica degli S.U., i radiotelevisori russi, gli aerei della Francia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 aprile.

Cielo grigio stamane, ma di un grigio benigno, che non ha compromesso la cerimonia di apertura della XXXIV Fiera Campionaria e il caldo accorrere della popolazione milanese al passaggio del Presidente della Repubblica on. Gronchi, per tributargli accoglienze festose.

Il Capo dello Stato è arrivato poco dopo le 9 alla stazione centrale, dove lo attendevano il presidente Segni, i rappresentanti delle due Camere, on. Leone e sen. Bo, i ministri Cortese e Gonella, il prefetto Liuti, il sindaco Ferrari, il presidente della Corte d'Appello Borrelli, il generale Tomaselli, comandante del Territorio Militare, molte autorità della provincia, parlamentari, ufficiali.

Preceduto da 35 corazzieri a cavallo, il Presidente ha raggiunto la Fiera verso le 10, in automobile, con a fianco il sindaco di Milano, dopo aver attraversato il centro della città fino al piazzale Giulio Cesare. Rappresentanze di tutte le Armi gli presentano le armi, crepitano gli applausi dalle tribune gremite. Quand'egli scende, gli va incontro il presidente della Fiera, duca Tommaso Gallarati-Scotti, per rendergli omaggio e per accompagnarlo nella tribuna d'onore, dove già leggerà un indirizzo ufficiale di «deferente saluto» e di «riconoscenza» della Fiera di Milano per averla onorata della sua presenza.

Il duca passa quindi a una presentazione sintetica della grande manifestazione che «è un segno tangibile di politica costruttiva e di rinascita italiana, rivelazione del vigore di vita del nostro Paese nell'incontro felice di produttori e consumatori, datori di lavoro e operai». Le 50 nazioni intervenute con 4 mila espositori privati e le 34 rappresentate ufficialmente, sottolineano — osserva il duca Gallarati-Scotti — l'importanza della Fiera nel campo internazionale, anche politico. L'intervento contemporaneo degli Stati Uniti e della Russia apre il cuore a legittime speranze di una sempre più vasta distensione. Infine, l'oratore conclude con l'esprimere un senso «di compiacenza di fronte allo Stato, a cui non chiediamo soccorsi né contributi ma al quale offriamo interamente la nostra collaborazione di cittadini e la nostra fede sicura nei destini d'Italia».

Press'a poco gli stessi concetti ha ripetuto il ministro dell'industria on. Cortese, materiandoli di altre cifre sul grande sviluppo dell'economia italiana in quest'ultimo decennio: prendendo, ad esempio, come indice 100, dal 1947 al 1955 la media della produzione metallurgica è salita a 218, quella delle industrie meccaniche a 265, quella delle industrie trasformatrici dei minerali non metalliferi a 207, quella delle industrie chimiche a 315. E' quindi in un'atmosfera di giustificato ottimismo che il ministro è felice di dichiarare aperta, in nome del governo, la XXXIV Fiera Campionaria.

Il presidente della Repubblica on. Gronchi inizia quindi la visita della Fiera che si riassume, essenzialmente, nei 34 stands del Palazzo delle Nazioni, e cioè nelle partecipazioni ufficiali.

Diversa è la loro natura. Mentre fa piacere la presenza di due grandi avversari (gli Stati Uniti son quest'anno a Milano per la prima volta, la Russia è alla terza) sarebbe un errore attendersi da essi uno sfoggio comparativo di forze economiche. Ognuno va per la sua strada. La Russia presenta strumenti ottici, pellicce, apparecchi cinematografici, tappeti, radiotelevisori, suppellettili artistiche, porcellane, dischi, vini, liquori, tabacchi, macchine utensili, attrezzature elettriche, culminanti con un plastico della potentissima stazione idroelettrica di Kuibiscev.

Gli Stati Uniti lasciano tutto ciò ai loro produttori e commercianti privati, nelle cui faccende lo Stato non s'immischia. Essi presentano invece un quadro complesso della energia atomica e dell'automazione. In quest'ultima possiamo vedere, comandato a distanza, un fantoccio che versa whisky in un piccolo bicchiere senza sprecarne una goccia sulla tovaglia; nella prima è illustrato tutto il procedimento per cui un chilo di uranio equivale in energia a 3 milioni di kg. di carbone, con l'augurio che l'atomo continui sempre a lavorare per l'umanità soltanto nelle aziende e nella medicina.

Un buon lavoro nella medicina lo presenta il Canada con il «Theratron Junior», nuovo apparecchio per la terapia del cancro, il quale deriva dalle trovate precedenti della stessa natura ma costa molto di meno ed è più facilmente trasportabile.

L'Inghilterra ha concentrato la sua area nel trinomio «Scopo, cibo, lavoro», tre fattori essenziali della civiltà umana, qualunque sia l'ordine nel quale si voglia disporli: ad essi provvedono 475 «pezzi» che sarebbero il massimo della perfezione tecnica unita alla modicità dei prezzi (che però, diremo incidentalmente, non compaiono mai in nessun settore della Fiera).

La Germania occidentale è presente con una folta rappresentanza di espositori privati: per ogni 3 espositori stranieri, 1 è germanico. Nel 1948 gli espositori germanici alla Fiera di Milano furono 48, salirono a 925 nel 1955, quest'anno sono 1597.

Uno sguardo in fretta ai minori, così come s'incontrano: l'Egitto espone cotone, gomme, fotografie dei Faraoni, tessili, sigarette, elettrodomestici, valigeria, spugne, profumi, cavolfiori, minerali, zibibbo, vermouth (Gianaclis), caramelle e «vino dei Tolomei»; la Colombia: riso, merletti, cappelli, un po' di vasceria, caffè a tonnellate; l'Olanda: farmaceutici (di eccezione), tabacchi, pasticceria, fiori (veri); la Cecoslovacchia: ceramiche, vetrerie, pianoforti, pellami, fiori (artificiali), verdure in scatola, strumenti di precisione, birra; il Lussemburgo: maioliche; il Portogallo: vini (essenzialmente Porto); la Francia: aerei; la Jugoslavia: tappeti, vodka, brandy, vini dalmati, prosciutti, cestelli di vimini, cuoi, babbucce, mobili, tessuti; la Turchia: marmi, sigarette, vodka, gin, tappeti, cotone, uva, fichi, nocciuole, legumi secchi; l'Austria: legname, cristalleria, ottica di precisione, ceramiche, sci, chincaglierie di lusso; la Spagna: profumi, collane, stampati a mano, tonno; la Svizzera: orologi, formaggi e un particolare ricordo su plastico illuminabile della strada del Sempione (150 anni) e della sua galleria (50), sintesi dell'amicizia che stringe i due popoli.

Naturalmente questo non è che un panorama d'insieme. Minimo, appena un colpo d'occhio.

Antonio Antonucci

Ancora sospese le partenze di minatori per il Belgio

Roma, 12 aprile.

«Il flusso migratorio di minatori italiani in Belgio potrà essere ripreso soltanto quando saranno stati conseguiti risultati soddisfacenti in merito ai problemi sollevati dal Governo italiano circa la sorveglianza nell'applicazione delle misure di sicurezza nelle miniere, circa il modo di formazione dei salari e circa la definizione del grado di pericolosità delle miniere stesse».

Così ha detto il sottosegretario agli Esteri, on. Dino Del Bo, illustrando in una conferenza stampa lo stato delle discussioni svoltesi nei giorni scorsi presso la commissione mista italo-belga.

Il sottosegretario ha aggiunto che, conseguiti risultati riguardo ai problemi dianzi accennati, resteranno tuttavia aperti i problemi degli alloggi, della sicurezza sociale, dei premi di ingaggio, del riconoscimento della antropo-silicosi come malattia professionale, che non sono di competenza della commissione mista.

Trattasi di questioni che interessano oltre cinquantamila minatori italiani che lavorano in Belgio, e che sono attuali non soltanto in coincidenza con l'attività della commissione mista, ma anche per la richiesta, ora in corso, di un reclutamento di tremila minatori italiani per il Belgio.

I membri della delegazione belga hanno a loro volta esposto alla stampa il proprio rincrescimento per la mancata conclusione di un accordo e per il permanere del divieto di espatrio dei minatori italiani in Belgio. La delegazione ha concluso che riferirà obiettivamente ai ministri competenti la situazione che si è creata, ma ha rifiutato di esprimere un giudizio circa le possibilità esistenti per un superamento delle difficoltà in atto.

La missione della Ceca giunta ieri a Roma

Roma, 12 aprile.

La commissione di parlamentari della CECA, dopo una visita a Genova, Terni e Napoli, è giunta stasera a Roma, dove concluderà il suo viaggio di studi ed informazione sul riadattamento della manodopera siderurgica attraverso una serie di incontri con i rappresentanti dei produttori, dei sindacati operai e del governo.

Le prime liste elettorali presentate dai partiti

Oggi la d. c. renderà noto il suo programma - Un monito a Nenni: "Se sa cosa vuol dire democrazia faccia il salto, altrimenti non cerchi di illuderci,, - Monarchici e missini non sono ancora riusciti ad accordarsi

Roma, 12 aprile.

La campagna elettorale per le «amministrative» del 27 maggio si è aperta ufficialmente oggi con l'affissione dei manifesti che convocano i comizi. Si voterà per l'elezione di 7184 consigli comunali e 78 consigli provinciali (divisi questi ultimi in 1572 collegi uninominali). Per la presentazione delle liste vi sarà tempo sino al 27, ma in alcune città vari partiti si sono già affrettati a depositare l'elenco dei loro candidati per assicurarsi il primo posto nella scheda elettorale. Qui a Roma i più solleciti sono stati i comunisti e la loro lista avrà perciò il numero 1. I democristiani cercheranno di essere gli ultimi: secondo un vecchio e tacito accordo i due partiti fanno sempre in modo di assicurarsi o il primo o l'ultimo posto nella scheda.

I democristiani si sono assicurati anche l'ultima parola per l'illustrazione del loro programma elettorale: i lavori dell'assemblea nazionale convocata per l'occasione inizieranno domani e si prolungheranno sino a domenica. Domani si riuniranno le commissioni, sabato e domenica si terranno riunioni plenarie aperte alla stampa.

Il manifesto che annuncia i lavori dell'assemblea — un gruppo di case su cui incombono demoni e vampiri con la leggenda «Liberare i comuni dai fiduciari di Mosca!» offre una prima sommaria indicazione sulle direttrici che ispireranno la campagna del partito di maggioranza. Ma il motivo anticomunista, pur se sarà sviluppato con insistenza e senza alcuna incertezza, non soffocherà la trattazione dei problemi concreti degli enti locali.

«Abbiamo convocato l'assemblea — hanno dichiarato quest'oggi i dirigenti del partito — non per costituire un contraltare alle riunioni dei nostri avversari, ma per assolvere ad un impegno che trae le sue origini sin dal congresso di Napoli. Tireremo le conclusioni di una serie di studi condotti in ogni provincia per elaborare un programma di politica amministrativa in grado di affrontare in forma compiuta ed organica la vita degli enti locali, comuni, province, regioni nei suoi molteplici aspetti».

L'organo ufficiale della D.C., *La Discussione*, ha anticipato anche l'atteggiamento che i propagandisti del partito assumeranno nei riguardi del P.S.I. e la valutazione che si darà dei suoi ultimi atteggiamenti «autonomistici». Le professioni di fede di Nenni nella democrazia — fa notare il settimanale — hanno ancora un valore puramente formale, convenzionale. E sono in contrasto con la sua politica. Egli sa quello che gli resta da fare: conduca sino in fondo la sua critica al comunismo e allora crederemo alle sue affermazioni di democrazia e di libertà. Lo faccia con chiarezza, tutti allora lo capiranno, compreso le grandi masse dei lavoratori. Per ora egli appare l'uomo che cerca di saltare dalla finestra per far credere che è un acrobata, ma non andrà mai oltre perché, non sapendo nulla dell'arte, finirebbe col rompersi la testa. Se sa cosa vuol dire democrazia, faccia il salto, altrimenti non cerchi di illuderci. E' tutto fiato sprecato.

Non si concederà molto, come si vede, al desiderio dei socialisti di essere considerati in modo diverso dai comunisti. Ma non ci si poteva attendere di più. In periodo elettorale la parola d'ordine di ogni partito è di semplificare al massimo le scelte politiche. Le distinzioni e le revisioni, evidentemente, verranno dopo. Le trattative più produttive — anche questo è un dogma della lotta politica — sono quelle che si possono impostare su una base di forza e non di debolezza.

I parlamentari del P.S.I. hanno intanto oggi proseguito e concluso il ciclo del dibattito sul «nuovo corso» avviato dal congresso di Mosca, esaminando la risoluzione approvata l'altro ieri dal Comitato centrale. Hanno riferito i deputati ed i senatori che avevano partecipato al dibattito. Nenni ha ripreso la parola soprattutto per fronteggiare un certo malcontento (del resto cronico e comune un po' a tutti i partiti) dei gruppi parlamentari verso gli organi direttivi del partito. I primi lamentano di essere subordinati ai secondi nell'elaborazione degli orientamenti politici di fondo: Nenni in parte ha accolto e in parte ha respinto le critiche ammonendo comunque di non caricare eccessivamente la già tanto folta problematica del partito e rinviando la soluzione dei problemi al prossimo congresso. Questo si dovrebbe tenere nel marzo del prossimo anno, ma, specialmente se si svilupperà il movimento revisionistico impostato nelle ultime settimane, potrà essere anticipato di qualche mese.

E' il caso, dopo esserci occupati delle formazioni maggiori, di accennare anche alla preparazione delle minori. La polemica sorta tra i gruppi del centro-sinistra in seguito al patto di unità d'azione di Unità Popolare con il P.S.I. si è andata placando. In un certo senso si può considerarla riuscita con la «liberalizzazione» delle due anime che convivono nel movimento di Unità Popolare. I democratici si allearanno con i radicali ed i repubblicani, i socialisti con il P.S.I. Ed i primi spiegheranno chiaramente la loro piena autonomia. La risoluzione firmata a Torino dai rappresentanti dei tre movimenti, dove si ribadisce la concorde volontà di dare alla lista «un preciso carattere di indipendenza da ogni altra formazione politica, offrendo ai cittadini un'alternativa elettorale autonoma», è stata giudicata dai radicali esemplare. E si spera che l'esempio di Torino possa essere seguito anche a Milano ed a Roma.

Peggiorano, invece, i rapporti tra i gruppi di estrema destra. I missini ed i monarchici non sono riusciti ad accordarsi per la presentazione di liste comuni ed i monarchici, già divisi in due gruppi, troveranno nel P.L.I. un ulteriore concorrente. Dopo la secessione della sinistra, Malagodi non ha nascosto che uno dei suoi principali obiettivi è di recuperare voti proprio nella destra monarchica. Ha già avuto in proposito una specie di beneplacito dall'U.M.I., ed oggi si è avuta notizia di un altro beneplacito ancor più autorevole, poiché viene dalla fonte stessa del potere legittimistico. L'ex-re ha scritto al segretario regionale lombardo del P.L.I., Umberto Bonaldi, che si presenta candidato a Milano nella lista del suo partito, una lettera di plauso, dove si formulano «i più fervidi auguri... per l'attività politica svolta in quel partito che nel periodo glorioso del Risorgimento ha collaborato con la mia Casa, seguendo quei principi relativi allo Stato ed alla libertà che hanno portato alla formazione, al rafforzamento ed al completamento dell'unità nazionale». «Teniamo alti e presenti questi principi — aggiunge l'ex-re — per costruire quell'Italia politicamente pacificata, socialmente progredita, rispettata in una Europa unita ed in un mondo senza conflitti che è il desiderio ardente ed il fermo proposito della mia, della nostra vita». Non è un messaggio, ma una lettera privata, naturalmente. Fa capire chiaramente, tuttavia, che a Cascais si considerano i voti dati al Partito liberale come voti dati alla monarchia. Non è un imbarazzo da poco per i partiti monarchici ufficiali.

Le trattative per la scelta del capolista democristiano a Roma continuano. Ma il successo di Tupini si va sempre meglio definendo ed i suoi sostenitori sperano di convincere Rebecchini ad accettare la candidatura in un collegio provinciale e la promessa che, in caso di vittoria, gli verrà affidata la presidenza del consiglio provinciale. Cadrebbe, di conseguenza, la ricerca della «terza soluzione», come quella di Pella, il quale del resto ha dichiarato pubblicamente di non poter accettare l'eventuale offerta.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Una legge tardiva

La battaglia dei manifesti

L'autodisciplina dei partiti può ancora evitare lo sconcio dei muri della città

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la nuova legge per la propaganda elettorale. Essa sarà operante soltanto fra una quindicina di giorni. Lo scopo che l'ha ispirata è noto: evitare alle città di assumere l'aspetto di fiere strapaesane, risparmiare ai partiti lo sciupio di miliardi. E' molto difficile sperare che la legge, obbligando i Comuni a costruire migliaia di metri quadrati di tabelloni su cui i partiti dovrebbero applicare i manifesti di propaganda, riesca nel suo intento. ...

... gli 800 tabelloni portamanifesti siano sistemati al più presto. Soltanto così sarà limitato il danno. Il sindaco ha fissato per lunedì la riunione del Comitato interpartitico. In questa sede — vogliamo credere — ogni formazione politica si impegnerà ad osservare la legge anche se essa non ha ancora efficacia vincolante.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 13,6
MINIMA	+ 8,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 12,7, umidità 82 %, pressione 736,8. Cielo coperto, pioggia mm. 2. — Previsioni: tempo nuvoloso. Temperatura media stazionaria.

Voteranno a Torino: 277.158 uomini, 329.434 donne

Già distribuiti dai vigili 70 mila certificati elettorali

In confronto alle amministrative del '51 gli elettori sono 79.152 in più - Si cercano 1500 cittadini senza indirizzo - La prima lista presentata: quella del PCI

I cittadini torinesi che il 27 maggio saranno chiamati alle urne per eleggere i nuovi Consigli comunali e provinciali sono 606.592 di cui 277.158 maschi e 329.434 femmine. L'ultima revisione della Commissione mandamentale, che avrà luogo oggi, potrà modificare di qualche unità queste cifre, ma saranno variazioni minime. ...

... *ha ricevuto ieri mattina la prima lista, quella del Partito Comunista Italiano. Il P.C.I. ha vinto — a dire il vero come unico concorrente in lizza — la battaglia nella gara delle precedenze. Fin dalla sera prima i funzionari di partito hanno montato la guardia al portone del Palazzo delle elezioni. La lunga e faticosa veglia è durata tutta la notte a turni. Alle ore 8 di ieri, con la faccia stanca e tirata, un gruppo di comunisti sorvegliava con inquietudine il portone ancora chiuso. Alle 8,45 precise i due presentatori, accompagnati dal consigliere più giovane del gruppo comunista — Luciano Rossi — e da altri compagni di partito, hanno consegnato i documenti richiesti: lista dei candidati, contrassegni, firme* ...

I candidati dei comunisti

... Coggiola Domenico; Roveda Giovanni; Aloia Attilio; Ancora Giuseppe; Anselmo Anna; Avagnina Andrea; Balduzzi Luigi; Bianchi Fernando; Bosetio Ferruccio; Calvino Italo; ... Giovanni; Casetti Arcangelo; Cerutti Gaidino; Chiambretto Roberto; Chiesa Marinella in Bertolà; Cicognani Lorenzo; Cirio Teresa; Colla Luigi; Corinaldi Lia; Damico Vittorio; De Face Alberto; Deri Florindo; Denini Antonia in Maccagno; Fanton Domenico; Fassinetti Giovanni; Fiorio Domenica in Ferraris. Foglia Riccardo; Fornara Oreste; Francalanci Enea; Fraternale Saraghiti Enrico; Gaeta Enea Ienila in Benedetti; Gallarini Dea in Crosti; Garavini Sergio; Garbagnati Bruno; Garnero Secondo; Gennari Anna Maria in Bonadies; Gervasoni Eligio; Gillio Lorenzo; ... Ranghino Sergio; Ravina Giuseppe; Revelchione Pietro; ... Luciano; Rossi Mario; Sacchetti Carlo; Sanlorenzo Bernardo; Screppo Filippo; Spagnoli Ugo; Sulotto Egidio; Surdo Aldo; Todros Alberto; Tosetto Ferdinando; Tupputi Giuseppe; Vacchetti Ferdinando; Valinotti Domenico; Vannoni Primo; Vendramello Luigi; Verino Maddalena in Caselli; Vietti Giuseppe; Zanoni Walter.

Una impresa da "gangsters,, alle cinque del pomeriggio alla Gran Madre

Fulmineo assalto ad una oreficeria i banditi fuggono con tre milioni

Un'auto targata Pavia si ferma davanti al negozio - Uno dei tre rapinatori sfonda la vetrina con un "cric,, e afferra i gioielli Poi la macchina si lancia per corso Casale, ma si blocca al ponte Regina - I malviventi scompaiono a piedi lungo il Po

Un clamoroso atto di banditismo è avvenuto ieri nei pressi della Gran Madre: tre individui, a bordo di una «1100» familiare, si sono fermati dinanzi ad una gioielleria, uno di essi ha sfondato il cristallo della vetrina e s'è impadronito di circa due milioni e 800 mila lire di preziosi; poi i banditi si sono dati alla fuga, ma un incidente d'auto li ha inchiodati in piazza Borromini ... «plateau»: forse fra essi vi erano anche i banditi.

Ieri pomeriggio poco dopo le 17 il signor Bussa si trovava nel retro assieme alla moglie intento ad esaminare un piccolo orologio. Il negozio era incustodito, comunque una potente suoneria applicata all'ingresso (che si mette in azione solo a toccare la maniglia) lo avrebbe subito avvertiti dell'arrivo di qualche cliente. ...

... di anelli con pietre preziose, braccialetti e collane. De ventiquattr'ore il signor Bussa — che è un appassionato di preziosi prima ancora di esserne commerciante — aveva esposto nel mezzo della vetrina un «plateau» di velluto veramente d'eccezione: sul «plateau» rifulgevano alcuni brillanti senza montatura, di varie dimensioni, per un valore di almeno un milione e 400 mila lire. L'altro ieri e ieri moltissime numerosi passanti s'erano fermati ad ...

... un uomo — vestito decorosamente, massiccio, rosso in volto — che ora, protese le braccia nell'interno della vetrina, stava arraffando convulsamente quanto più poteva: s'era già impossessato del «plateau» con i brillanti e tirava su, in mucchio, anelli e ciondoli, orologi e braccialetti. Dietro il bandito s'intravvedeva una macchina. Il Bussa si lanciava in istrada urlando a squarciagola «Al ladro! Al ladro!». Ma il lestofante, che indossava un impermeabile bianco-giallo e dimostrava una quarantina d'anni (così sembrava all'orefice), risaliva fulmineamente in auto che partiva con un violento sobbalzo, raggiungendo in un attimo corso Casale e svoltava a destra verso il ponte di corso Regina. Il Bussa aveva modo di rilevare che era di colore grigio, che era una «1100» familiare in ottime condizioni, sebbene alquanto impolverata, e segnava il numero di targa PV .... Accorreva gente, si diffondevano sgomento e allarme e da più parti si telefonava al commissariato Borgo Po e alla Questura. Dal commissariato accorreva prontamente il dott. Costa con una jeep e dalla questura il dott. Sgarra con parecchi sottufficiali e agenti della Squadra Mobile. Il Bussa smaniava e diceva, angosciato: «Mi hanno portato via per due milioni e mezzo di roba!».

Intanto la «1100» con i tre banditi a bordo, due sul sedile anteriore e uno su quello posteriore sfrecciava a ... velocità in corso Casale. Effettuava ... a tre azzardati superamenti, evitava per mezzo metro un camion che proveniva dalla destra e aveva diritto di precedenza, e ... a non meno di 75-80 orari in piazza Borromini. Qui l'autista frenava energicamente e nel tempo stesso sterzava a sinistra per imboccare il ponte verso corso Regina Margherita. Ma la brusca manovra non riusciva, a causa soprattutto dell'eccessiva andatura e a causa anche del terreno reso scivoloso dalla prima pioggia. Tra lo spavento dei presenti la macchina girava su se stessa tre volte, minacciava di rovesciarsi, poi sbattava fortemente sulla sinistra e andava a fermarsi davanti ad un chiosco di bibite. L'autista — che secondo alcuni testimoni aveva una giacca grigia ...

L'orefice Decimo Bussa nel suo negozio con la moglie

erano probabilmente l'autista e l'autore del furto: il terzo (c'è chi lo descrive come un tizio sui 28-30 anni, alto e atletico, con un leggero soprabito di tinta verdolina) svoltava a sinistra e spariva in corso Regina Margherita. Pochi minuti più tardi giungeva sul posto una camionetta della Celere che stava compiendo una battuta nella zona. Gli agenti iniziavano l'inseguimento, ma senza ...

Al termine di una inchiesta condotta dal vice-prefetto

L'ex-economo dell'ospedale San Luigi denunciato per peculato di tre milioni

Il geom. Pecetto sarà processato con un complice - Buona parte dei denari provenivano da un "fiorente allevamento di maiali nell'interno del Sanatorio,,

E' stata chiusa ieri l'istruttoria a carico dell'economo dell'ospedale San Luigi, geometra Carlo Pecetto, ora licenziato, e dell'operaio salariato Giuseppe Romano. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luise li ha deferiti al giudizio del Tribunale ritenendoli colpevoli di peculato continuato ai danni dell'amministrazione ... la lunga inchiesta condotta dal vice prefetto dott. Roberti, su istanza della presidenza dell'ospedale.

Buona parte della somma sottratta indebitamente dal geometra Pecetto e dal Romano proveniva dalla «gestione maiali». Nell'interno del San Luigi esisteva un fiorente allevamento di maiali, curato dai due imputati. Nella relazione prefettizia si legge: «Ci si trova dinanzi ad un caso più unico che raro, di una azienda pubblica autonoma tenuta come se si trattasse di cosa privata di pertinenza dell'economo e dell'operaio addetto». L'inchiesta non ha potuto chiarire quando sia nata questa attività, non confacente ad un sanatorio, e neppure ha potuto stabilire il numero dei capi di bestiame di proprietà dell'ospedale, il numero dei capi che l'ospedale aveva in società con altri allevatori e quanti furono venduti e quanti macellati per uso interno.

I primi lattonzoli vennero allevati entro la ... del San Luigi dopo la guerra e mantenuti con i rifiuti e gli avanzi della cucina. Quei lattonzoli divennero maiali così grassi e belli che l'alleva- ...

... gli avanzi e si dovettero acquistare in economia i generi necessari. Ne derivò un maneggio di denaro, da parte dell'economo e dell'operaio, incontrollato ed incontrollabile. Dell'allevamento del San Luigi se ne approfittarono ... commercianti che davano maiali di loro proprietà da ingrassare. I suini venivano venduti sia dall'ospedale in proprio sia in società con gli altri allevatori.

La relazione prefettizia non fa cenno se siano rispettate le norme dell'igiene. Appare tuttavia alquanto strano che si allevassero maiali nell'interno di un sanatorio per essere venduti sui mercati della città e della provincia quando si proclama la necessità dell'isolamento degli ammalati per evitare il diffondersi per contagio della t.b.c.

Come poteva prosperare un commercio incontrollato in seno ad una pubblica amministrazione? La relazione prefettizia accusa il direttore amministrativo, che allora era il dott. Aldo Caramanno, e l'economo che aveva la qualifica di impiegato avventizio. «Il direttore amministrativo e l'economo non dedicavano all'ente molta della loro attività in quanto il primo era distratto dalla politica e da altre più redditizie occupazioni (era amministratore unico della società Diesel) mentre l'economo ... di una industria edile e di una officina per costruzioni di elementi in ferro, approfittava un po' troppo della fiducia di cui godeva presso l'amministrazione e presso il direttore».

I due imputati si sono difesi dinanzi al magistrato protestando di aver agito in buona fede. Richiesto della sorte avuta dall'allevamento, l'operaio Romano ha dichiarato che ... gli avv. Cottabiani e Favero.

Si reca ferito all'ospedale un ragazzo fuggito di casa

Ai medici del San Giovanni si è presentato ieri un ragazzo di 14 anni con la mano destra ustionata. «Mi sono bruciato con del catrame bollente» ha risposto a chi gli ha chiesto com'era accaduto, senza aggiungere altro. Quindi, dopo la medicazione, si è allontanato in fretta assieme ad un giovane sconosciuto che lo aveva accompagnato e il medico è riuscito appena a farsi dire nome e indirizzo: Francesco Garibaldi, via Bigliori 44.

I motivi di tale reticenza si sono conosciuti più tardi, quando, interpellati, i genitori hanno dichiarato che il ragazzo fuggì di casa nella notte del 17 febbraio scorso e che da quel momento non ha dato alcuna sua notizia. La polizia, alla quale già era stata denunciata la scomparsa del Garibaldi, sta ora indagando per accertare come si è sostentato e chi era lo sconosciuto che lo ha accompagnato all'ospedale.

Tenta la fortuna in Giordania ed è condannato per bancarotta

Il Tribunale ha condannato ieri a 2 anni e 9 mesi di reclusione il commerciante Giuseppe De Filippi, di 35 anni, riconoscendolo colpevole di bancarotta fraudolenta; ha assolto il socio Antonio Sacchi, di 32 anni, per insufficienza di prove. Nel '51 il De Filippi aveva dato vita ad una tessitura artigiana di teleria leggera a Lanzo; già e nel '54 si era trasferito a Torino aprendo, in via Palazzo di Città 11, un negozio per il commercio all'ingrosso di calze e di maglie. In questa seconda attività si prese come socio il Sacchi.

Poiché gli affari andavano male tentò fortuna in Giordania. Sperava di avviare una fabbrica di telerie a Gerusalemme e per coprire le spese del suo soggiorno si fece dare denari in prestito da un possidente arabo e poi 100 mila lire dal fratello del Sacchi, che era frate francescano ... missione. Non concluse nulla, ma, tornato in Italia, fece intendere di essere molto soddisfatto per riuscire a tenere a bada i creditori. Al socio Sacchi fece firmare cambiali per 2 milioni assicurando che avrebbe pagato lui alla scadenza.

Gli effetti andarono in protesto ed il De Filippi chiuse il negozio di via Palazzo di Città con un passivo di 5 milioni dandosi alla latitanza. Al processo di ieri il De Filippi era difeso dall'avv. Spagnolo, il Sacchi dall'avv. ... Marchi.

Gli stabilimenti torinesi forniscono un ottavo della produzione nazionale

La relazione del dott. Gurgo Salice all'assemblea dell'Unione Industriale - Il bilancio del 1955 e il nuovo clima sindacale - Confermato il Consiglio direttivo

All'assemblea dell'Unione Industriale il presidente dott. Gurgo Salice ha letto ieri la relazione sull'andamento economico del 1955 e sull'attività svolta dall'associazione. La prima parte dell'esposizione è stata dedicata ai risultati produttivi dello scorso anno, che da molti osservatori è ritenuto il migliore del dopoguerra. Dal '54 al '55 la produzione industriale ... 4600 miliardi di lire; un ottavo di questa produzione, circa 600 miliardi, sono frutto del lavoro industriale torinese. Nettissimo è stato nella nostra provincia il progresso della produzione automobilistica che, negli ultimi tre trimestri del '55 è risultata superiore di oltre il 30 per cento a quella corrispondente del '54; molto favorevole anche lo sviluppo delle attività siderurgiche ed elettriche.

Ancora preoccupante è la crisi del settore tessile, benché si sia andata attenuando nel corso dell'anno; fortunatamente il minor numero di occupati nell'industria tessile è stato compensato dall'incremento dell'occupazione in altri campi, soprattutto in quello meccanico ed automobilistico in particolare.

Il dott. Gurgo Salice ha delineato l'importanza del nuovo clima formatosi in campo sindacale, con il passaggio dal metodo della lotta di classe al concetto di trattativa sindacale. Chiari segni della nuova situazione sono i risultati delle elezioni di commissioni interne e il continuo diminuire delle ore perse per conflitti di lavoro. Sono scese in un anno dal livello di 3.181.106 ... modesta cifra di 61.480. «I lavoratori sembrano accorgersi — ha detto il dott. Gurgo Salice — *che la fortuna dell'industria è la loro fortuna, che siamo sulla stessa barca, che prima di vantare il diritto a qualcosa, questo qualcosa bisogna averlo prodotto. Ci auguriamo che aprano del tutto gli occhi e si mettano al nostro fianco per collaborare alla conquista dei tesori immensi che il progresso economico e tecnico ci riserba*».

Nello sviluppo dell'industrializzazione — ha proseguito l'oratore — è il fattore del progresso della Nazione. Molto cammino resta da percorrere per moltiplicare e potenziare le piccole, medie e grandi aziende. In Italia appartiene alla industria meno di un quarto del totale dei lavoratori, mentre i Paesi ricchi hanno almeno un terzo dei lavoratori occupati nel settore industriale. Il nostro reddito medio individuale è metà di quello della Francia, un terzo di quello della Gran Bretagna, ...

... severa critica contro lo statalismo e il fiscalismo che minacciano di tiranneggiare l'industria. Nel 1955 lo Stato ha prelevato, per imposte e tasse 3.603 miliardi, che salgono a 3.662 tenendo conto degli oneri sociali. E' una cifra pari al 31 per cento dell'intera produzione nazionale; rappresenta il 70 per cento della produzione industriale.

Il costo della previdenza e dell'assistenza sociale è aumentato di 25 volte nell'ultimo decennio ed è raddoppiato negli ultimi cinque anni: le sole spese amministrative superano in un anno oltre 100 miliardi di lire. Le burocrazie riunite assorbono un settimo dei guadagni dei privati. Per la difesa delle attività produttive del risparmio e della iniziativa privata — ha ricordato l'oratore — sono sorti i Comitati d'intesa fra le Confederazioni degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori e degli artigiani.

Il dottor Gurgo Salice ha concluso annunciando un programma di manifestazioni per il cinquantenario della fondazione dell'organizzazione industriale torinese.

Dopo un'ampia discussione, alla quale hanno preso parte il rag. Bosio, il sig. Merlonghi, il cav. uff. Torretta e l'ing. A. D. Derossi, l'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione e i bilanci e quindi proceduto all'elezione delle cariche sociali per il biennio 1956-1957. Alla presidenza è stato confermato il dott. Gurgo Salice; vice presidente l'ing. Derossi ed il comm. rag. Guido Rosazza. I consiglieri uscenti sono stati tutti rieletti, come nuovi membri sono stati designati il dott. Mario Magni e l'ing. Giovanni Nasi.

Un variopinto zoo di 4 mila bestie è atterrato con un aereo a Caselle

Centinaia di gabbie e casse - Scimmie, uccelli, belve e un giovane elefante

Il piccolo Jumbo trascinato fuori dalla carlinga dell'aereo

Pubblico d'occasione e spettacolo d'eccezione ieri alle 17 all'aeroporto di Caselle. Centinaia di bambini accompagnati dai parenti sono convenuti sul piazzale dell'aerostazione per assistere all'arrivo della volante «Arca di Noè». Il grosso quadrimotore noleggiato dallo Zoo e dalla ditta Molinar per trasportare dall'Asia oltre 4000 animali esotici.

Nessuno è rimasto deluso: nemmeno il più grande circo potrebbe dare una rappresentazione così nutrita e così vera. Terminate le formalità doganali, di polizia e veterinarie, gli sportelli del lucente mastodonte della compagnia inglese «Rosa» sono stati spalancati e dalla fusoliera simile a un capace magazzino è stato calato a terra il carico. In breve l'aereo si è ridotto a trovare al centro di un vasto parco zoologico: centinaia di gabbie, gabbiette, casse, cassoni di ogni forma e di ogni dimensione e oltre le sbarre e le reti i musi e le zampe di ogni sorta di animale.

Le scimmie sono state le più ammirate. Ce n'erano di tutte le varietà, piccole come giocattoli, grosse come ragazzi, chiassose, squittanti e piene di dignitoso sussiego che guardavano gli spettatori con una punta di ...za. Una è anche stata fatta uscire dalla propria gabbia ed è stata abbeverata con latte: ha preso la bottiglia con la mano destra e se l'è portata alla bocca vuotandola d'un sol fiato; e alla fine ha allungato la bottiglia vuota a un ufficiale dell'aereo tenendo poi stesa la mano per aspettarne un'altra piena.

I variopinti uccelli che riempivano decine di voliere intessevano trilli e gorgheggi, sommersi a tratti dai bramiti della tigre e dei ruggiti dei leopardi, che apparivano inquieti e mal disposti. La tigre ha molto sofferto durante il viaggio e il signor Arduino Terni, dirigente del nostro zoo che ha curato la raccolta dei numerosi esemplari e il loro trasferimento da Singapore a Torino, è stato costretto a farle ingerire un forte quantitativo di pastiglie contro il mal d'aria per eliminar- ...

Rapporti culturali nei secoli della Svizzera con l'Italia

Nel salone de *La Stampa*, davanti a numeroso pubblico, ha parlato ieri sera il prof. Guido Calgari, docente del Politecnico di Zurigo. ...

Specchio dei tempi

Le manette per gli imputati: residuo della mentalità medievale - Un elettore nato nel 1955

Un lettore ci scrive:

«Leggendo su *La Stampa* il resoconto della prima udienza del processo contro don Calosi, sono rimasto particolarmente colpito da una frase: "*E' subito introdotto nell'aula don Calosi. Non è ammanettato: encomiabile misura di rispetto alla dignità umana, ancor più apprezzabile dopo la recente esibizione di manette al processo contro Danilo Dolci*". Il rilievo è degno della massima considerazione. Le manette — residuo di una mentalità medievale, che ricorda la barbarie e la schiavitù — dovrebbero essere adoperate, oggi, solo in casi eccezionali. Nei confronti di criminali pericolosi, e di imputati che abbiano già cercato di evadere, o che comunque richiedano una particolare sorveglianza. Ma simili individui rappresentano la eccezione, non la regola.

«E' penoso — talvolta, più che penoso è ridicolo — veder entrare ammanettate, nelle aule giudiziarie, persone palesemente innocue, e che devono rispondere di "delitti" puniti dal Codice con pochi giorni di carcere, se non addirittura con una semplice multa.

«Le norme dovrebbero essere uguali dappertutto, come è uguale per tutti la Legge. Invece si verificano assurdi contrasti: c'è l'imputato che entra nella gabbia incatenato e si vede assolvere con formula piena, e c'è quello che vi entra senza manette e si sente irrogare parecchi anni di carcere».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Siamo in periodo di campagna elettorale per le "amministrative", ed è giusto che gli appositi uffici comunali si preoccupino di mettere i cittadini in condizione di recarsi con le carte in regola alle urne. E' strano, però, che proprio gli uffici elettorali cadano talvolta in madornali sviste, mentre la loro funzione è di correggere le sviste altrui.

«Un messo del Comune di Torino ha recapitato il certificato di iscrizione nelle liste elettorali per mio figlio, nato a Terni il 29 ottobre 1935. Sul certificato, risulta che ha visto la luce il 18 marzo 1955. In sostanza, secondo l'ufficio elettorale, mio figlio avrebbe appena un anno di età. Io non so come lo accoglierebbero al seggio, se non provvedono a far correggere l'errore».

Segue la firma.

Un barista è derubato durante «Lascia o raddoppia»

«Lascia o raddoppia» sta diventando complice dei ladri. Almeno un furto scappa fuori ad ogni trasmissione. Così anche ieri sera. Il bar di Domenico Gabutto, in via Martorelli 20, dieci minuti prima delle 21 era pieno di clienti in attesa dello spettacolo. Quando apparve sul teleschermo il volto sorridente di Edy Campagnoli ad annunciare che si stava per cominciare, il barista salì nel suo alloggio, al piano soprastante, e chiamò i familiari perché venissero con lui a godersi lo spettacolo.

L'alloggio, così, rimase incustodito; ne approfittarono i ladri. Aperta la porta, scassinandone la serratura, entrarono nell'appartamento e mentre Mike Bongiorno distribuiva «gettoni d'oro» si diedero alla ricerca del denaro e dei valori. Mettendo a soqquadro mobili e cassetti, non tardarono a trovare quanto premeva loro: 600 mila lire in contanti e oggetti preziosi per oltre 300 mila lire. Quindi, svelti e silenziosi, come erano venuti, si allontanarono. Il furto, scoperto dal Gabutto alla fine dello spettacolo, è stato denunciato al Commissariato.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
QUESTA SERA - Ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 16 - Turno B
Direttore: Mario Rossi
Solista Elli Perrotta

COLOSSEO - LA PERLA
OGGI
La più spettacolare rievocazione di una leggendaria epopea
ELENA DI TROIA
CinemaScope, Warnercolor
con Rossana Podestà - J. Sernas

SALA GAY
Ore 17 e 21 danze con la grande Orchestra nella fantasia tropicale. All'Organo Hammond il M° Zecchi. Televisore nella saletta.

CASTELLINO DANZE
17 - 21: Il grande orchestra Nuovo ... e Bacchetta d'Oro».

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata di gala profumi - Premi - Successo Hengbel Guaichi.

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. Danil's Boys, canta D. Laghi.

ALLA GALLERIA D'ARTE APRATO, via Barbaroux, continua fino a domenica l'Esposizione dei mobili inglesi, Dipinti, Cineserie, Argenterie, Tappeti Antichi e di vecchia fattura, che saranno venduti al pubblico incanto, come da perizia del Prof. Rag. L. N. Pinto, della Corte d'Appello di Genova. I Signori interessati possono prenotare i lotti di Loro gradimento, certi che la Galleria tutelerà nel migliore dei modi il Loro interesse. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

TAPPETI ORIENTALI: ANTONIO MAROTTA, via M. Vittoria n. 29 B, informa a chi interessa l'acquisto di tappeti, anche per rivendere, di rivolgersi a questa Ditta, che ha in consegna uno stock di 200 tappeti da liquidare a prezzi incredibili. Garanzia d'autenticità.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico, li troverete in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadi... Via San Domenico 4, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 108 ang. corso Dante.

PROF. PALAMIDESSI Astrologo veggente è arrivato da Roma. Consultatelo: San Francesco da Paola 10 bis, Torino, tel. 524-556.

CANABELLA mobili, reiezioni, ..., mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 561-101.

STATO CIVILE

Fratemali Teresa ved. Sacchi, a. 78, pens., v. Calvo 3; Traversa Giovanni, a. 70, v. Varazze 19; Palmero Emilia, a. 94, maestra piano, v. Cassini 14; Rayneri Maria ved. Clerico, a. 78, agiata, v. S. Quintino 3; Garbonaris Catalla ved. Ferrero, a. 83, casal., v. Garibaldi 4; Mongiardi Vitale, a. 59, inserviente, v. Cordero Pamparato 1; Oddenino Biagio, a. 69, pens., v. Mad. Cristina 7; Ferrero Giovanni, a. 13, operaio, v. Chiesa Salute 96; Vittonetto Angela ved. Rosso, a. 79, casal., v. Pr. Amedeo 20; Bosca Ernesta m. Gasparoni, a. 61, casal., via Canova 31; Mosca Vincenzo, a. 71, commerciante, v. Cibrario 28; Pecchi Silvio, a. 50, operaio, via Cavalcanti 6; Fellessi Melania m. Balsamo, a. 69, v. Gioberti 73 bis.

Deceduti in ospedale: Gennaro Luigi, a. 81, pens.; Fasolo Fanny ved. Del Ponte, a. 76, pens.; Tordella Laura ved. Giodda, a. 87, casal.; Gollini Isabella ved. Bovini, a. 84, casal.; Levisone Giuseppina ved. Core, casal.; Bena Felicita m. Businaro, a. 48, casal.; Carletto Giov. Battista fu Giov. Battista, a. 58, bracciante; Masino Maria ved. Dando, a. 76, casal.; Lugli Emanuele, mesi 6; Revereso Sergentin Pietro, a. 71, pens.; Zappatore Luigi, a. 56, cameriere; Bertinetti Andrea, a. 65, operaio; Cerruti Maria m. Sommano, a. 67, casal.

Morti 26 - Nati 20 - Matrimoni 15

VALORIZZATE LE POSATE SPAIATE!

Caudano, dopo lo strepitoso successo dell'acquisto di rottame di alluminio in cambio di vasellame di acciaio inossidabile, mentre avverte che l'Operazione Lagostina continua ancora per dar modo di soddisfare tutta la Clientela, lancia ora una nuova travolgente campagna.

Chiunque abbia delle vecchie posate, di qualunque metallo, di qualunque forma, in qualsiasi condizione, non le getti via, non le venda al ferravecchi, perchè possiede del materiale prezioso!

Caudano, piazza Carlo Felice 26, lancia una vendita straordinaria di posate inossidabili, similargento ed argentate, di tutti gli stili, e — udite, udite — accetta di ritorno qualsiasi posata, anche rotta, in ragione di non più di un pezzo vecchio per ogni pezzo nuovo acquistato, valutandola il 10 % del valore di ogni posata nuova ed il 15 % per ciascun pezzo nuovo quando il cliente acquista servizi interi.

E' una formula nuova. E' un'idea che vi farà risparmiare. Bisogna profittarne!

Oggi S. ERMENEGILDO

Desiderate festeggiare il «vostro» santo in compagnia di qualche amico? Acquistate dunque una bottiglia di Strega, l'aristocratico liquore che basta da solo a «dar tono» al più semplice trattenimento. Non per nulla lo Strega è il liquore preferito in tutto il mondo!

STREGA

LAVATRICI elettriche
DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TEL. 42815
VIA PO 20 - TELEF. 82893
VIA CASTAGNEVIZZA 2 - T. 390.232

Il cuore fedele

Mai forse come oggi uomini e donne ebbero modi e occasioni a distrarsi ed a riempire i grandi vuoti dell'ozio della stanchezza della malinconia; e forse mai come oggi uomini e donne hanno avuto il senso di andare alla deriva. In America si vendono giocattoli per adulti, piccole officine casalinghe, casette in pezzi da comporre e scomporre e ricomporre quando la nevrastenia minaccia; le donne, in America, in Europa e in altri siti, corrono disperatamente per raggiungere qualcosa di strano, di misterioso; che sarà mai? Ovunque gli stadi domenicali rigurgitano, e i cinematografi ingoiano le folle per ributtarle gonfie di immagini sulla strada. Le grandi passioni collettive insorgono, feroci e frivole, e l'incoscienza appare e avvampa, unica tragica lepida dea. E' la televisione, il *quiz*, il delirio per una domanda e una risposta. Poi con tutto questo ben di Dio, si esclama: che vuotezza la vita! dove si va?

Di cose, di fatti, di avventure è zeppa la nostra esistenza; la scienza ha creato strumenti che penetrano nella natura, la sminuzzano, la squadernano; sappiamo, lo abbiamo visto, come un seme matura e diventa tenero arbusto, e quanto siano mostruosi i minuscoli insetti innocenti; l'infinitamente piccolo non ha segreti per noi, né l'infinitamente grande, con i suoi mucchi di stelle; abbiamo passeggiato in fondo all'oceano tra galeoni spagnuoli e flore inconsuete, abbiamo volato più veloci della luce. Di avventure, di fatti, di cose è zeppa la nostra sorte. Piena, troppo piena. E allora quel vuoto? quel nulla? La luna è una grossa «cosa», tonda e lucida; nelle notti serene quasi vi imbarazza, certo vi taglia la strada con il suo chiarore, con quel latte spesso e soffice che invischia, che fascia, che ingombra. Vi riempie la vita, vi sazia, la luna? Certamente no. Non sapete che farvene di quel lanternone, solenne e un po' goffo. Eppure: — *Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,* — *Silenziosa luna?* — E subito la luna vi colma il cuore, vi placa: è la pace, è il canto, è il silenzio di Dio. Non più un carrozzone rotola notturno in cielo, ma un pensiero splende, alto e dolente.

Non sono le cose a fare la vita; ma il «sentimento» delle cose la riempie e la fa felice o infelice, irrequieta o lieta, piena davvero e degna e forte e fertile, e amabile e amata; e grande. Il «sentimento» che impone e presuppone ed esige la lunga tenacia, la dolce costanza, la fedeltà. La donna s'affretta, si butta, la troviamo qua e là: è un agitato tormento, un avventurarsi gagliardo, un'inquietudine che pare molto intensa, e molto energica e liberata e sana e sportiva, e che forse è malata. Amatrice traditrice libertina? Questo non conta, ora. Infedele? a un uomo? a molti uomini? Anche questo ora non conta. Ma infedele a se stessa; e questo sì, conta. Infedeli donne, uomini, a se stessi, a quel sentire profondo, a quel cuore profondo di cui natura ci ha pure forniti.

E noi pur conoscemmo, ognuno di noi conobbe altri destini. Nel piccolo alloggio disadorno, spoglio, già quasi buio (era il crepuscolo; era il crepuscolo d'ogni giorno) beato chi vide passare come un'ombra nell'ombra, su e giù, nel tratto breve, una stanza, un salotto, un corridoio oscuro, beato chi vide passare la madre, la nonna, pregando. Era l'ora prescelta da quelle donne dalla vita povera, disadorna e spoglia, era l'ora della preghiera. Un rosario, il silenzio attorno, e nel pregare, quiete passeggiando, dolci e solenni, ecco nel loro cuore ritornavano i cari nomi: lo sposo ormai antico, i figli diletti... Non avevano altro quelle donne, tristi e serene, non molto altro. Ma erano fedeli a un sentire remoto, eccelso; ed erano state giovani e amate e allegre e soavi, e, fanciulle, avevano appreso, che, Dio o uomo, nella chiesa o nella casa, al primo ballo, casto e ridente, e nell'agonia ultima e lenta, questo solo conta, questo solo è perenne e colma il destino: la pietà. La pietà, ossia il «sentire» che cos'è questa vita che sorge e s'illumina e fugge, e che cos'è questa morte che attende, e che cos'è l'amore (Dio o uomo); la pietà che serba, taciturna paziente gelosa, un cuore intatto, un cuore fedele.

Non v'è storia di uomo o di popoli, di donna amorosa o di figlio grato o ingrato, o di eroe o di poeta o di santo che non s'appigli o si impigli, che non rifulga o si spezzi o si sperda o sfumi in un'idea di fedeltà perseguita o perduta o riacquistata. E i giovani d'oggi, accusati di sbadataggine cinica e crudele, forse questo soltanto cercano: una fedeltà, un modo di essere fedeli. La grande assenza, quella disperazione irridente, quella fragile durezza dei giovani d'oggi è qui: un bisogno di amare e di essere fedeli al sentimento e all'amore. E' così pronto il sarcasmo, è così facile, che avviene di sfiorare e andare oltre proprio quando già si tocca il punto dolente, la piaga nascosta. Si dice che questi non sono tempi romantici... E perché lo si dice? Così, perché è una frase fatta, perché è comodo, perché pare spiritoso. Ebbene, questi sono tempi più, o peggio o meglio, che romantici; sono tempi (e sono uomini e sono giovani) che hanno bisogno di riconoscersi perdutamente romantici. Avete dato ai giovani tutto, avete dato ai giovani tutto il male della storia sanguinosa e nefanda, e tutto il bene, il falso bene di una scienza che consente ogni ipotesi, anche la più assurda. I giovani possono oggi amare della vita terrestre come di un giocattolo meccanico, preciso e meraviglioso. Hanno tutto, tutto gli avete dato, e non hanno nulla. Vivono come se non avessero nulla. Guardate quegli occhi, guardate dentro; scorgerete un bagliore lieve, di fanciulli poveri che chiedono aiuto. Vedrete in quegli occhi il tremito delle lacrime represse, d'amore, di gioia, di estasi, di felicità, le dolci lacrime che nessuna scienza al mondo riesce, riuscirà mai a far sgorgare, e di cui non ci si vergogna. Amare la vita, questo solo riempie la vita. E i giovani forse non lo sanno, ma soltanto questo cercano: il palpito segreto di un amore vero, di una lunga fedeltà.

Francesco Bernardelli

L'INCONTRO SUL MARE DI RANIERI E DELLA SUA SPOSA

Sorridendo Grace saluta il suo popolo con una ghirlanda di orchidee al collo

La tappa del *Constitution* a Cannes: discendono gli accompagnatori dell'attrice e i suoi bagagli - L'arrivo a Monaco: sul panfilo *Deo Juvante* il principe raggiunge la Kelly - Urli di sirene, sbandierio multicolore, colpi di cannone, un immenso frastuono - Lanciati dai mortaretti grossi pupazzi di gomma oscillavano in cielo, raffigurando il sole di Montecarlo - Una più orchestrata coreografia non si poteva avere neppure a Hollywood - L'augurio della signora Hale - «Buona fortuna, Grace!», e Ranieri mise il braccio attorno alle spalle della fidanzata

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 12 aprile.

Assordanti salve di cannoni, spari di mortaretti, lacerante ululare di sirene hanno come avvolto in un'ondata di fragore Grace Kelly nel momento in cui abbandonava il «Constitution», ultimo ideale lembo d'America, per scendere sul «Deo Juvante», il panfilo del principe fidanzato recatosi ad incontrarla sulle azzurre rotte del mare.

Erano le 10,30, un'ora che diverrà storica per Montecarlo. Prima di vedere la loro futura sovrana i monegaschi hanno però dovuto attendere ancora un po' di tempo perché il cerimoniale imponeva uno svolgimento lentissimo, quasi ieratico, delle piccole manifestazioni che componevano il grande spettacolo dell'arrivo, messo in pericolo fino all'ultimo istante dal vento che aveva soffiato per buona parte della notte.

Verso l'alba, alla fine, il mistral s'era placato ed il mare, benché non calmissimo, incoraggiava a sperare che la fastosa cerimonia dello sbarco si sarebbe svolta a Montecarlo e non a Cannes. Per garantirsi contro eventuali contrattempi, giornalisti, fotografi e cinereporters hanno dovuto fare una levataccia per correre a Cannes, perché il «Constitution», con nessun riguardo per la gente che avrebbe mobilitato in ore proibitive, sarebbe arrivato prestissimo.

Grace bacia l'anello del vescovo di Monaco Gilles Barth, che celebrerà le nozze (Tel.)

Erano infatti le 6,30 quando il piroscafo gettò l'àncora nello specchio di mare davanti alla Croisette. I grandi alberghi, lividi e spettrali nella luce incerta dell'alba, parevano giganti di gesso. Da bordo nessun segno di vita; soltanto nella piccola stazione marittima la folla dei giornalisti e fotografi movimentava un poco la riva deserta.

Verso le 7,30 arrivarono le autorità civili di Cannes, con il sindaco che aveva inviato un telegramma a Miss Kelly chiedendole di poterle rendere visita a bordo. La diva non aveva risposto ed il sindaco s'era creduto autorizzato a salire per offrirle a nome della città una trionfale cesta di orchidee Chatleia di tenue colore malva e bianco. Aveva capito giusto perché Grace Kelly non solo le ricevette, ma gli promise, sia pure in maniera alquanto vaga, di partecipare al prossimo festival cinematografico.

Scese le autorità di Cannes, poterono prendere terra anche i componenti la comitiva che hanno accompagnato la diva nel suo viaggio prenuziale, una quarantina tra amici, parenti, giornalisti. Il bagaglio arrivò poco dopo; sessanta tra valigie e bauli con le iniziali di Grace Kelly furono caricati su due camion scortati dai carabinieri di Montecarlo e avviati verso la principesca dimora.

Quando fu confermato ufficialmente che la futura sovrana di Montecarlo non sarebbe sbarcata a Cannes, partirono verso il piroscafo i nuovi passeggeri, una trentina di giornalisti e fotografi che avevano acquistato il biglietto sul «Constitution» fino a Genova. Accadde però che qualcuno non riuscì a trovare un mezzo per scendere a Montecarlo e fu costretto dal troppo zelo a fare un non previsto viaggio fino a Genova.

Poco prima delle 9 il piroscafo levò gli ormeggi e riprese il largo puntando verso la rocca di Monaco. Alle 10 in punto i suoi bassi fumaioli comparvero dietro la diga che chiude la baia di Montecarlo in un piccolo tranquillo lago. Due urli di sirena avvertirono che il piroscafo era pronto alle operazioni di sbarco. Dal molo dove era attraccato il «Deo Juvante» rispose con la sirena che era pronto a salpare. Intorno al piccolo porto si era intanto assiepata una grande folla, alcune migliaia di persone tra monegaschi e turisti curiosi.

Lo spettacolo era quanto mai cinematografico. Tutti i panfili alla fonda avevano innalzato il gran pavese, dalle case aggrappate ai fianchi della montagna fluttuavano a migliaia le bandiere rosse e bianche, i colori di Montecarlo, e a stelle e strisce, i colori americani. I carabinieri del principe in tenuta di gran gala, con il piumasso rosso e bianco sulla feluca, montavano la guardia ai posti d'onore.

Alle 10,30 il panfilo si mosse lentamente sulle acque tranquille del porto. Un elicottero, un aereo dell'aviazione francese e l'idroplano dell'armatore greco Onassis tessevano nel cielo larghi e fragorosi ghirigori. Il sole giocava a nascondarello con grosse nubi gravi di pioggia che incappucciavano di nero le montagne. Il panfilo manovrava lento, impiegò un quarto d'ora a raggiungere l'imbocco del porto distante duecento metri, dove era fermo il Constitution. Ritto a poppa, il principe Ranieri, in borghesissimo doppio-petto blu, fissava gli occhi verso il lontano orizzonte come un buon capitano di antico stampo.

Un quarto d'ora dopo esplose l'orgia del fragore. Dal Christina, il gigantesco panfilo di Onassis, partì il segnale. Lanciati dallo scoppio dei mortaretti, grossi pupazzi di gomma gonfi d'aria e raffiguranti il sole di Montecarlo oscillarono nel cielo prima di afflosciarsi in mare; grappoli di bandiere, mazzi di fiori brillarono nel timido sole che sforacchiava le nuvole. I cannoni spararono a salve, i colpi rimbombarono sordi nell'eco frastornante respinta dai monti prossimi. Tutte le sirene dei panfili alla fonda incominciarono a ululare petulanti, motoscafi e barche a motore correvano in pazza girandola intorno alla piccola nave del principe.

Due bambini in costume monegasco offrono fiori a Grace Kelly appena scesa dal panfilo del principe Ranieri (Tel.)

Anche ad Hollywood, pur disponendo dei più clamorosi impianti cinematografici e dei registi più fantasiosi, Grace Kelly non avrebbe potuto ottenere una più orchestrata e coreografica accoglienza. Scortata da quell'onda sonora, la futura principessa di Montecarlo scese appoggiandosi al braccio del fidanzato sul piccolo panfilo, reggendo tra le braccia un grande mazzo di ortensie bianche, una rarità di fiore per questa stagione. A bordo del panfilo fu accolta nel saloncino addobbato interamente di orchidee bianche. Compì il breve tragitto sulla piccola nave, diretta al suo piccolo regno, nel fragore di spari e sibili laceranti che cessarono con così esatta istantaneità da rendere assurdo il silenzio profondo che seguì al momento in cui la nave iniziò le manovre di attracco.

Erano le 10,50 e la gente che attendeva da quattro ore buone sperava che almeno l'ultima scena si sarebbe svolta celermente. Passò invece un'altra ora ed alcuni, come accade a teatro quando il sipario tarda a levarsi, incominciarono ad applaudire spazientiti. A bordo, camerieri col petto stranamente decorato di medaglie disposte in vari ranghi, giravano con vassoi e bottiglie di champagne ad offrire rinfreschi agli ospiti. Salì una vecchia signora, reggendo una corona di piccole orchidee gialle. «E' la madrina del Principe», disse qualcuno. Altri dissero: «No, è la signora Hale, la moglie del console americano, molto amica di Sua Grazia Serenissima la Principessa». La vecchia signora discese senza orchidee, era la signora Hale, moglie del console.

Finalmente sulla passerella, intorno a cui i marinai avevano lavorato per tessere complicati mancorrenti di corda bianca, apparve Grace Kelly, chiusa in una redingote blu scuro, un fiocco bianco al colletto, un vasto cappello di paglia bianca ricoperto da molte falde di tulle bianco. Intorno al collo, ripetendo qui l'usanza delle Isole Hawaii aveva la ghirlanda di orchidee donatele dalla signora Hale. Sotto il braccio sinistro reggeva Oliver, il piccolo can barbone porta-fortuna che inalberava sul ciuffo nero un nastro di seta rossa.

Alta, bella, sottile, elargiva un largo e durevole sorriso alla folla, salutava con la mano alzata. Carezzò i due bambini in costume monegasco che le offrivano un mazzo di mughetti. Dietro ai due, non abituato alle lunghe soste davanti alla macchina da presa, Ranieri appariva impacciato per l'emozione. Mr. John Kelly e sua moglie, come avessero imparato a memoria la parte di genitori regali, salutavano con ampi gesti della mano la brava gente di Montecarlo accorsa a vederli. Una lunga automobile verde prese a bordo i fidanzati, li portò verso il palazzo appollaiato sulla rocca, tra le acclamazioni della folla. Accostandosi al finestrino, la signora Hale gridò: «Buona fortuna, Grace!». Con un gesto spontaneo, Ranieri mise il braccio attorno alle spalle della fidanzata.

«E' una regina americana che diventa principessa di Monaco», disse ancora la signora Hale con una punta di tristezza nella voce, mentre i fidanzati correvano verso il palazzo dei Grimaldi. Dopo colazione, Ranieri è tornato a Villa Iberia, a Cap d'Antibes, lasciando alla fidanzata e ai suoi parenti l'intero palazzo. Durante tutto il giorno la gente è salita alla rocca per vedere Grace Kelly. La principessa fidanzata è apparsa per un istante dietro i vetri di una finestra; contemplava con occhi malinconici il paesaggio grigio che si stemperava nella pioggia ostinata e indicava che era incominciata a cadere subito dopo il suo arrivo.

Francesco Rosso

LA FIERA STORIA DI JOSÉ MOSCARDÓ ALL'ALCAZAR

Per non mancare all'onore lasciò che fucilassero il figlio

Fu durante la guerra civile - Un dialogo al telefono che pare tratto da una tragedia antica "Figlio, vogliono disonorarmi perché io salvi la tua vita" - "Padre, fate come vorreste che si facesse, se foste voi ove io sono" - E il colonnello Moscardó divenne un simbolo dell'anima spagnuola

Roma, 22 aprile.

Don José Moscardó y Ituarte passa alla storia come un personaggio di Corneille. Sarebbe piaciuto a Carducci, che lo avrebbe contrapposto a Luigi Francesco de Lavergne, il capitolardo di Longwy. «Che più far si potea?», domanda Lavergne all'Assemblea nazionale: «Morir», risponde l'Assemblea seduta. Moscardó, difendendo per settantatré giorni l'Alcazar di Toledo dov'era rimasto assediato dai «rossi» nell'estate del '36, giorno per giorno era stato invece pronto a morire sotto un bombardamento di 1500 colpi di artiglieria pesante e di 10.000 da campagna, a non contare le centinaia di bombe d'aeroplano sganciate ed i 6000 chili di dinamite di una mina messa in opera dagli assedianti. In fatto, i morti contati al termine dell'assedio furono trovati solo ottantatré, su una guarnigione di 1900 uomini; non era stato sparso molto sangue, insomma, in due mesi e mezzo di lotta. Eppure spetta a Moscardó un posto nella storia dell'onor militare.

Gli tocca per il dialogo che egli ebbe al telefono il pomeriggio del 23 luglio 1936 con suo figlio Luis, prigioniero delle truppe governative. Per una strana attitudine degli spagnoli al paradosso, la linea telefonica tra l'Alcazar, rifugio degli insorti, e la città di Toledo rimasta nelle mani dei lealisti, non era stata tagliata sicché i nemici si potevano parlare. Chiamarono i «rossi»: «Colonnello Moscardó?». «Con chi parlo?», rispose il colonnello. Era il comando nemico. Gli dissero che suo figlio Luis era loro prigioniero e che sarebbe stato fucilato se i difensori dell'Alcazar non si fossero arresi. «Io non mi arrenderò!», rispose fermamente Moscardó.

Dall'altra parte, allora, passarono il microfono a Luis. Era costui un giovanetto di diciannove anni, studente di ingegneria presso l'Università di Madrid. Nazionalista, falangista, era stato arrestato e condotto a Toledo: «Padre mio — egli disse al telefono — rassicuratevi. Questi minacciano di fucilarmi, ma non temete. Non mi faranno nulla». «Figlio — rispose il colonnello — vogliono togliermi l'onore perché io salvi la tua vita. Confida la tua anima a Dio, e che sia fatta la Sua volontà». «Padre mio — disse ancora Luis — fate come vorreste che si facesse, se foste voi nella situazione in cui io sono».

Lo fucilarono. Né il colonnello né suo figlio, avrebbero potuto comportarsi diversamente da come si comportarono, sarebbe stato inconcepibile da parte di due spagnoli coraggiosi e orgogliosi quali essi erano e quali se ne videro a decine di migliaia nelle opposte trincee della guerra civile: «Ma la grandezza di ambedue — hanno scritto i fratelli Tharaud nel libro bene intitolato *Cruelle Espagne*, Spagna crudele — è di essere stati scelti dal destino, quel giorno, per personificare l'onore». I Tharaud videro il colonnello il 28 settembre, quando le truppe di Franco entrarono a Toledo riuscendo a liberare gli assediati. Egli pareva un uomo, a poco più di cinquant'anni, precocemente invecchiato. Aveva uno sguardo triste e dolce, lo sguardo di chi non potrà sorridere mai più. I fratelli gli dissero quelle parole di ammirazione e di simpatia che egli era destinato a continuare a ricevere per tutta la vita dalla voce degli uomini, dai libri e dai giornali. Ma già da allora, vent'anni fa, il colonnello le ascoltava con la cortesia distratta di chi non è più in grado di trovare interesse nelle parole e nelle frasi. Lasciò difatti i fratelli scrittori francesi per raggiungere la moglie e gli altri figli nella sala da pranzo dell'albergo. Facevano un piccolo gruppo di gente tutta vestita di nero, e in mezzo a loro si sarebbe creduto di vedere anche il ragazzo che era stato sacrificato per una ragione d'onore, tanto era colmo di lui la fantasia di tutti.

Franco promosse Moscardó da colonnello a generale, destinandolo al fronte di Siguenza, dove egli avrebbe ancora combattuto per vendicare — dissero — la morte di suo figlio, ma in realtà non ebbe più occasione di scrivere pagine di storia, ulteriormente illustrandosi come capo militare. La sua fu un'avventura che si ridusse tutta nella tragica esperienza del 23 luglio, quando il destino lo fece assurgere ad un'impresa che non sarà dimenticata. Essa fece scalpore, ed Augusto Genina se ne ispirò per un suo film, con Giachetti ad interprete. Se ne parlò per tutto il mondo, come di un simbolo della virtù spagnola; e ci fu anzi uno scoppio di esultanza vera perché l'Occidente tradizionale cristiano si arricchiva di un nuovo mito eroico.

Scriveva il traditore Brasillach, poi fucilato per collaborazionismo con i nazisti: «Finora solo il bolscevismo russo aveva capito il valore delle immagini. Dagli ammutinati del *Potemkin* ai marinai di Kronstadt, è tutta una serie di simboli proposti alle masse per magnificare un'impresa e diffondere una mistica. Oggi noialtri, uomini dell'Occidente, abbiamo anche noi i nostri marinai di Kronstadt: sono gli eroi dell'Alcazar, è il colonnello Moscardó. Certo, essi appartengono anzitutto alla Spagna, ma essi non hanno lottato soltanto per la Spagna: hanno difeso l'Occidente cattolico. Lasciamo al bolscevismo la cura di celebrare i suoi fasti, ma pur rendendo omaggio al valore e al disprezzo della morte, come che siano dimostrati, non dimentichiamo che è la buona causa che fa degni i martiri».

Gli amatori del linguaggio simbolico si rallegrarono altresì per il fatto che gli assedianti «rossi» dell'Alcazar, finalmente sconfitti dalle sopravvenute truppe di Franco, avevano battuto in ritirata lungo la strada che fiancheggia a Toledo l'Episcopato e la Cattedrale e che era stata ribattezzata via Carlo Marx. Simbolica quella fuga da Toledo per via Carlo Marx dei «rossi» che avevano cercato di far trionfare un'ideologia contrastante con le tradizioni del Paese.

Il Paese, la gloriosa città di Toledo, era pur quello, che conservava nella sua Cattedrale di San Tomé il mirabile, piccolo quadro del Greco, l'inumazione del conte d'Orgaz, dove in pochi centimetri di tela è espresso in modo incomparabile, nei volti e negli atteggiamenti delle persone aggruppate attorno al defunto, ciò che fu l'anima spagnola, anzi la stessa *Hispanidad*. E con quei cavalieri che attendono al rito funebre compiuto dal solenne sacerdote mitrato, i nemici di Moscardó, fucilatori di suo figlio, non avevano nulla in comune, secondo Brasillach. La sua certezza nella bontà della causa che aveva fatto un martire nella persona di Luis, sarebbe forse stata un poco scossa se egli avesse voluto tenere conto di un particolare.

Il comandante delle truppe di Franco sopravvenuto a liberare dall'assedio le tre compagnie di gendarmi ed i quindici cadetti chiusi nell'Alcazar al comando del colonnello Moscardó, si chiamava Mohammed El Mizzan, marocchino di nascita, di religione musulmana. Era un gigante, dalla barba nerissima, scura a tal punto che il suo viso poteva quasi al paragone, sembrare chiaro. Era un moro comunque, fuori di dubbio, e fu lui a gridare, in piazza Zocodover, al momento di rendere gli onori a Moscardó: «Se noi, agli ordini di Franco, non avessimo vinto, sarebbe stata la fine per la civiltà dell'Occidente!». Parole memorabili sulle labbra di un moro, nella città del «Romancero» e del Cid.

Metterà quindi conto di lasciare una certa parte di relatività nella definizione della bontà della causa per la quale il colonnello Moscardó ebbe la fierezza di immolare il proprio figlio. A lui e al figlio spettano gli onori che sono dovuti agli uomini di estremo, orgoglioso coraggio, qualunque sia la parte per la quale si battono. Non più che questo riconoscimento, tuttavia, sembra dovuto; e intanto preme l'animo l'angoscia per le passioni fratricide che disumanano gli uomini.

Vittorio Gorresio

Morto per attacco cardiaco

Madrid, 12 aprile.

Il generale José Moscardó Ituarte, conte dell'Alcazar, è morto questa mattina per attacco cardiaco, mentre stava radendosi. La morte è stata istantanea. Egli aveva compiuto 78 anni; ritiratosi dal servizio attivo, dirigeva attualmente le attività sportive del paese.

Moscardó avrà funerali a spese dello Stato; sarà tumulato domani nella cripta dell'Alcazar, accanto ai caduti dell'assedio che lo rese famoso. Il generale lascia la moglie e tre figli.

Si appoggia ad una gabbia ed è afferrata da un leone

La ragazza stava visitando lo zoo - Un autista colpisce con un pugno il muso della belva che allenta la presa

Napoli, 12 aprile.

Una drammatica scena è accaduta stamane allo Zoo di Fuorigrotta, annesso alla Mostra d'Oltremare, dove una studentessa sedicenne, Augusta Piscitelli, è stata afferrata da un leone che l'avrebbe certamente sbranata senza il fortunato intervento di un altro visitatore, che è riuscito miracolosamente a strapparla dagli artigli della belva.

L'episodio ha fatto vivere alcuni attimi di terrore ai numerosi studenti che affollavano i viali del giardino zoologico.

La Piscitelli, desiderando farsi ritrarre in una fotografia originale, scavalcava lo steccato posto davanti alle gabbie e si appoggiava con le spalle alle sbarre di un gabbione in cui vi erano un grosso leone somalo, Segundo, e la sua compagna, la leonessa Camilla. Intanto, un'amica della ragazza metteva a fuoco l'obiettivo.

Segundo sembrava dormisse in fondo alla gabbia, ma improvvisamente; con un balzo si avventava e, sporgendo le zampe, afferrava la Piscitelli conficcandole le unghie nel torace. La fiera accostava poi il muso al collo della giovane ma, urtando con le fauci nelle sbarre, tentava una miglior presa sporgendo il capo in modo da morderla.

Le urla della fanciulla straziata ed i richiami angosciosi degli altri ragazzi, facevano accorrere il custode del reparto, Salvatore Frunzo, che in quel momento stava presso un'altra gabbia intento a dividere Jack, un leone che aveva assalito la leonessa Simba. Ma prima che il guardiano, armato di un'acuminata sbarra di ferro, percorresse i cento metri che lo separavano dalla gabbia di Segundo, interveniva un altro uomo, l'autista Carmine Creuso, di 30 anni, il quale colpiva con un potente pugno il muso del leone. La belva allargava un istante le zampe, e la giovane poteva fare un salto indietro, cadendo poi a terra svenuta.

Mentre il salvatore, pallido per l'emozione, riceveva le congratulazioni dei presenti, alcuni professori sollevavano la giovane, sempre svenuta, e la trasportavano con un'auto all'ospedale di Loreto. Qui i medici constatavano che la studentessa aveva riportato profondi squarci al torace ed ai fianchi e si trovava in uno stato di profondo choc. Dopo un urgente intervento operatorio la Piscitelli è stata ricoverata con prognosi riservata.

Un'inchiesta è stata disposta dalla Questura per accertare eventuali responsabilità nel servizio di vigilanza allo Zoo.

Il regalo di un ex-re che fa il mangiatore di fuoco

Amburgo, 12 aprile.

L'ex-re d'Albania Ottone I, il quale ha ottantacinque anni ed esercita da qualche tempo il mestiere di mangiatore di fuoco e di ingoiatore di spade al «Luna park» di Amburgo, ha chiesto per telegramma al principe Ranieri III di essere invitato al suo prossimo matrimonio con Grace Kelly.

L'ex-sovrano, il quale ha regnato per cinque giorni nel suo Paese alla vigilia della prima guerra mondiale, possiede, nella «casa a rimorchio» nella quale vive, una statuetta italiana di porcellana molto antica che intende offrire in dono agli sposi. Ottone I ha affermato di attendere con impazienza una risposta da Monaco per mettersi in viaggio.

L'America rinvia il lancio del satellite

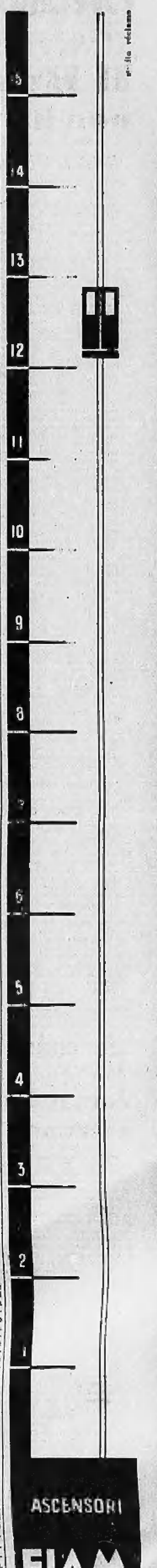
Washington, 12 aprile.

Il primo satellite artificiale americano verrà lanciato al principio del 1958 anziché a metà del 1957: ne ha dato notizia stamane il vice-segretario della Marina, James Smith, durante la sua deposizione dinanzi alla sottocommissione del Congresso per gli stanziamenti. Il satellite artificiale è destinato a trasportare strumenti scientifici che, ritornando automaticamente sulla terra, consentiranno agli scienziati di conoscere i preziosi dati raccolti durante il viaggio negli spazi. Il satellite costituisce il principale contributo che sarà dato dagli Stati Uniti all'anno geofisico internazionale 1957-58.

Un discorso del Papa sui doveri dell'automobilista

Città del Vaticano, 12 aprile.

Il Papa ha ricevuto questa mattina in speciale udienza i dirigenti dell'Automobile Club guidati dal sen. Canaletti Gaudenti. Del gruppo facevano parte i campioni del volante Taruffi, Rossi, Cielfi, De Sanctis, Dei e Bettoia. Il Pontefice ha rivolto al gruppo un breve discorso nel quale ha trattato dei diritti degli automobilisti e dei loro doveri rispetto agli utenti della strada. Al termine il sen. Canaletti gli ha offerto una grande medaglia d'oro con lo emblema dell'Automobile Club.



CRONACHE DELLO SPORT

Faticosa ricerca di una nuova tecnica di gioco

Il Brasile visto a Zurigo non ha più la classe del passato

L'istinto porta i sudamericani ai vecchi schemi - Lento declino delle virtù tecniche: non si vedono più artisti come Zizinho e Ademir - Due «oriundi» fra gli elvetici, Pernumian e Pastega

(Dal nostro inviato speciale) Zurigo, 12 aprile.

La squadra nazionale del Brasile ha giocato finora due incontri in Europa. Ne ha chiuso uno con un successo di stretta misura e l'altro con un pareggio. E gli avversari con i quali ha avuto a che fare finora non possono venir classificati come appartenenti alla élite del calcio europeo. Incapperà in qualche duro rovescio, nel proseguo del suo viaggio, e forse otterrà anche qualche successo che migliorerà il bilancio complessivo dell'impresa. E cose finite molto difficilmente il giro compiuto dai sudamericani potrà venire considerato come vittorioso, e dal punto di vista dei risultati ottenuti e da quello del gioco prodotto. E' una previsione facile da fare. Gli ospiti non avranno divulgato nessun nuovo verbo tecnico e tattico. Non era possibile. Essi avevano d'altronde detto in anticipo che volendo abbandonare la vecchia via venivano per vedere e per assimilare principi nuovi. In questo senso la cosa va presa.

Che i brasiliani abbiano gli occhi puntati su concezioni di gioco per essi inusitate, lo si è constatato nella partita di mercoledì. Quei loro ricorso ai tiri da lontano per superare lo sbarramento creato dal severo catenaccio elvetico, ne è una prova. La sorveglianza esercitata dai difensori sugli attaccanti avversari — una marcatura chiusa, stretta, a contatto di corpo quasi — ne costituisce una seconda. Poi ad un dato punto della contesa le vecchie tendenze, quelle originarie e tradizionali, hanno tornato a prevalere come se di fronte alle difficoltà incontrate gli uomini avessero cercato rifugio nelle abitudini ataviche. Visto che nel primo tempo non avevano potuto sfondare, gli attaccanti, invece di continuare a tirare ma cercando di tirar meglio, hanno cessato di tirare del tutto: hanno cercato di prevalere a mezzo di combinazioni minute. Come una volta. Riassumendo, le due tendenze sono venute alla ribalta nel corso della prova: quella europea, per cui le partite si vincono solo segnando e si segna soltanto sparando, e quella sudamericana, che conferisce alla [illegible]

anche se Didi ha ancora tendenze da giocoliere e ha finito per fare cose individualmente pregevoli.

Anche in America come in Europa: il lento decadimento delle virtù tecniche, come se tutto si appiattisse e gli uomini di rilievo e d'eccezione scomparissero di fronte alle esigenze pratiche dei tempi moderni. Lo stesso fenomeno si verifica anche in Argentina, come in ossequio ad una legge di carattere generale mondiale. Guglielmo Stabile, il commissario tecnico del Paese in questione, riconosceva con noi, ancora l'anno scorso, che la famosa mezz'ala sinistra Grillo non valeva il Labruna che l'aveva preceduto nella posizione e che il migliore Labruna, a sua volta, non era all'altezza del Vicente de la Mata, della generazione avanti.

Nel calcio, come altrove, il mondo si sta livellando e, dolorosamente, non verso l'alto. Nel suo complesso e sotto tutti gli aspetti che fanno spicco e conferiscono valore, la squadra del Brasile di questa volta — la cosa è realmente la migliore che possa essere messa in campo — non possiede le qualità di quelle delle edizioni del passato.

La Svizzera è sempre la medesima, forse appunto perchè ad eccelse vette non è mai assurta. La sua combattività non è diminuita in alcun modo, anche se nel gioco costruttivo essa ha fatto un passo indietro rispetto al passato recente: il che si spiega con la partenza di un Vonlanthen e di un Fatton, e con l'assenza per ferita di un Antenen.

Militano due italiani, nella nazionale elvetica del momento, due veneti che giocano regolarmente nelle file del Bellinzona e del Servette, il portiere Pernumian e l'attaccante Pastega. Si tratta di due «oriundi» nel pieno significato del termine, figli di padre e madre italiani qui emigrati. Due elementi di un certo valore, per i quali però le Società italiane in vena di acquisti dall'estero a tutti i costi, debbono mettersi l'animo in pace — almeno per tre anni dalla data d'oggi. Come appartenenti alla razza nostra non possono se non dopo tale termine venire utilizzati in Italia: hanno vestito i colori della squadra nazionale di un altro Paese.

Vittorio Pozzo

Nessuna variante nel Napoli per la partita di domenica

Fano, 12 aprile.

Il Napoli ha sostenuto oggi una partita di allenamento con la locale Alma-Juventus, in vista dell'impegnativo incontro di domenica con la Juventus, vincendo per 4-2. Nella formazione azzurra mancavano Pesaola e Vitali, rimasti a Napoli e che nella mattinata di domani raggiungeranno i compagni.

La squadra napoletana verso mezzogiorno di domani partirà alla volta di Torino, dove arriverà verso le 22. Salvo mutamenti dell'ultima ora, lo schieramento del Napoli contro i bianconeri sarà quello di domenica scorsa.

Vittoria straniera nella prima prova della Coppa d'Oro

Come un bolide dal Fürggen il discesista austriaco Oberaigner

Oggi si disputa la seconda prova da Plateau Rosa a Cervinia

(Dal nostro inviato speciale) Cervinia, 12 aprile.

La prima giornata della Coppa d'oro del Cervino ha visto una conferma ed una sorpresa. La prima ci è venuta da Ernst Oberaigner, venticinquenne atleta di Saalfelden. Non è necessario enunciare la sua nazionalità: il fatto che abbia vinto è sufficiente per indicare che si tratta di un austriaco. Che cosa abbiano di particolare questi ragazzi non siamo ancora riusciti a capire benchè li seguiamo praticamente dall'inizio della stagione: sta di fatto che quando si presenta alla partenza di una gara qualsiasi un concorrente dalla maglia bianco-rossa, agli altri non re- [illegible]

partenza e il punto di arrivo è variata. Talune curve sono state rettificate, certi salti sono stati affrontati frontalmente: ne è risultata una minor distanza di almeno 150 o 200 metri che ha permesso appunto ad Oberaigner di abbassare il record di una quindicina di secondi. In queste condizioni risultare per il nuovo clamoroso primato sarebbe per lo meno puerile.

Quanto alla gara in sè, essa ha offerto spunti davvero emozionanti, a cominciare dalla discesa di Mike Bongiorno nell'inconsueto ruolo di apripista. Il biondo divo — in pantaloni color canarino e camicia candida alla Robespierre — ha impiegato una decina di [illegible]

[illegible] 4,55'27'' media di km. 82,500; 2. Serena; 3. Del Rio; 4. Pele 4,56,5''; 5. Tosato 4,59'7''; 6. Assirelli 5,3'41''; 7. Cassano 5,4'28''; 8. Guerrini. Segue, col tempo di 5 ore 8'38'', un gruppo di dieci corridori comprendente Zucconelli e Pellegrini.

Nella classifica generale è in testa Ciancola con il tempo di 14,10' e 57'', seguito da Serena con lo stesso tempo.

Magni sta trattando per il Giro di Spagna

Milano, 12 aprile.

(*i. c.*) Fiorenzo Magni, che domenica prossima disputerà a Ravenna il Gran Premio delle Nazioni (a cronometro), ha avviato [illegible]

Carlo Moriondo

La polemica sugli abbinamenti ciclistici

Joinard si considera estraneo al dissidio

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 aprile.

Il seguito polemico dato dalla Segreteria dell'U.C.I. ai motivi che hanno costretto Fiorenzo Magni [illegible]

Una vittoria di Ciancola al Giro della Sicilia

Ragusa, 12 aprile.

La terza tappa del Giro di Sicilia, la Catania-Ragusa di chilometri 163, è stata vinta da Ciancola [illegible]

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Doria: MIA SORELLA EVELINA, di R. Quine. - Al Corso: LA BANDA DEGLI ONESTI, di C. Mastrocinque.

Tratto dall'omonima commedia di J. Fields e J. Chodorov, già portata sullo schermo per l'interpretazione di Rosalind Russell, e qui piegata alla ricetta del «musical», il cinemascope a colori: *Mia sorella Evelina*, di Richard Quine è un film fatto per divertire; e grazie alle trovatine di cui è infarcito, alle piacevoli canzoni e ai bravi interpreti, non fallisce il bersaglio.

Ruth ed Evelina sono due sorelle, l'una dimessa ma intelligente, l'altra bella ma svaporata, che dall'Ohio muovono alla conquista di New York. La prima intende farsi largo come scrittrice; la seconda punta ai teatri di Broadway. L'avventura tratta su Evelina una quantità di avventure, che la scaltra Ruth introduce, come sue proprie, nel romanzo «Mia sorella Evelina», conquistando così il cuore di un giovane e romantico editore, che pur non bevendo le frottole della scrittrice, cede alle arti della donna. L'aver centrato il film sulla ragazza bruttina, è la trovata interna del filmetto, che specie nella seconda parte procede per episodi spiritosi sino alla frenetica danza finale di Ruth con l'equipaggio di una nave-scuola. L'arguta Betty Garrett e la graziosa Janet Leigh sono rispettivamente Ruth ed Evelina: brave entrambe, la una col compagni Jack Lemmon e Robert Fosse. Le coreografie sono dello stesso Fosse; le canzoni di Jule Styne e Leo Robin.

Il supposto della *Banda degli onesti* è che un pensionato del Poligrafico, trovandosi in punto di morte, lasci al portinaio Totò soltanto e carta per la stampa dei biglietti da diecimila lire, con l'incarico di distruggere il tutto. Totò, povero in canna, li ripensa, non distrugge niente, e trova dalla sua altri due poveracci come lui (un tipografo e un imbianchino), si dà con quelli a stampare banconote. Ma [illegible]; e nessuno dei tre falsari, quantunque faccia credere il contrario, spaccerà mai i biglietti; sicchè dopo molti spaventi originati da un equivoco, l'avventura si risolverà in nulla.

Vecchi [illegible], abilmente manipolati, riescono ogni tanto a strappare la risata (felice la sequenza della fabbricazione dei biglietti, condotta a tempi risolutivi); ma meglio che nel copione il filmetto trova consistenza nell'ormeo duetto Totò-Peppino De Filippo, nel quale si inserisce, senza sfigurare, Giacomo Furia. **l. p.**

Scultori e pittori

Il lato forse più interessante della mostra allestita all'Unione Culturale è la riprova che l'unità spirituale dell'artista è inscindibile, comunque, con forme varie, manifesti il suo pensiero e il suo gusto. Qui le tre sculture di Casorati, comprese fra il 1907 ed il '30 circa seguono puntualmente la evoluzione stilistica del pittore in quel ventennio; e nel [illegible] Il Menzio si ritrova quella dolente dolcezza, quel perenne sottinteso sentimentale che dà un particolare fascino alla sua miglior pittura. I saggi plastici dei due insigni artisti sono accompagnati da disegni che puntualizzano le successive fasi di codesta logica successione di modi figurali; ed ugualmente avviene per le sculture di Sandro Scave, Antonio Siri, Tarantino, Gianzone, Garelli, De Felice, Cerrato, Cherchi. Questi due ultimi ci paiono in un momento fortunato della loro attività, Cerrato accentuando [illegible] nei temi, e Cherchi avvicinato ad una forma plastica meno eccitata e polemica. Divertenti le «feste lunari», d'un sapido decorativismo picassiano, di Siri, e [illegible] l'arcaismo del De Felice. Fermi gli altri sulle loro note posizioni, dal costruttivismo spaziale delle composizioni astratto-espressionistiche di Garelli, al volumetrismo di Gianzone, al secco articolarsi manieristico di Tarantino.

D'un livello nettamente superiore a quanto di solito si vede nella «Saletta Cristallo» è ciò che vi espone [illegible] il pittore Reno Fabretti, che vi ha radunato numerose impressioni colte nei più vari luoghi d'Italia. La visione, pur sommaria, è approfondita da una non comune attitudine percettiva, e pittoricamente espressa da una pennellata nervosa, guizzante, che cerca e ottiene forme e toni con un impegno di stile. **mar. ber.**

I Venerdì letterari dell'ACI

Salvador de Madariaga, diplomatico storico e letterato, parlerà per l'Associazione Culturale Italiana oggi alle 18 al Teatro Carignano. Tema della conferenza: «L'Esprit de l'Europe».

TEATRO CARIGNANO — Il debutto della Compagnia comica Micheluzzi, che doveva aver luogo ieri sera con «Oggi l'amore si fa così», di Emilio Caglieri, è stato rinviato a stasera alle ore 21,15.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113.
Alfieri: III Festival dell'Operetta, 21,15: «Principessa della Czarda».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 18 (turno B). Direttore: Mario Rossi. Solista: Eli Perrotta.
Carignano: Compagnia Micheluzzi, ore 21,15: «L'amore si fa così» di Emilio Caglieri. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti) - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: domani ore 21,15 «Conta fa 'l Pò» di Gigi e Angelo Michelotti. Novità.

Circolo Artisti Bogino 9: Mostra personale P. A. Garlasso ore 17-19. **Galleria Aprato:** cont. esposizione. **Galleria Martina** (S. Federico 41): espone pittore Mario Lisa.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 17-19; 21-1 M° M. Di Nunzio, cant. F. [illegible] Rienzo-Valentini.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Eden Danze: 21 M° Nardi-Gori.
Gaudia Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, canta Costello; semifinale dilettanti.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte e R. Basso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco. Elezione Miss Torino 1956.
Trocadero: ore 17-21 Devil's Boys.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 57-530): 21 Orch. Allegrini, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vertigine bianca (Le Olimpiadi di Cortina)» eastmancolor con Toni Sailer.
Astor: «Gli anni che non ritornano» eastmancolor CinemaScope, Gérard Philipe, Michèle Cordoue.
Corso: «La banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo.
Doria: «Mia sorella Evelina» tech. CinemaScope, J. Leigh, Lemmon.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Maffei: «Un po' di cielo» colori TotalVision, G. Ferzetti, C. Smith.
Metro-Cristallo: «La legge del silenzio» Gene Kelly. Vietato minori 16 anni. Mattin. ore 10,30.
Reposi: «Il porto delle bionde» EuroScope gevacolor, con Michel Auclair e Barbara Laage.
Vittoria: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand e Maria Felix.

Ariston: «Tutti in coperta» tech. CineSc., Jane Powell, W. Pidgeon.
Augustus: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Nazionale: «Le diciottenni» tech. SuperScope Marisa Allasio, V. Lisi
Torino: «La fine dell'avventura», Deborah Kerr, Van Johnson. A. 16

Alexandra: «Annibale e la vestale» CineScope col., E. Williams.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. S. Secondo): «Il grande coltello» Jack Palance, I. Lupino, W. Corey
Capitol: «Annibale e la vestale» CineScope col., E. Williams, Keel.
Faro: «Annibale e la vestale» CineScope col., E. Williams, H. Keel.
Gianduja: «I pappagalli» Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, M. Fiore.
Hollywood: «Una tigre in cielo» CineSc. tech. A. Ladd, J. Allyson.
Ideal: «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson e Janet Leigh. Gran Varietà con Franco Ricci ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Gioventù bruciata» in tech. CineSc., J. Dean, N. Wood.
Principe: «Una tigre in cielo» CineSc. tech., A. Ladd, J. Allyson.
Statuto: «Gioventù bruciata» in tech. CineSc., J. Dean, N. Wood.

Adriano: «Figli del secolo» Dean Martin, Jerry Lewis, technicolor.
Alcione: «I valorosi» Van Johnson, Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Ore 10 lezione di canto» Claudio Villa, Nita Dover. 1ª vis.
La Perla: «Elena di Troia» CineScope techn., R. Podestà, Sernas.
Regina: Fortuna di essere donna. S. Loren, C. Boyer, Mastroianni.

Asti: «Cavalieri Tavola Rotonda» tech. CineScope, R. Taylor. Ap. 10.
Milano: Malaga e Sangue e luci.
Olimpia: «Bolide rosso» technic. con Tony Curtis e Piper Laurie.
Po: «Timberjake» technicolor.
P. Nuova: Comand. Flying Moon.
Romano: Contro tutte le bandiere. Riv. Pistoni-Risso 16,15 e 21,15.
S. Pellico: «Attila» technic. con Anthony Quinn e Sophia Loren.

Caboto (da Verazzano 48): «Rondini in volo» Umberto Spadaro.
Esperia: «Racconti romani» col. CineSc., Totò, De Sica, Pampanini.
Giardino: «Proibito» technic. con Mel Ferrer e Amedeo Nazzari.
Italiano: «French can-can» tech. Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul.
Mirafiori: La lunga linea grigia.
S. Rita: Jolanda figlia corsaro nero.
Vinzaglio: «Fortuna di essere donna» Sophia Loren, Mastroianni.

Araldo: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell.
Eliseo: «All'inferno e ritorno» in techn. CineScope, Audie Murphy.
Fréjus: «Figlio di Kocise» tech. con Rock Hudson e Barbara Rush.
Nuovo: «Vera Cruz» CineScope techn., Burt Lancaster, G. Cooper.
S. Paolo: «Oltre il destino» tech. CineScope. Glenn Ford, E. Parker.

Bolgio: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.
Corallo: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineScope, K. Douglas.
Eridano: «La casa di bambù» in techn. CineScope, Robert Ryan.
Oropa: «Oltre il destino» techn.
Radium: «Amore è una cosa meravigliosa» CineSc. tech., Jones.
Rossini: Francia insanguinata, tec.
V. Veneto: «Il re dei barbari» tech. CineSc., Chandler, Palance.

Astra: «Vittorie sui mari».
Bernini: «08/15» Paul Bösiger.
Cibrario: «L'oro di Napoli» Totò, Sophia Loren, Silvana Mangano.
Eliseo: «Ragazza di campagna» Grace Kelly, B. Crosby, Holden.
Excelsior: «Caccia al ladro» col. VistaVision, G. Kelly, C. Grant.
Odeon: «3 americani a Parigi» col. Tony Curtis, De Haven, C. Calvet.
Star: «Tesoro di Rommel» techn. CineScope, Dawn Addams, [illegible].

Adua: Vendetta Kocise, col. Var.
Aurora: «Bill West fratello indiani» technicolor con Jeff Chandler.
Brescia: Mantello rosso, Scope col.
Eri-Dan: «Fuoco verde» technic.
Falchera: Avventuriero di Burma.
Fortino: «I due capitani» techn. VistaVision, D. Reed, C. Heston.
Monviso: Terrore mont. rocciose.
Nord: «Samoa» techn., G. Cooper.
Palermo: «I due capitani» colori.
Sociale: «All'inferno e ritorno» CineScope, Audie Murphy, Palmer
Zenit: «Controspionaggio» techn. CinemaScope, C. Gable, L. Turner.

Cabiria: Vera Cruz, techn. Scope.
Colosseo: «Elena di Troia» tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.
Italia: «Scarpetta di vetro» tech. CineScope, Leslie Caron, Wilding.
Lingotto: «25 minuti con la morte» Marshall Thompson. V. Field.
Moderno: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker, technicolor.
Piemonte: «Dottore in alto mare» VistaVision techn., Dirk Bogarde.
S. Carlo: «La casa di bambù».
Speziale: «Siamo uomini o caporali» con Totò e Paolo Stoppa.

Alba: «Sabato tragico» CinemaScope technic., Victor Mature.
Apollo: «Caccia al ladro» techn. CineScope, Grace Kelly, C. Grant.
Diana: «Figliuol prodigo» techn. CineScope, L. Turner, E. Purdom.
Dora: «Pane amore e...» CineScope colori, Sophia Loren, De Sica.
Edera: «Gli ostaggi» technic. con Ray Milland e Mary Murphy.
Lucento: «La ragazza di campagna» techn. G. Kelly, W. Holden.
Lutrario: «Napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Lili» technic., Leslie Caron.
Roma: «Pane amore e...» CineScope col., Sophia Loren, De Sica.
Splendor: «French can-can» tech. scher. panoram. J. Gabin, M. Felix

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Odeon e Teatro Alfieri (abb. per l'operetta).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese; 7: Giornale radio, Prev. tempo, Taccuino del buongiorno, Musiche del mattino, Chi l'ha inventato, Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio, Rassegna della stampa, Boll. met., Ritmi e canzoni; 8,45: Le canzoni di Anteprima; 11: Per le scuole; 11,30: Complesso Principe; 11,45: Beethoven: sonata n. 6 in la magg. op. 30; 12,10: Orchestra Anepeta; 13: Giornale radio, Media delle valute; 13,30: Album musicale, Musica operistica, Miti e leggende; 14: Giornale radio, Borsa di Milano; 14,15: Il libro della settimana; 14,30: Per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Musica per banda; 17: Orchestra Canfora; 17,30: Conversazione; 17,45: Soprano Aida Hovanian e pianista O. Favaretto; 18,15: Complesso Bernardini; 18,30: Università «Marconi»; 18,45: Orchestra Kramer; 19,15: Il Ridotto; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Angelini; 20,30: Giornale radio, Radiosport; 21: Tre canzoni, una parola; 21,05: Concerto sinfonico (nell'intervallo: Paesi tuoi); 23: Ritmi e canzoni; 23,15: Oggi al Parlamento, Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30-12,50: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi, Notizie del mattino, Il buongiorno; 9,30: Orchestra Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 11: Dischi volanti, Flash; 13,30: Giornale radio, Boll. delle interr. stradali; 13,45: Personaggi, La Fiera delle occasioni; 14,30: Auditorium; 15: Giornale radio, Prev. tempo, Boll. met., Tutto Brisco in musica; 16: Terza pagina, Concerto in miniatura; 16,30: Cent'anni; 17: La Bussola; 18: Giornale radio, Per i ragazzi, Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19,30: Musica leggera, Scriveteci, vi risponderanno; 20: Radiosera; 20,30: Tre canzoni, una parola, Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Rosso e Nero n. 2; 22: Ultime notizie, Radiorama; 22,30: Parliamone insieme; 23: Siribiribì.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Georg Friedrich Handel, Otmar Nussio; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del terzo; 21,30: Irene innocente (tre atti di Ugo Betti); 23,15: Olivier Messiaen: Due meditazioni; Cantéyodjayâ; Trois Mélodies.

TELEVISIONE — Ore 11: Per la sola zona di Milano: Sua maestà il fabbro ferraio (film); 17,30: Viaggi in poltrona; 18: Orizzonte; 20,30: Telegiornale; 21: Con loro (commedia di Guglielmo Zorzi). Al termine, replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulla Sardegna e regioni del medio Tirreno nuvolosità irregolare con probabili precipitazioni isolate sui rilievi. Sulle altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso salvo irregolari annuvolamenti nelle ore pomeridiane. Nebbie e foschie in Val Padana. Temperatura pressochè stazionaria. Mar Ligure e alto Tirreno agitati; mari di Sardegna, Tirreno e alto Adriatico da mossi a localmente mossi a localmente agitati; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,6	16,3	Pescara	3,4	16,2
Trento	8,4	16,2	L'Aquila	2,8	14,9
Trieste	9,6	13,7	Roma	5,5	16,8
Venezia	8	15	Bari	5,8	17
Milano	9	15,4	Napoli	6,7	16,4
Torino	8,6	15,6	Potenza	2,8	14,5
Genova	10,6	13,2	Reggio C.	9,2	18
Bologna	4,6	19,4	Messina	9,2	17
Firenze	7,2	17,8	Palermo	7,2	17,1
Pisa	6	17,2	Catania	6,9	21,8
Ancona	7,7	14,3	Cagliari	4	16,2
Perugia	5	12,4	Alghero	5,5	21,4

Condannato a demolire una parte della sua casa

Alessandria, 12 aprile.

Il Tribunale civile di Alessandria ha emanato un'interessante sentenza in materia di costruzioni edilizie. La signora Enrichetta Carovino vedova Rossi aveva acquistato nel 1953 un appartamento dal signor Carlo Massavelli, in via Marengo 3.

Nella primavera del 1954 il Massavelli costruiva una casa senza rispettare le norme del codice civile in materia di distanza e alle proteste elevate dalla Carovino asseriva che il progetto relativo alla nuova costruzione era stato approvato dalle competenti autorità.

La Carovino citava in giudizio il Massavelli e il Tribunale ordinava una perizia di ufficio, redatta dal geom. Lava, il quale ha concluso dichiarando che effettivamente la distanza fra i due edifici è minore dei tre metri voluti dalla legge, e che la nuova casa è stata, per un'ala, abusivamente appoggiata al muro esterno dell'appartamento della Carovino.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha perciò respinto le deduzioni del Massavelli, asserendo che l'approvazione dei progetti di nuove costruzioni per parte delle competenti commissioni edilizie comunali rappresenta unicamente un atto amministrativo [illegible] con salvezza dei diritti dei terzi. Ha condannato perciò il Massavelli a demolire la parte della nuova costruzione esistente in via Marengo 3.

È QUESTA UN'ALTRA SENSAZIONALE
OFFERTA
DEL REPARTO FRIGORIFERI DELLA TRE ERRE
Frigorifero BOLINDER'S
STOCCOLMA - SVEZIA - la prima fabbrica di frigoriferi senza motore

L. 3000 ALLA CONSEGNA
L. 3000 AL MESE
CARATTERISTICHE TECNICHE
TRE ERRE — VIA BERTOLA, n. 5 angolo via XX Settembre t. 520-783, 50-505, TORINO

Creato dal progresso per le necessità della vita moderna Formica è il rivestimento plastico di sbalorditiva bellezza e di superiore qualità per mobili e pareti
lavabile, inalterabile, non assorbe, non si macchia, non si scalfisce, resiste agli acidi, di facile pulizia
FORMICA MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO — NON TEME IL TEMPO

AMBROSIO - OGGI "GRANDE PRIMA"

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO A COLORI SULLA NEVE E SUL GHIACCIO INTERPRETATO DA AUTENTICI CAMPIONI
VERTIGINE BIANCA
eastmancolor
Regia GIORGIO FERRONI
PROD. Istituto Nazionale LUCE DISTR.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	11	12
[illegible] 5%	98 95	98 95
• i. L.	97 95	98 05
[illegible] 5%	98 [illegible]	98 20
[illegible]	96 [illegible]	96 95
•	96 35	96 20
•	95 50	95 65
•	95 20	95 20
•	95 30	95 175
[illegible] 5%	95 [illegible]	95 05
[illegible] 5%	85 475	85 475
[illegible] 4½	86 90	87 —
[illegible] 3½%	91 —	90 90
• 4%	97 30	97 35
• [illegible] 4½	96 —	96 —
• [illegible] 5%	98 10	98 20
• [illegible] 4½	960 —	960 —
• [illegible] 5½	97 10	97 10
• [illegible] 5%	111 10	111 10
• [illegible] 5%	98 70	98 70
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
• 5% [illegible]	88 —	88 —
[illegible] 5%	91 —	91 —
• 4%	94 —	94 —
• 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	92 10	92 10
[illegible] 5%	99 —	99 —
• [illegible]	84 65	84 65
[illegible] 5%	94 50	94 50
• [illegible]	94 50	94 50
• [illegible]	95 65	95 40
• [illegible]	99 70	99 60
[illegible] 6%	93 50	93 65
[illegible] 6%	99 65	99 65
[illegible] 6%	98 25	98 25
[illegible] 7%	103 50	103 50
• [illegible]	105 15	105 50
[illegible] 7%	101 80	102 30
• [illegible]	101 —	102 30
[illegible] 7%	102 90	102 90

Titoli	11	12
[illegible] 5%	98 50	98 —
[illegible] 5%	99 95	99 25
[illegible] 5%	94 —	94 —
[illegible] 5%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	18.550	18.420
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	5200	5200
[illegible]	1625	1625
[illegible]	2447	2445
[illegible]	573 —	597 50
[illegible]	1170	1175
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1136	1136
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.350	15.350
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1360	1367
[illegible]	273 —	274 —
[illegible]	877 —	876 —
[illegible]	3100	3100
[illegible]	702 —	700 —
[illegible]	2300	2310
[illegible]	2427	2400
[illegible]	559 —	590 —
[illegible]	890 —	885 —
[illegible]	2870	2870
[illegible]	1280	1290
[illegible]	1279	1295
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	1839
[illegible]	18 20	17 80
[illegible]	1440	1440
[illegible]	602 —	604 —

Titoli	11	12
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	245 —	245 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	540 —	535 —
TESSILI		
[illegible]	1575	1560
[illegible]	2425	2425
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	155 —	159 —
CHIMICI		
[illegible]	1390	1396
[illegible]	1950	1950
[illegible]	1510	1490
[illegible]	2685	2691
[illegible]	1430	1435
[illegible]	285 —	284 —
[illegible]	1682	1677
[illegible]	377 —	357 —
[illegible]	9600	9700
MINERARI		
[illegible]	2570	2550
[illegible]	2695	2650
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7265	7410
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1750
[illegible]	[illegible]	4950
[illegible]	3605	3655
[illegible]	5950	[illegible]
[illegible]	697 —	690 —
ALIMENTARI		
[illegible]	690 —	690 —
[illegible]	102 50	105 —
[illegible]	[illegible]	2095
[illegible]	75 —	77 —
DIVERSI		
[illegible]	435 —	437 —
[illegible]	5275	5250
[illegible]	11.940	11.950
[illegible]	643 —	643 —
[illegible]	28.500	27.500
[illegible]	660 —	665 —
[illegible]	2460	2460
[illegible]	4800	4700

Nel corso dell'apertura e della fase centrale della seduta il mercato ha impostato e sviluppato con discreta attività un tema di graduale distensione, [illegible] le [illegible] sulle usuali voci di primo piano. La quota ha raggiunto e consolidato poco prima del listino sensi di prezzo notevolmente migliori delle quote [illegible] di ieri ed ha accennato a confermare la buona disposizione per l'imminente chiusura. A questo punto un afflusso di offerte ha smorzato la resistenza del mercato: le voci di primo piano hanno fatto registrare un evidente regresso dai massimi ed hanno concluso a ridosso sui prezzi di ieri, mentre i rimanenti valori si sono allineati su un fondo di buona tenuta nei confronti dei prezzi di ieri. Le Liquigas, dopo un esordio decisamente pesante, hanno presentato qualche modesto accenno di recupero. Ricercate su prezzi superiori le Monte Amiata e [illegible] in denaro le Venchi-Unica. Titoli di [illegible] resistenti. [illegible] gravate da offerte su prezzi cedenti, con qualche [illegible] di ripresa sulle battute terminali.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canada 636; Svizzera libera 144,81; Svizzera accordo 142,38; corona danese 90,72; corona norvegese 87,82; corona svedese 120,87; fiorino 164,80; franco belga 12,57678; franco francese 178,80; sterlina 1747,25; marco germanico 148,71.

Prezzi informativi della vigilia raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6275-6375; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 632-636; franco svizzero 148-149; franco francese 156-160; oro fino 715-720; argento 36-36,50.

MILANO — La migliore intonazione del mercato si è sviluppata ulteriormente nella prima metà della riunione, [illegible] abbastanza attivi gli scambi. Data la situazione generale si presume che gli ordini di acquisto derivassero da ricoperture dello scoperto. Sta di fatto che, di fronte ai compratori, stavano dei venditori prudenti e guardinghi, desiderosi di ottenere il maggior possibile ricavo. Poco prima di dare inizio alla compilazione del listino, la tendenza cambiava: Visto che di più non si poteva ottenere, i venditori [illegible] pressione, [illegible] tra i compratori si ritiravano. La chiusura veniva effettuata in un clima di contrasto, sui livelli minimi, che però in taluni casi lasciavano un margine di progresso rispetto alla vigilia. Era questo il caso degli elettrici, in fase di recupero, dei saccariferi, dei mercantili e della G.I.M. Per contro i titoli a larga base azionaria, come Fiat e Cotoni, all'ultima ora arretravano di una trascurabile frazione. Pomeriggio scarsamente attivo, su intonazione calma: Fiat 1842-1847; Cotoni 3007-3013. Titoli trattati n. 987 mila 860 di cui Fiat 247.000; Cotoni 116.000; Liquigas 100.000; Terni 60.000; Nebiolo 45.000; Edison 39.400; Finsider 26.300; Ansa 23.000; Rinascente 27.000; Immobiliare Roma 24.200; Ilva 26.200; Viscosa 30.100; Caffaro 14.500; Snia 14.700; Bastogi 12.500; Pirelli 4800.

Quotazioni: G.I.M. 5640; La Centrale 5800; Sviluppo 1530; R.A.S. 6800; Nord Milano 4235; Dicose 702; De Angeli 1600; Linificio 514; Unione Manifatture 30.700; Lane Rossi 4804; Dalmine 1636; Biela 6000; Edison 3627; Romana Elettrica 2964; Tel. A 2340; SM 937; Dinamini 4630; Bonifiche Ferraresi 1502; Italcementi 12.000; Pirelli & C. 9130.

GENOVA — Ardes 4053; G.E.G. 3440; Cieli 3170; Eridania 18.400; Industrie Zuccheri 17.600; Tolano 1000; Sermide 9000; Industria Agricola 14.100; De Ferrari 1003 ex-36; Nicolay 647; Mira Lanza 3750.

PARIGI — Mercato calmo, che registra tuttavia lievi rialzi nei titoli esteri, specialmente dei petroli, mentre quelli francesi rimanevano stazionari. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Qualche lieve miglioramento nei fondi di Stato, i titoli industriali sono rimasti praticamente fermi tutti i settori.

NEW YORK — Dopo un esordio sostenuto la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con prevalenza delle perdite registrando regressi da 1 a 5 dollari per azione e guadagni da 1 a 3 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a [illegible] cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 58 cents di perdita a 46 cents di guadagno per [illegible] maggio, 35,77; luglio, 35,34; ottobre, 35,03; disponibile, 36,95.

FALLIMENTI — TORINO: **Maratore Tercele**, officina meccanica, via Cigna 6; sent. 12 aprile; giud. dott. Pagge; curat. Turletti dr. Aldo; verifica 25 maggio. — **Russo Sebastiano**, sartoria via Nizza 135; sent. 12 aprile; giud. dott. Pagge; curat. Turletti dr. Aldo; verifica 25 maggio. — **Del Bianco Giuseppe**, officina meccanica v. Bainsizza 4; sent. 12 aprile; giudice dott. Pagge; curat. Roinioni dr. P. [illegible]; ver. 29 maggio. — **Società r. l. «Balbo & C.»** in persona amministratore unico Livio Balbo, commercio ingrosso tessuti, v. Vittorio Amedeo 12; sentenza 12 aprile; giud. dott. Romagnoli; curat. Semini prof. Bino Enzo; ver. 23 maggio.

VERCELLI: **Baffini Maria**, mercerie; sent. 11 aprile; curat. rag. [illegible] Bertero; verif. 2 maggio; giud. dr. Arino.

SOLO VOLTI ALLEGRI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA"

Adele Gallotti ha vinto i cinque milioni
L'etnologo e tutti gli altri superano il turno

La svaporata (ma non tanto) ha risposto pronta ai non facilissimi quiz cinematografici - La ragazza di Firenze imbattibile sul Festival di Sanremo - Semplice per Bosi il quesito sui negri del Ruanda e Urundi - Il pollicultore stava per cadere su una scolastica poesia di Carducci - Ottimo l'esordio del maestro modenese (pittura), del tappezziere di Caluso (ciclismo) e del medico bresciano (musica sinfonica) - Presente l'on. Leone

La Gallotti si accomiata da «Lascia o raddoppia» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 12 aprile.

Tutti bravi, tutti promossi stasera a «Lascia o raddoppia». E tuttavia il pubblico è uscito dal teatrino della Fiera un po' sconcertato e forse deluso: la rubrica, che nelle prime tappe tagliò le gambe a campioni fortissimi, è ora entrata in una zona di bonaccia che spegne ogni mordente.

Adele Gallotti, la svaporata cineasta milanese, ha tagliato il traguardo dei cinque milioni, ma le tre buste aperte per lei non recavano certo enigmi impossibili da sciogliere per chi abbia una qualche conoscenza del mondo e della storia dello schermo. E anche gli altri, esordienti o no, hanno goduto più o meno di una generale beneficiata di quiz sconcertanti, sicché la serata è trascorsa in un'atmosfera da saggio di fine d'anno al teatrino del collegio.

Certamente le sibille televisive che compilano i quiz hanno fiutato l'aria che spirava stasera intorno alla ribalta di «Lascia o raddoppia». Un'aria da Fiera di Milano in giornata inaugurale, con personalità ufficiali in platea. Il pubblico, prima di essere ammesso in sala, doveva sfilare in fila indiana sotto gli sguardi di una doppia schiera di agenti scaglionati all'ingresso. Tra le quinte qualcuno si domandava se non fosse per caso in arrivo Giovanni Gronchi in persona.

Pochi minuti prima delle 21 sono ad ogni modo entrati in sala e hanno preso posto nelle prime file il presidente della Camera, on. Leone, e un gruppo di parlamentari e autorità milanesi. C'era in aria l'attesa degli inni nazionali, quando Edy Campagnoli si è presentata baldanzosamente per annunciare l'inizio dello spettacolo (poco prima, tra le quinte, la bionda presentatrice aveva ricevuto un poemetto scritto a macchina speditole per espresso dal geom. Fulvio G., vercellese, che in alate quartine inneggia alla sua grazia).

Il primo concorrente è il maestro elementare modenese Damaso Malagoli, bei capelli argentei, profilo arguto e calda parlata emiliana. Si cimenta nel quiz di arte figurativa: pittura, scultura, architettura di due secoli tra i più ricchi e luminosi della nostra storia: il Rinascimento. Mike sembra piuttosto distratto e sbrigativo, e il signor Malagoli spiega come sia nata in lui e come sia cresciuta, malgrado il non alto stipendio, la passione per l'arte: fugaci capatine a Roma per ammirare la Cappella Sistina e gli altri capolavori, vacanze spese a girare i musei italiani.

Con timbro baritonale (il maestro Malagoli è anche intonato corista a Modena, alla «Rossini»), il concorrente attacca il rapido duello con Mike Bongiorno. Michelangelo progettò il palazzo dei musei sul Campidoglio, Benedetto da Maiano il palazzo Strozzi di Firenze, Raffaello è l'autore della «Donna velata» che gli viene presentata in fotografia, di Melozzo da Forlì sono gli affreschi che si ammirano nella basilica di Loreto. Dopo altre risposte esatte, il pronto riconoscimento del «Francesco I» di Tiziano Vecellio gli merita la vincita nella prima serata di domande.

Ed ecco «Barbisin», il tappezziere di Caluso, Mario De Maria, quarantenne, vispo e vigoroso, forse in virtù delle sue non dimenticate prestazioni sportive. Ex-podista, ex-calciatore, oggi sassofonista e direttore della moderna orchestra paesana di Caluso, il De Maria avrebbe voluto diventare campione di ciclismo, ma non bastandogli le forze si è accontentato di sviscerare la storia della bicicletta e di mettersene bene in mente tutti i particolari, e questa è la materia prescelta per la sua prova davanti alle telecamere.

Alla prima domanda («Chi vinse il primo Campionato italiano di ciclismo?») non esita risponde con esattezza: «Girardengo, nel 1913», ma aggiunge che secondo fu in quell'anno Lauro Bordin, ed indica alle luci della ribalta la bianca zazzera del vecchio campione, che oggi è un fotografo tra i più assidui alle serate del giovedì.

De Maria risponde con baldanza alle altre domande e suscita persino una ammirata esclamazione del presentatore: «Ma lei è formidabile!» quando identifica il primo vincitore straniero di una tappa al Giro d'Italia: il francese D'Ortillac. Scegliendo un ultimo quiz, sui tre corridori che vinsero Giri d'Italia senza mai guadagnare un traguardo di tappa (Carlo Oriani nel 1913, Gino Bartali nel '46 e Fiorenzo Magni nel '51), il concorrente mostra una preparazione davvero robusta, intelligenza attenta e chiarissima memoria.

Il medico condotto di Gavardo (Brescia), dott. Marco Marsollo, intrattiene lungamente alla ribalta il pubblico sui meriti culturali della Gioventù Musicale Italiana, che organizza concerti di qualità per chi vive lontano dalla vita artistica cittadina. La musica sinfonica, particolarmente quella wagneriana, è il conforto quotidiano alle fatiche del bravo medico; e questo è il suo terreno di gara.

Al primo disco che gira per lui, il dott. Marsollo si morde le labbra per l'impazienza di rispondere. Emozionatissimo, riconosce con prontezza ai primi accordi musiche di Schumann (il conc. in la min. per piano e orchestra), di Debussy (un notturno) e, naturalmente, di Wagner («Maestri cantori», «Oro del Reno», ecc.). E' preciso ed esauriente anche nelle risposte ai quiz di storia musicale.

Se ne va tra i battimani, scontrandosi tra le quinte con il giovane Felice Scipioni, che sta irrompendo sulla scena.

Il pollicultore viterbese, che è giunto alla tappa delle 640 mila lire, appare spigliatissimo, con una carica di loquacità davvero impressionante, un secondo «caso Zeppegno» in fatto di timidezza sopraffatta dall'audacia. Per lui è giunta in dono una cassetta di pigolanti pulcini, che vengono portati in scena da un trafelato valletto. Il giovane pollicultore che si diletta di letteratura italiana ne approfitta per tessere l'elogio del pollame allevato in batteria con la chioccia termostatica, i raggi infrarossi e gli alimenti «bilanciati»; e pazienza si limitasse a lodare i prodotti di casa propria, ma si arrischia persino a gettar discredito sull'onesto pollo allevato con i modi tradizionali, e qui franca-mente ci pare che l'audacia del concorrente oltrepassi un po' il limite.

Una rubiconda cuginetta dello Scipioni arriva rossa e gaia a scegliere la busta. Fortunato giovane questo Scipioni. Mike gli legge un distico carducciano, di «Davanti San Guido», che persino nelle scuole elementari di campagna si usa mandare a memoria. «La favella toscana ch'è sì sciocca nel manzonismo degli stenterelli».

In cabina il buon pollicoltore pare trovarsi nell'imbarazzo, ma poi si toglie di pena annunciando con poca sicurezza la risposta. La platea si contenta e applaude al bravo giovane.

Gabriella Airaldi avanza allora animosa verso la ribalta; veste un abbagliante abito color amaranto con fiori di papavero «riportati» sulla gonna. La bella fiorentina ha però capito che stasera c'è gloria a gettoni per tutti, e la sua ansietà si placa ben presto accanto a Mike. Gabriella è così gentile che ci risparmia perfino il solito discorsetto sulle proposte di matrimonio e sulle lettere degli ammiratori.

Bongiorno — Che eleganza questa sera.

Airaldi — L'abito non è mio, purtroppo. Me l'hanno dato da indossare questa sera.

Bongiorno — Comunque, un bel vestito. Molto bene. Chi glielo ha dato? Amici?

Airaldi — No, una sartoria di Milano.

Bongiorno — Sono fiori veri, quelli?

Airaldi — No, sono papaveri finti.

Bongiorno — Questa sera lasciamo o raddoppiamo?

Airaldi (decisa) — Raddoppiamo.

Bongiorno — Noi abbiamo le nostre solite tre buste e dovrebbe scegliere una di queste tre. Tuttavia abbiamo presente in sala un suo beniamino. So che le ragazze giovani ammirano gli attori cinematografici. Questa sera abbiamo qui un attore giovane che va per la maggiore, il signor Cifariello. Signor Cifariello, vuole venire qui per favore?

Bongiorno (all'attore che si presenta davanti alle telecamere) — Buona sera, signor Cifariello. Noi siamo lieti di averla qui con noi questa sera. Che cosa fa a Milano?

Cifariello — Stiamo girando un film.

Bongiorno — Che film?

Cifariello — Il titolo non si può dire. *(Ma si tratta del film «La donna del giorno», di Maselli).*

Bongiorno — Un segreto. Comunque trovandosi lei qui a Milano l'abbiamo invitato per scegliere una busta. Quale vuole scegliere?

Airaldi — Mi raccomando a lei. *(Cifariello sceglie la busta).*

Bongiorno — Grazie, signor Cifariello, buona sera. *(L'attore si allontana tra gli applausi degli spettatori).*

Bongiorno — S'accomodi in cabina, ora, signorina. *(La signorina Airaldi entra in cabina).* Va bene la cuffia signorina?

Airaldi — Sì, va bene.

Bongiorno — E' pronta? *(legge la domanda)*. «Mi sa dire i titoli delle canzoni classificatesi ai primi tre posti al Festival di Sanremo del 1953?» Ha capito?

Airaldi — Scusi, vuole anche gli autori o no?

Bongiorno — No, mi interessa soltanto il titolo delle canzoni.

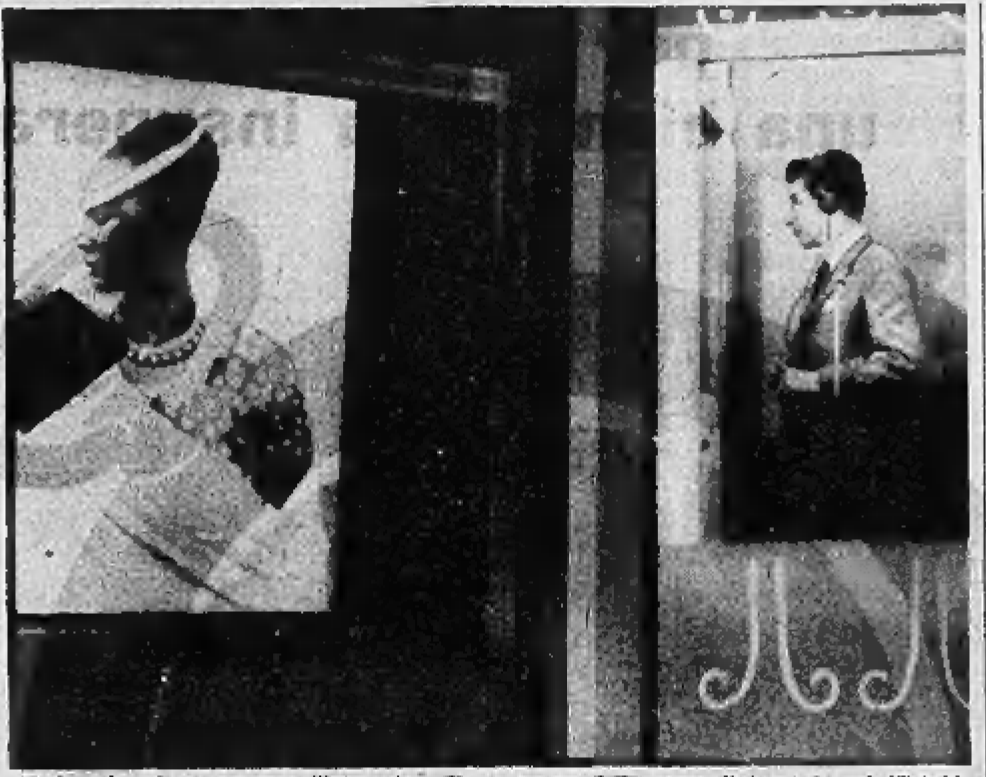
Airaldi — Nel 1953: 1° «Viale d'autunno»; 2° «Campanaro»; 3° a pari merito «Lasciami cantare una canzone» e «Vecchio scarpone».

Bongiorno — Bravissima signorina! La risposta è esatta. Mi auguro che la sartoria le permetta di tenere questo vestito almeno per la prossima settimana.

Airaldi — Ha già fatto molto così, e la ringrazio.

Bongiorno — Arrivederci, signorina.

Attilio Zago, l'indimenticabile filodrammatico bassanese, guarda la scena con occhio un poco triste. Altri tempi, quelli in cui egli appariva cimentandosi su novanta anni di Teatro italiano, e fu stroncato. Ora lo Zago è in Fiera come presentatore di prodotti della sua ditta; gli hanno detto che lo chiameranno alla ribalta e per questo egli si è seduto stasera in platea. Ma l'occasione sfuma chissà per quale congiura di circostanze.


Il faentino Bosi osserva l'immagine di un negro della razza Vatuzzi Otuzzi (Telef.)

Appena la giovane amica di Nilla Pizzi è uscita giubilante un bell'applauso, al quale s'unisce il battimani dell'on. Leone e di tutti i maggiorenti delle prime file, accoglie il romagnolo poliglotta Roberto Bosi, l'uomo che ha aperto orizzonti di favola e di avventure esotiche in «Lascia o raddoppia». E' alla sua seconda prova.

Bongiorno — Inutile dire che lei è forse, tra i candidati, il favorito per il premio massimo. Ha sentito gli applausi che l'hanno accolto? A quanto pare i pigmei sono di moda. Immagino che sarà stato molto indaffarato in questi ultimi giorni. Tutti avranno voluto chiedere informazioni: sui treni o su «Lascia o raddoppia?».

Bosi — Tutti chiedono informazioni sui pigmei e su tutte le razze di cui si è parlato.

Bongiorno — Allora, è pronto questa sera per raddoppiare o per lasciare?

Bosi — No, no, per raddoppiare senz'altro.

Bongiorno — Allora, per favore, la nostra busta. *(La bella Edy porge le buste).* Che pesanti! Sono di peso «mai visto». Speriamo che non ci sia un ottentotto intero dentro. Sono enormi! Allora come facciamo? *(Rivolto alla signorina Campagnoli)* Guardi che sono molto pesanti, ci deve essere un sacco di diapositive. Prendiamo questa. *(Dopo aver aperto la busta)* Sì, dobbiamo far vedere due diapositive. Si vuole accomodare in cabina? *(Bosi entra in cabina).* Mi sente, signor Bosi?

Bosi — Sento benissimo.

Bongiorno — La porta ha una piccola finestrina dalla quale lei potrà vedere sul nostro schermo le immagini. Le mostreremo due tipici rappresentanti di una importante razza africana che vive nel territorio del Ruanda e Urundi. Mi sa dire il nome di questa razza?

Bosi (con sicurezza) — Vatuzzi.

Bongiorno — Vatuzzi Otuzzi. Bravo, la risposta è esatta.

Bosi (uscendo calmo dalla cabina e spiegando con semplicità) — Sono individui molto alti e longilinei. Se partecipassero a gare atletiche penso potrebbero battere qualsiasi primato, specie di salto in lungo e salto in alto.

Bongiorno — Ho sentito dire che riescono a saltare due metri e mezzo addirittura. A cosa è dovuto questo fatto? Come mai sono così alti? C'è una ragione?

Bosi — Una ragione vera e propria non c'è. Si tratterebbe di fare un'indagine, diciamo così, antropologica, ad ogni modo. Questi sono indigeni che provengono, pare, da territori etiopici: qui appunto c'è questa bella razza di individui atletici, alti, con caratteri particolari, che li distaccano da quelli di tutti gli altri negri che li circondano. E' una razza che si è forse selezionata, anche perchè i Vatuzzi non hanno mai cercato contatti di nessun genere con altri popoli. Generalmente hanno tentato di dominarli; hanno creato dei regni nei territori in cui si spostarono e si sono mantenuti integri.

Bongiorno — E' una razza più intelligente delle altre?

Bosi — In un certo senso sì. Infatti non si sono mai piegati a lavorare.

Il battimani che congeda l'etnologo faentino è il più schietto e vibrante della serata.

Ultima e più attesa è la prova di Adele Gallotti, che avanza su due alti tacchetti sottilissimi, in un abito fantasia, verso la ribalta. La sua voce appare sulle prime più spenta del solito; la signorina ha avuto da fronteggiare in questa settimana gl'imperiosi consigli di un padre benpensante, che non vorrebbe veder lanciata nella roulette degli ultimi quiz la somma già guadagnata dalla figliola.

Ma Adele, che ha già varcato da qualche anno la soglia della maggiore età, gli disubbidisce apertamente.

Bongiorno — Buona sera, signorina.

Gallotti — Buona sera, signor Mike.

Bongiorno (galante) — Mi permetta di dirle che questa sera lei si presenta con il più bel completo che le abbia visto da quando partecipa a «Lascia o raddoppia».

Gallotti — E' l'ultima sera che «Lascia o raddoppia» mi vede: ho voluto che mi vedesse almeno questa volta con l'abituccio da festa.

Bongiorno — Vuol lasciare un buon ricordo.

Gallotti (sincera) — A me «Lascia o raddoppia» lascerà un buon ricordo.

Bongiorno — Allora che cosa fa?

Gallotti — Allora vado là *(indica la cabina). (Applausi scroscianti).*

Bongiorno (aprendo la busta). — Signorina, siamo tutti qui dentro: cinque milioni e le 120 mila lire... Questo che cos'è? *(accenna ad un pennacchietto che la Gallotti tiene fra le mani)*

Gallotti — E' un pezzo di pennacchio di un carabiniere. Ma anche gli aviatori sono rappresentati in sala, questa sera. Mi hanno detto che venivano.

Bongiorno — Ma lei si porta dietro tutto l'esercito italiano!

Gallotti — Ce n'è solo una parte; magari in borghese.

Bongiorno — E questo pennacchio da carabiniere perchè lo tiene in mano?

Gallotti — Così, perchè spero mi porti fortuna.

Bongiorno — Allora si accomodi, signorina.

(La concorrente entra nella cabina e si mette la cuffia).

Bongiorno — Signorina, mi sono dimenticato di chiederle... Mi sente?

Gallotti — Sì, la sento.

Bongiorno — So che è molto distratta. Magari si è portata l'esperto ed ha dimenticato di farlo venire.

Gallotti — Non ho portato alcun esperto. Credevo di non raddoppiare... Sono uscita fra le minacce della famiglia...

Bongiorno — Può andare più vicino al microfono, per favore? Non la sento. Allora, non ha con sè un esperto, signorina?

Gallotti — No.

Bongiorno — Io qui non sento le risposte. Come facciamo? Ah, adesso sento meglio.

Gallotti — Forse sarebbe meglio che non sentisse. Signor Mike, perchè non viene con me in cabina a fare l'esperto, con le domande e le risposte?

Bongiorno (sorridente) — Signorina, mi dispiace, è contro il regolamento. Io devo fare le domande dal di fuori, non posso venire con lei in cabina.

Gallotti — Peccato! *(Gli spettatori ridono).*

Bongiorno — Comunque, posso fare le domande, lasciare il microfono e venire in cabina a consigliarla. Va bene?

Gallotti — No, no, o tutto o niente. *(Gli spettatori ridono ancora).*

Bongiorno — Forse c'è qui qualcuno dei carabinieri che le hanno mandato il pennacchio disposti ad venire.

Gallotti — No, no.

Bongiorno — Allora, siamo pronti? Sono tre domande: deve rispondere con esattezza a tutte tre per vincere cinque milioni e 120 mila lire. La signorina è specialista nel cinema. Dunque: «Nel film "Romanticismo", ricavato dal dramma di Gerolamo Rovetta e girato intorno al 1915, accanto ad Elena Makowska apparve un noto attore di prosa italiano nella parte del conte Vitaliano Lamberti».

Gallotti (subito) — Tullio Carminati.

Bongiorno — Sì, signorina, la risposta è esatta! Ma io non avevo ancora finito la domanda. Comunque, volevo proprio sapere il nome di questo attore.

Gallotti — Con Oreste Bilancia, il Bissi e tutti gli altri.

Bongiorno — Seconda domanda. Siamo pronti? «Nel 1915 fu realizzato dalla "Tiber" un film sulla vita e il martirio di Guglielmo Oberdan. Questo film fu diretto e interpretato da un famoso attore del cinema muto italiano. Mi sa dire come si chiamava?».

Gallotti (sicura) — Ghione, Alberto Collo...

Bongiorno — Tra i nomi che mi ha detto c'è quello giusto.

Gallotti — Ghione.

Bongiorno — Emilio Ghione. Brava. *(Poi)* Allora, signorina, siamo pronti per l'ultima domanda? «Nel 1942-1943 Ferdinando Maria Poggioli diresse il film: *Le sorelle Materassi*, tratto dal romanzo omonimo di Aldo Palazzeschi. Ci dica i nomi delle attrici che interpretarono le parti delle due sorelle».

Gallotti (immediatamente) — Emma ed Irma Gramatica.

Bongiorno — Cinque milioni e 120 mila lire sono suoi! Brava, brava!

(Mentre suona la marcia trionfale di «Lascia o raddoppia» Bongiorno riaccompagna la Gallotti al centro del palcoscenico).

Bongiorno — Congratulazioni, signorina. E' contenta di aver raddoppiato?

Gallotti — Molto, molto. Mi sono dimenticata di ringraziare una persona alla quale avevo fatto cenno di una lettera ricevuta da un mutilato che aveva bisogno di una carrozzella: gli è stata subito mandata. Sono contenta anche per questo poveretto, che così potrà uscire a vedere il sole ora che è primavera e non sarà più condannato a stare chiuso in casa.

Bongiorno — E con questi cinque milioni che cosa farà?

Gallotti (felice) — Mamma mia! Ci penserò domani...

Bongiorno — E' una bella dote...

Gallotti — No, no, voglio godermeli da sola.

Bongiorno — La ringraziamo, allora, e le facciamo le nostre più vive congratulazioni. *(Accennando a due corbeilles che sono state portate sul palcoscenico)* Vede? Ci sono anche dei fiori per lei.

Gallotti — Voglio ringraziare la televisione, il signor Mike, la signorina Bolognani... Oh scusi, la signorina Campagnoli, mi confondo sempre... Ringrazio la Cineteca Italiana, che mi ha dato molto aiuto in questo periodo, tutti gli amici che mi sono stati vicini, e il pubblico, i fotografi, la stampa, tutti quanti veramente. Con molta nostalgia, arrivederci a «Lascia o raddoppia»: è stato tutto veramente molto carino, sempre bello... a parte i cinque milioni...

Bongiorno (congedandosi) — Così ora siamo tre a due, tre uomini hanno vinto i cinque milioni fino ad ora, e adesso abbiamo due signore che hanno vinto: vedremo se le signore riusciranno a prendere il sopravvento sugli uomini. Comunque, credo che della signorina Gallotti ci rimarrà un grato ricordo. Era un tipo eccezionale: entrata quasi in punta di piedi a «Lascia o raddoppia», è uscita vincitrice. Ha dimostrato di avere un'ottima preparazione, quindi non è forse quel tipo svanito che l'avevamo giudicata le scorse settimane.

Nel retropalco una festosa corona di amici accoglie la neo-laureata. Che ne farà ora del gruzzolo vinto?

«Ci penserò domani. Questi milioni voglio godermeli tutti da sola», assicura ancora la cineasta milanese raggiante e confusa.

Gigi Ghirotti

Mario De Maria risponde ai quiz di ciclismo (Telefoto)

La fiorentina Gabriella Airaldi vuol portare in trionfo Adele Gallotti, che ha superato le prove finali (Telefoto)

Rimane valido il matrimonio di Nilla Pizzi con il muratore

La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza di delibazione pronunciata a Torino - La cantante non prosegue la causa civile

Roma, 12 aprile.

«Ho deciso di interrompere l'azione giudiziaria perchè sia delibato in Italia l'annullamento del mio matrimonio deciso dalla magistratura svizzera». Questo ha dichiarato oggi la nota cantante Nilla Pizzi, che ritiene così definitivamente conclusa la sua non troppo felice vicenda coniugale.

Nilla Pizzi sposò suo cugino Guido, muratore, a Sant'Agata di Bologna il 24 settembre 1939. Ma non fu matrimonio felice e i due coniugi ben presto si separarono. Alcuni anni dopo decisero di chiedere l'annullamento delle loro nozze. Si rivolsero ad un tribunale svizzero e ottennero lo scioglimento del loro vincolo matrimoniale.

La Corte d'Appello di Torino emise un giudizio di delibazione e ritenne che la decisione della Magistratura svizzera dovesse avere valore anche in Italia. Ma il Procuratore Generale ricorse in Cassazione e le sezioni unite della Corte Suprema stabilirono che il giudizio di delibazione dovesse essere emesso per competenza dalla Corte d'Appello di Bologna nella cui giurisdizione erano state celebrate le nozze: annullò quindi il provvedimento della Corte d'Appello torinese e rinviò l'esame della questione a quella bolognese.

Ma Nilla Pizzi nel frattempo ha ritenuto che non fosse più il caso per lei di far proseguire la sua vicenda giudiziaria ed ha rinunciato a far rendere esecutiva anche in Italia l'annullamento delle sue nozze.

Uccide con una fucilata la sorellina malata a letto

Faenza, 12 aprile.

Una sciagura è avvenuta nel pomeriggio in una casa colonica della zona collinare di San Mamante, abitata dal colono Giovanni Ciani, dalla moglie e da sei figli in tenera età.

Attorno al letto di una delle figliuolette, Ada di 9 anni, affetta da una forma influenzale, si erano riuniti gli altri fratelli a farle compagnia, mentre i genitori erano al lavoro nei campi. Il maggiore dei figli, Giuseppe di 11 anni, rientrato dalla scuola, apriva un armadio, ne estraeva un fucile da caccia, vi introduceva una cartuccia e si metteva a giocare maneggiando incautamente il nottolino di sicurezza. Ad un tratto dall'arma partiva una scarica che andava a colpire al volto la sorellina inferma. La piccina rimaneva uccisa.

Il prof. Carlo Carretto operaio in una raffineria

Bologna, 11 aprile.

Il prof. Carlo Carretto, già presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica e oggi Fratel Carlo della Congregazione dei «Piccoli fratelli di Gesù» ha lasciato Bologna diretto a Marsiglia dove lavorerà come semplice operaio di una raffineria di petrolio.

I «Piccoli fratelli» sono monaci che trascorrono il periodo di noviziato nel deserto del Sahara, e poi vanno per il mondo per compiere il loro apostolato fra gli operai: essi vivono del loro lavoro, facendo i mestieri più umili. Fratel Carlo, che fino ad oggi ha lavorato come ciabattino, come contadino e come fornaio, ha pregato i giornalisti di rispettare la sua pace ed ha acconsentito solo a parlare della sua Congregazione, che oggi conta nel mondo settecento aderenti, fra «Piccoli fratelli» e «Piccole sorelle». Ogni fraternità è composta di tre monaci che vivono in un alloggio il più semplice possibile. In Italia ci sono soltanto tre fraternità di «Piccole sorelle»: due a Roma ed una a Napoli.

IL GRUPPO MAGNETI MARELLI ALLA FIERA DI MILANO

Una delle principali attrattive della XXXIV manifestazione fieristica milanese è rappresentata dal caratteristico Padiglione di cristallo - 41 EL - dove questo grande Gruppo Industriale espone il frutto del lavoro dei suoi 17 Stabilimenti e dei suoi 10.000 dipendenti nel campo della elettronica e particolarmente in quello della realizzazione di apparati per l'impiego delle microonde.

Fra le varie apparecchiature esposte hanno particolare importanza:

1) Una catena di ripresa televisiva industriale operante in connessione con apparati televisivi di studio con trasmissione effettuata tramite ponte radio.

In particolare la ripresa è effettuata mediante una telecamera per uso industriale e trasmessa sullo schermo di un «monitore» (televisore speciale del tipo in uso negli studi di televisione): gli apparati per la trasmissione via ponte radio sono dello stesso tipo di quelli forniti dalla MAGNETI MARELLI all'Azienda Statale dei Servizi Telefonici e alla RAI per il collegamento radiotelefonico e televisivo Milano-Palermo.

2) Una presentazione realizzata dalla MAGNETI MARELLI in accordo con la Direzione della Fiera costituita da un esempio di organizzazione di collegamento fra Aeroporto e aerei in volo per la manovra di avvicinamento e atterraggio: in particolare, di avvistamento, con radar, di elicotteri in volo, di collegamento radiotelefonico fra Aeroporto ed elicotteri e, infine, di riproduzione televisiva del piccolo schermo del radar su televisori a grande schermo; il radar, il ricetrasmettitore radiotelefonico (speciale per Aeroporto del tipo VHF-AM), i ricetrasmettitori a bordo degli elicotteri, la camera di ripresa televisiva e i televisori, sono tutti di produzione MAGNETI MARELLI.

3) Un trasmettitore completo 25 kw. per radiodiffusione, costituito da 2 unità da 12,5 kw. ciascuna, funzionanti in parallelo: la caratteristica più interessante e nuova è che il complesso è atto a funzionamento non sorvegliato; esso è pronto per la consegna alla Spettabile RAI.

4) Il ponte radio sussidiario Roma-Pescara (il ponte principale non ha potuto essere esposto per ragioni di spazio): il primario di questo ponte funziona con l'altissima frequenza di 4000 MHz con la capacità di 960 canali telefonici, un canale televisivo bilaterale, un canale di riserva con commutazione automatica: il ponte sussidiario ha la capacità di 120 canali telefonici e funziona su 1800 MHz. Il ponte radio Roma-Pescara è in allestimento per l'Azienda Statale Servizi Telefonici. Un plastico mostra l'andamento altimetrico del percorso.

5) Un ripetitore televisivo, ad una sola conversione, fra canali alti della potenza RF video di 50 W più 25 W audio e un ripetitore analogo per conversione da canali bassi a canali alti e viceversa, della potenza RF 5 W video più 2,5 W audio. Tali ripetitori sono quelli che la RAI userà in grande quantità per dare la televisione anche ai più remoti paesi e sono progettati per funzionamento non sorvegliato.

La FIVRE, ben nota Società del GRUPPO MAGNETI MARELLI, presenta una serie completa di tubi modernissimi riceventi e trasmittenti per televisione e per usi industriali nonchè diodi al germanio e transistori; la STAR espone una vasta gamma di quarzi piezoelettrici per ogni applicazione.

Infine la RADIOMARELLI presenta una completa serie di radioricevitori e televisori di produzione MAGNETI MARELLI frutto di oltre 25 anni di esperienza nel ramo, nonchè le sue già ben note lavatrici e frigoriferi elettrici.

IL BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE: L. [illegible]
FONDI DI GARANZIA: L. [illegible]

comunica alla Clientela che nella
XXXIV FIERA DI MILANO
(Palazzo Mostra del Turismo - Stands N. 33.130 - 33.133)
funziona un proprio sportello per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA	Domenica 15 aprile: Coppa Simonetta. Gara combinata tiro piattello Discesa sci
CERVINIA	Sole - Neve abbondante. Piste meravigliose
CERVINIA	Aprile maggio sci primaverile. Neve assicurata
CESANA	Monti della Luna: molta neve, piste battute! Corse Seggiovie: festive dalle 8 alle 18, sabato 16.30 e 18, feriali a richiesta preavvisando. Pullman da Torino: agenzia ATIV
CHIOMONTE	NEVE, NEVE! Ai Piani del Frais cm. 95. Pian Mesdi m. 1,20. Piste perfettamente battute.
FORESTA NERA	e Cascate del Reno in autopullman 22-26 aprile; 10-13 maggio; 31/5-3/6 L. 25.000. MALAN-VIAGGI, via Accad. Scienze 1 Torino, t. 51-677
MONACO	Nozze principe Ranieri III-Grace Kelly, 17-18-19 aprile. Viaggio in pullman G.T. Alberghi 2a cat. [illegible] Prenotazioni: Franco Rosso (Chiariva), corso G. Cesare 15, telef. [illegible]
PARIGI	In ferrovia 21-26 aprile e 9-14 maggio, L. 35.000 in III classe e L. 38.500 in II classe. Ottimi alberghi. MALAN-VIAGGI - Via Accademia Scienze 1, Torino - Telefono 51-677
PARIGI	nella stagione più bella. Viaggio prim'ordine dal 7 al 13 maggio, con escursioni a Versailles e Fontainebleau. Progr. e pren. Italnord-Viaggi, via Roma 100, Torino - Telefoni 46-843, 530-513

Il nuovo scaldaqua «PERLA» alla XXXIV Fiera di Milano

La sue caratteristiche completamente rinnovate danno la maggiore garanzia di durata, resistenza, economia.

Lo speciale fondo antiscoppio, costituendo una sicurezza di natura meccanica, dà un'assoluta garanzia e tranquillità di esercizio.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFARE acconciatura arredamento completo moderno vendesi. Telef. 773-143, ore pasti. M3482

BOUTIQUE centralissima a piano, buona clientela, accoglierebbe esposizioni et vendita articoli abbigliamento femminile per conto fabbricanti e grossisti. Scrivere casella 1063, SPI, Torino.

CANCELLI ferro, cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 48, Duccaldi.

ATTENZIONE: cedesi negozio pastaio, morlesimo, motivi salute, sicuro avvenire. Telefonare 84-290, ore pasti.

AVVIATISSIMA drogheria centro rionale, torrefattore, incasso 100.000 giornaliere, alloggio tre camere, 5.000.000. Acchiardi Settembre 58. 344

AVVIATISSIMA importante cartolerie cerca socio 15 milioni dott. Demarco, Sacchi 30. F7832

AVVIATISSIMA piccola azienda vini cedesi. Casella 1487 L, SIP, Genova.

AZIENDA industriale vecchia, bene avviata, cerca finanziamento o socio apportatore capitale 8-10 milioni per ampliamento e sviluppo produzione. Scrivere casella 7214, SPI, Torino.

BAR presso piazza San Carlo, ricevitoria Totocalcio, cedesi migliore offerente. Scrivere casella 2246, SPI, Torino.

BAR trattoria tutti permessi, televisione, cedesi o permutasi casetta periferia. Telefono 559-448 o scrivere casella 4272, SPI, Torino. L7811

BIANCHERIA, confezioni articoli sarta, reddito elevabile dimostrabile, cedesi. Telefonare 51-729. 568

BLOCCASI contanti piccola alimentari drogheria. Trattasi direttamente. Scrivere casella 8075, SPI, Torino. M3394

CAFFE' ben avviato con magazzini nel cortile, zona di grande avvenire, vendo arredamento e muro. Telefonare 661-413.

CAFFE' senza patagone modernissimo, reddito 500.000 mensili garantiti, gestione venticinquennale, alloggio, cedesi dilazione pagamento. Quirico, Carlo Alberto 41. 620

CALZATURIFICIO avviato giovane volonteroso modesto apporto capitale coadiuvare anziano titolare. Scrivere casella 7201, SPI, Torino. B2734

CARTOLIBRERIA avviata vicinanza scuole causa malattia cedesi. Telef. 72-318.

CASALEGNO, S. Domenico 5, vende commestibile 1.200.000; frutta verdura ...; bar 1.500.000

CASALEGNO, telef. 528-878, causa incapibile azienda giornali cartoleria, alloggio, 2.800.000. F8068

CAUSA decesso proprietario cedesi moderno negozio fiori zona passaggio, numerosa clientela. Telefonare 296-774.

60 secondi

bastano al dentifricio CHLORODONT
per dare ai vostri denti
una bianchezza insuperabile

la prima funzione di un dentifricio
consiste nel pulire i denti.
il Chlorodont attualmente in vendita
- perfetto coronamento
di 50 anni di ricerche scientifiche -
sviluppa la massima e più rapida azione detergente,
senza però superare
i limiti dell'innocuità per lo smalto dei denti.
tuttavia non vi sono denti bianchi se non sono denti sani.

ma l'uso costante del
CHLORODONT
assicura anche denti perfettamente sani

gli studi sviluppatisi in tutto in mondo
in questi ultimi anni
dimostrano incontrovertibilmente che
il fluoro è l'unico medicamento
che ha un'azione provata e sicura
contro la carie dentaria.
CHLORODONT
è il primo dentifricio in Europa
nel quale siano state applicate le straordinarie proprietà
del fluoro
potenziate al massimo
dal più moderno preparato
antienzimico, il klinal-tau

Le mentine contenute in ogni astuccio assicurano
una prolungata freschezza dell'alito.

prop Chlorodont

il solo dentifricio garantito dal marchio

anticarie

(Continua a pag. 9)

DOPO IL PASSO DIPLOMATICO A BELGRADO

Rilasciati dalla Jugoslavia i pescherecci italiani sequestrati

L'annuncio al Senato dell'on. Martino - Oggi il Ministro degli Esteri fornirà chiarimenti sull'accordo per la pesca nell'Adriatico - Una serie di interrogazioni urgenti ed un intervento polemico del comunista Ravagnan

Roma, 12 aprile.

Il ministro degli Esteri Martino al Senato e il sottosegretario on. Folchi alla Camera hanno dato questa sera l'annuncio che le autorità jugoslave hanno rilasciato, completi di reti ed attrezzature, i 21 pescherecci italiani sequestrati ieri dalla Marina militare jugoslava.

Martino ha affermato che il sequestro era avvenuto con il pretesto che 18 pescherecci avevano un permesso non relativo alla zona in cui si trovavano ed altri tre erano — secondo le autorità jugoslave — del tutto sprovvisti del regolare permesso. Il Ministro ha assicurato l'Assemblea che l'azione del nostro governo è stata immediata sia presso il rappresentante jugoslavo a Roma, sia presso l'Ambasciata italiana a Belgrado. Ha poi aggiunto che domani fornirà ai senatori altre delucidazioni circa l'accordo per la pesca in Adriatico stipulato con la Jugoslavia, i cui termini sono stati oggetto di critiche nel corso del dibattito odierno sul bilancio del Ministero degli Esteri.

L'incidente tra l'Italia e la Jugoslavia aveva provocato alla Camera una serie di interrogazioni urgenti. Il sottosegretario Folchi, nel ripetere quanto il ministro Martino stava dicendo nello stesso momento al Senato, ha espresso la fiducia che l'accordo, «al cui spirito noi oggi ci siamo doverosamente richiamati nei passi compiuti in difesa dei pescatori adriatici, trovi leale applicazione da entrambe le parti in uno spirito di collaborazione».

Gli interroganti (i democristiani Boidi e Priore, il comunista Capalozza, il socialista Schiavetti, il missino Roberti) hanno dato atto al governo della sollecitudine dimostrata e chiesto una ulteriore energica azione delle nostre autorità perchè il patto sulla pesca in Adriatico sia rispettato e perchè siano risarciti eventuali danni subiti dai pescherecci ed equipaggi.

Nel complesso l'Assemblea ha reagito con misura e con senso di responsabilità al gesto di Belgrado, salvo il missino Roberti che ha parlato di pirateria, ha prospettato persino la rottura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Jugoslavia ed ha chiesto che d'ora in poi le flottiglie di motopescherecci siano protette da unità della Marina militare.

L'impegno assuntosi da Martino di fornire domani al Senato più ampi ragguagli sull'accordo stipulato con la Jugoslavia il primo marzo e che il Parlamento deve ancora ratificare, è stato originato da un discorso polemico del comunista Ravagnan. Secondo il senatore veneto, il patto è stato accolto con disappunto ed insoddisfazione fra i pescatori in quanto sarebbe stata accettata la tesi jugoslava secondo la quale la sovranità territoriale di Belgrado si estende fino al decimo miglio incluso dalla costa. Ai nostri pescatori sarebbe stato concesso di gettare le reti soltanto in una fascia di mare che non superi il terzo miglio. Entro tale fascia sono state delimitate quattro zone estremamente ristrette nelle quali può operare soltanto un numero limitato di pescherecci.

Inoltre — ha affermato Ravagnan — l'art. 9 contiene una clausola in base alla quale, nei casi di contrasto, dovranno sempre far fede le contestazioni delle autorità jugoslave. «E' vero — ha concluso il senatore — che contemporaneamente alla firma dell'accordo per la pesca, è stato stipulato anche un accordo per forniture industriali ed apertura di crediti alla Jugoslavia, ma ciò non è tornato a vantaggio dell'Italia e dei pescatori italiani in quella misura che sarebbe stata auspicabile e possibile».

Al di là di questo argomento che ha animato il finale delle sedute di oggi dei due rami parlamentari, è da dire che mentre la Camera ha dedicato buona parte della seduta a leggi concernenti la regolazione di oneri derivanti dalla gestione di ammassi, al Senato si è conclusa la discussione generale del bilancio del Ministero degli Esteri. Domani replicherà il ministro Martino.

d. m.

Stamane il ritorno della flottiglia a Pescara

Belgrado, 12 aprile.

Le autorità jugoslave hanno disposto il rilascio dei pescherecci italiani sequestrati ieri da motovedette jugoslave per presunta pesca illegale in acque di giurisdizione jugoslava e condotti nel porto di Sebenico.

L'ambasciata italiana di Belgrado aveva richiesto stamane al Ministero degli Esteri jugoslavo di interessarsi della questione; il Ministero — dopo una seduta straordinaria terminata alle ore 15 — ha informato l'ambasciata che i pescherecci italiani (precisamente ventuno) potranno fare ritorno senz'altro in Italia; ciò avverrà domattina; la flottiglia dei pescherecci sarà scortata da cannoniere jugoslave. Le autorità di Sebenico hanno ordinato la confisca del pesce trovato a bordo delle 21 imbarcazioni.

Un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo ha dichiarato stasera che i 21 pescherecci italiani si trovavano, in realtà, a pescare illegalmente in acque jugoslave, ma sono stati rilasciati «in via eccezionale», per dimostrare la buona volontà del governo di Belgrado. Il funzionario ha precisato che — a quanto gli risultava — i pescherecci erano stati sorpresi circa dodici chilometri entro il limite delle acque territoriali jugoslave. I battelli — sempre secondo il governo di Belgrado — si trovavano al di fuori della zona assegnata ai pescatori italiani dall'accordo italo-jugoslavo firmato a Belgrado il 3 marzo; quindi (sempre a giudizio del portavoce jugoslavo) le motovedette avevano il pieno diritto di applicare misure restrittive e confiscare i battelli.

Da parte italiana si sostiene, invece, che gli equipaggi avevano regolari autorizzazioni alla pesca, in conformità dell'accordo italo-jugoslavo firmato lo scorso mese.

Radio-Belgrado e i giornali jugoslavi hanno taciuto del tutto l'incidente, i cui particolari potranno essere meglio conosciuti domani in Italia al ritorno dei 21 pescherecci nel porto di Pescara e in altri dell'Adriatico centrale.

Un pericoloso pregiudicato arrestato per caso a Ivrea

Ivrea, 12 aprile.

In seguito ad un furto è stato arrestato un pericoloso pregiudicato, Giuseppe Licchelli, di Gaiano del Capo (Lecce), di 22 anni, ricercato da trenta comandi di polizia e colpito da mandato di cattura per numerosi reati, tra i quali una grave rapina a mano armata compiuta a Borgonuovo il 25 febbraio scorso.

Quel giorno tre rapinatori penetravano nel negozio di commestibili della signora Teresa Nai Ruscone, e dopo averla tenuta a bada con le armi avevano rubato 180.000 lire, salumi e viveri in scatola. Le indagini portavano all'arresto di tre dei quattro malviventi; Luciano Paganini, di 21 anno, Giuseppe Quaglio, di 22 anni, e Angelo Bonicci, pure di 22 anni, che confessavano la rapina, aggiungendo di averla compiuta insieme al Licchelli, capo della banda.

L'odierna operazione della polizia d'Ivrea è nata per la denuncia del furto di 180.000 lire fatta dalla cinquantenne Giuseppina Valle, affittacamere, residente al Canton Vesco d'Ivrea in regione Bellavista: venivano interrogati gli inquilini della casa, senonchè la presenza degli agenti faceva fuggire il Licchelli, che era giunto a Ivrea domenica sera in compagnia della fidanzata Anna Di Maio, ed aveva preso alloggio in una camera avuta in affitto dalla derubata.

La scomparsa del Licchelli metteva in sospetto la polizia che, chieste informazioni, apprendeva come il Licchelli fosse ricercato per numerosi reati.

La cattura del pregiudicato è avvenuta questa mattina: il Licchelli è stato arrestato al volante di un'automobile in regione Bellavista. Subito dopo la cattura egli ha dichiarato che voleva partire insieme alla fidanzata per raggiungere Biella.

Inaugurato il servizio di telestampa con gli S. U.

Roma, 12 aprile.

Con una conversazione in telescrivente fra il suo studio e l'ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Braschi ha oggi inaugurato il nuovo servizio telegrafico automatico diretto (telex) fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Dell'avvenimento è stata data notizia, sempre a mezzo «telex», al Presidente della Repubblica on. Gronchi, che in quel momento a Milano assisteva alla conclusione dei lavori della settima giornata della scienza dedicata all'automazione: il nuovo servizio, che risponde alle esigenze di vaste categorie di operatori economici del nostro Paese, è il primo di una serie di collegamenti internazionali destinati a permettere più rapidi scambi con i corrispondenti esteri ed a migliorare i rapporti commerciali fra l'Italia e le altre nazioni.

Il sen. Braschi accennando all'estensione del servizio «telex» alle maggiori città italiane (attualmente sono in funzione due centrali, a Roma e a Milano, inizialmente capaci di 150 numeri ciascuna, ed è ora collegata alla rete anche Trieste dove già funzionava una centrale a 32 numeri in servizio diretto con l'Austria) il ministro Braschi ha detto che questo programma prevede l'installazione di nuove centrali a Genova, Torino, Bologna, Napoli, Catania, Bari, Firenze, Palermo, Bolzano, Trento, Verona, Modena e Forlì.

Gli sposi fotografati durante la cerimonia nuziale (Tel.)

Le nozze della nipote di Toscanini con il duca d'Acquarone a Milano

Il fiore dell'aristocrazia lombarda alla cerimonia - Tremila regali - Il Maestro ha donato alla giovane sposa un "Capriccio" del Guardi ed un assegno in bianco

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 aprile.

Una piccola, piccola chiesa in via Durini. E' intitolata alla Madonna della Salute ma si chiama pure dei Crociferi. I muri esterni portano festoni di garofani bianchi e rosa. Garofani bianchi e rosa formano un viale stretto all'interno, mediante getti densi su vasi, viale meglio delimitato da pianticelle di alloro. Si attendono fidanzati di eccezione: Emanuela di Castelbarco Rezzonico Pindemonte, nipote di Toscanini, 22 anni e il duca Luigi Filippo d'Acquarone, 31 anno, che oggi si sposeranno. E' prevista la presenza di molta nobiltà nazionale. Si sa già che la futura sposa ha ricevuto oltre 3 mila regali, tra i quali una collana di smeraldi, antico gioiello dei d'Acquarone, un braccialetto e un fermaglio di diamanti, una collana di perle e non si contano gli oggetti d'oro.

La cerimonia è prevista per le ore 11. C'è un po' di ritardo. Ma, ecco, ci siamo. Un trambusto violento agita la piccola, piccola chiesa. Non è soltanto una curiosità naturale alimentata dalla fretta ma un irrompere di fotografi sino allora sapientemente camuffati. E' un'ondata scura, contro la quale tenta di battersi l'ercules fratello dello sposo; ma uno ne respinge e tre ne sbucano; ne sgomina cinque di fronte ed è aggirato da 10. Non resta che arrendersi. In fondo è una bella coppia, lei specialmente. Bionda, di un biondo vivo, ha i capelli divisi al centro e rialzati da onde alle parti, per raccogliersi poi in un piccolo crocchio alla nuca che una corona di fiori d'arancio circonda. Altri fiori d'arancio ella ha in mano. La pettinatura lascia libere le orecchie ornate di due perle, dono del fidanzato, una delle quali stamane — dicono — le avrebbe fatto battere il cuore un po' forte. Temeva di averla perduta. In realtà le era caduto soltanto in un bel ciuffo d'azalee bianche, uno dei tanti mazzi di fiori candidi che hanno invaso il palazzo Toscanini: gigli, garofani, rose, lillà, gardenie...

La signorina Emanuela indossa un abito di raso leggero, assai attillato, che sembra derivi da un quadro di Paolo Uccello, naturalmente bianco, ricco di veli... Al suo passaggio le sorride proprio il fior fiore dell'aristocrazia: molti d'Acquarone, i Fenaroli, i Ghirighelli, i Pellegrini, Pescarolo, gli Abbiati, ecc. In rappresentanza di Umberto di Savoia, c'è il marchese Giovanni Resta Pallavicino, testimonio dello sposo insieme con il sen. Porzio, il prof. Luciani, il duca Cesare Acquarone. Testimoni della sposa: sen. Mario Crespi, Walter Toscanini, maestro Guido Cantelmo, conte Francesco di Castelbarco.

Officia mons. Pisoni. Egli leggerà agli sposi un telegramma con la benedizione del Santo Padre, estensibile ai parenti e a tutti quanti avranno partecipato alla cerimonia delle nozze. In un breve discorso, dirà loro ciò che vale per tutti: che la felicità matrimoniale bisogna meritarsela con fede, devozione, sacrificio: il matrimonio non è un punto di arrivo ma di partenza, per un percorso generalmente in salita e con curve pericolose. Ciò è dimenticato da troppi.

Dopo la cerimonia gli sposi hanno ricevuto in casa pochi intimi. Lei è comparsa parecchie volte alla finestra con confetti e sorrisi.

In giornata gli sposi sono partiti per la Sardegna. Di lì poi proseguiranno per gli Stati Uniti dove li attende il maestro Toscanini. Egli, da parte sua ha donato alla nipote un «capriccio» del Guardi e un assegno in bianco.

a. a.

Il giovane presunto omicida arrestato per fatti del '45?

Asti, 12 aprile.

Egidio Marmetto, il trentacinquenne impiegato del consorzio agrario, arrestato l'altra notte per la seconda volta, sarebbe implicato in una vicenda giudiziaria che non riguarda l'assassinio di suo padre. Com'è noto egli era stato incriminato di parricidio fino a quando non si era costituito suo fratello Primino, proclamandosi unico colpevole. Ora si apprende che una seconda inchiesta è in corso per un altro fatto di sangue avvenuto subito dopo la liberazione di Asti. Si tratta del ferimento di un notissimo monarchico astigiano che in Svizzera e nel Portogallo si reca sovente a visitare i Savoia, il commerciante Luigi Bonino. Questi era stato colpito da quattro colpi di pistola calibro 9 sparatigli a bruciapelo.

Il Bonino, ex-partigiano monarchico, una sera era stato invitato da un individuo che si diceva agente di P. S. a recarsi in questura. Il Bonino lo seguiva. In strada li attendeva una seconda persona. Stavano per avviarsi quando il Bonino capì che si trattava di un tranello. Cercò di fuggire, ma venne raggiunto da quattro colpi di pistola sparati dai due sconosciuti. Il Bonino venne ricoverato all'ospedale dove subì alcuni interventi chirurgici fra cui uno effettuato nel 1947 per estrargli dal braccio destro un proiettile.

Ora le indagini, che al tempo del ferimento non ebbero alcuna conclusione positiva, sono state riaperte e, in base ad elementi di prova forniti dalla parte lesa, sarebbero ora indirizzate anche nei confronti di Egidio Marmetto. Anzi, a giudicare dal mandato di cattura, la sua posizione sarebbe molto precaria.

I depositi a fine febbraio nelle aziende di credito

Roma, 12 aprile.

Il totale dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza presso le aziende di credito al 29 febbraio u. s. ammontavano a 5.140 miliardi e 412 milioni con una diminuzione di 9 miliardi e 153 milioni in confronto al 31 gennaio 1956. Va rilevato che la diminuzione — di ricorrente carattere stagionale — è da attribuirsi ai conti correnti di corrispondenza ed ai depositi in conto corrente, mentre invece i depositi fiduciari a risparmio, continuando la loro incessante ascesa, hanno registrato dal gennaio al febbraio di quest'anno, un aumento di 20 miliardi e 596 milioni.

Don Caloni s'è presentato in aula per la requisitoria e la sentenza

Otto anni e due mesi all'ex-parroco che provocò la morte della domestica

E' stato riconosciuto colpevole di pratiche illecite seguite da morte, esercizio abusivo dell'arte medica, falso continuato e alterazione di stato - Il P.M., che aveva chiesto 15 anni, non ricorrerà mentre si appellerà la difesa - Il pianto dell'ex-sacerdote

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 12 aprile.

Per la morte di Celeste Palustri in conseguenza di pratiche illecite e per le falsità connesse al fittizio matrimonio, don Amilcare Caloni, l'ex-parroco di Cortona, è stato condannato dal Tribunale di Arezzo a 8 anni, 2 mesi e 5 giorni di reclusione. Il Tribunale ha ridotto a poco più della metà la pena richiesta dal P. M., che era stata formulata nella misura complessiva di 15 anni e 1 mese di reclusione. Modificando la sua decisione di ieri di non assistere all'udienza, questa mattina don Caloni si è presentato in aula. Raccolto sulla panca, ha ascoltato attento, con le mani incrociate, la requisitoria del P. M. e le due arringhe dei difensori. Più d'una volta, quando veniva accennato alla sua paternità, gli occhi gli si sono arrossati e riempiti di lacrime.

«Penso di poter sostenere — ha cominciato il P. M. Rietto — tutti i capi d'imputazione meno l'alterazione di stato, che ritengo di poter abbandonare. Più che come sacerdote che ha peccato e che si è pentito, lo esaminerò come uomo.

Il magistrato ha fatto inizialmente una rapida rassegna dei particolari inerenti al falso matrimonio fra Celeste Palustri e l'inesistente Antonio Markic. Con la stessa rapidità ha sgomberato il terreno dall'accusa di alterazione di stato, affermando che tale reato non esiste poichè si tratta d'una duplice correzione apportata all'atto di nascita.

Il dott. Rietto ha poi trattato il reato principale: pratiche illecite su donna consenziente seguite da morte.

«Don Caloni si proclama innocente. Ammette ciò che è troppo evidente perchè possa esser negato, ammette anche d'aver fatto l'iniezione endovenosa, ma nega di avere saputo che la Palustri aspettasse un bambino, che la fiala contenesse l'apiolo, e che l'iniezione servisse a interrompere la maternità. Aveva già un figlio, poteva averne un altro. Ma a questo non credo, e lo dimostrerò».

Il magistrato ha continuato spiegando che la Palustri conviveva praticamente con Don Caloni, e che fra i due si svolgeva una vita quasi coniugale. Il primo ritardo è dell'inizio di novembre, la Palustri non può non averne parlato a lui che ne era l'artefice. Ed egli decide di mandarla a Firenze dalla levatrice Elisabetta Neri per quel certo provvedimento.

«La Neri è una figura che coincide bene con la tipica fabbricatrice di angeli. Non ci si poteva certo aspettare che confessasse di essere stata lei a fornire le fiale. Ma in tal caso, ritengo che avrebbe negato d'aver visitato la Palustri. Non interessa però che sia la Neri a fornire le fiale. Quel che conta è che don Caloni ne conosceva la natura e lo scopo. E penso che sia stato proprio lui a procurarsi l'apiolo. Non poteva permettere che nascesse un secondo bambino. A Cortona si mormorava da tempo per quella relazione. Il primo bambino era già sistemato. Il secondo avrebbe fatto scoppiare lo scandalo. Egli affronta l'interruzione della maternità con incoscienza e leggerezza. Ha un'infarinatura di medicina, crede che le iniezioni endovenose siano più efficaci di quelle intramuscolari. Su di iniettare apiolo allo scopo di interrompere una maternità».

Il rappresentante della pubblica accusa ha continuato trattando la causa nei suoi aspetti giuridici.

«Se alle pratiche illecite si aggiunge la morte della donna, evidentemente si deve rispondere d'un duplice reato, e non di quello unico e più lieve di omicidio colposo. Don Caloni voleva l'interruzione della maternità, aveva coscienza di ciò che faceva, e ha messo in atto i mezzi idonei per conseguire lo scopo».

Il dott. Rietto ha attaccato la conclusione tecnica della difesa, nella quale è affermato che l'apiolo non è una sostanza espulsiva e che la morte della Palustri è avvenuta per infarto cardiaco provocato dalla qualità dell'apiolo. Il magistrato ha affermato che l'apiolo è un olio essenziale che non può produrre la morte per embolia, e che se anche così fosse, ciò non escluderebbe la responsabilità dell'imputato. Tuttavia l'embolia non c'è stata, come ha dimostrato l'esame dei tessuti. C'è stata invece un'emorragia al fegato e ai reni, dovuta alla specifica azione tossica dell'apiolo.

Confermata rapidamente anche l'esistenza dei reati di occultamento di cadavere e di esercizio abusivo dell'arte medica, il P. M. ha concluso la requisitoria, durata due ore e mezzo, chiedendo per don Caloni, data la gravità dei fatti e la considerazione che egli ha tradito il suo ministero, la condanna alla pena complessiva di 15 anni e 1 mese di reclusione, così ripartita: cinque anni per il falso matrimonio, un anno per il falso certificato di nascita, otto anni per le pratiche illecite seguite da morte, dieci mesi per l'occultamento di cadavere e tre mesi per l'esercizio abusivo dell'arte medica. Don Caloni ha accolto impassibile la severa richiesta.

Al pomeriggio ha preso la parola il primo difensore avvocato Ferruccio Ferrari-Bravo di Firenze. Egli ha esordito affermando che Amilcare Caloni ha molto bisogno di difesa, non per la gravità delle imputazioni, ma perchè è solo nella sua sofferenza, e non dovrebbe essere solo.

Insieme a lui — ha continuato l'oratore — dovrebbe essere la levatrice Elisabetta Neri, se l'istruttoria non fosse stata così velocemente condotta. La pubblica opinione è stata contraria a don Caloni. Nessuno ha tentato di vedere nei fatti che gli sono stati addebitati quel tanto di umanità e di patetico che tuttavia c'è. Siamo abituati a considerare i sacerdoti al di fuori dell'umanità e quindi a giudicarne con più severità gli errori e le deviazioni. Ma non dobbiamo dimenticare che anch'essi sono uomini. Peccatori lo siamo tutti quanti. Egli ha bisogno d'una parola di carità quando si pensi che è stato sconfitto particolarmente in quel bene immenso che si chiama paternità, e che a lui era precluso.

Il difensore ha poi trattato la causa nella sua parte tecnica, confutando le argomentazioni svolte dal P. M. sia per quanto riguarda la conoscenza dello stato di Celeste Palustri da parte di don Caloni, come per la sua volontà di interrompere in lei la maternità e per l'efficacia dell'apiolo a tale scopo. Pertanto il reato di cui don Caloni è accusato è un reato impossibile per inidoneità del mezzo; la sua esatta classificazione è quella di omicidio colposo.

«Don Caloni — ha continuato l'avv. Ferrari-Bravo — non era attaccato alla Palustri, ma al bambino. I falsi sono stati compiuti perchè il bimbo avesse un nome. I giudici pensino a quel bambino che non ha più nessuno, e diano ad Amilcare Caloni una pena mite affinchè egli possa un giorno non lontano circondarlo del suo affetto».

Ripetutamente don Caloni è ricorso al fazzoletto durante l'arringa, e al termine di essa i suoi occhi sono apparsi arrossati dal pianto.

Il secondo difensore, avvocato Antonio Cappelli, di Arezzo, ha contrastato le argomentazioni della pubblica accusa, ribadendo le vie difensive già svolte dal suo collega.

«Vienna Donnini, la principale accusatrice, è una teste inattendibile. Tutte le sue asserzioni sono state smentite. Altra teste inattendibile è la levatrice Neri. E' stata lei a fornire le fiale. La Palustri porta le fiale a don Caloni, e non gli dice a quale scopo servono; egli pratica le iniezioni, ignorando che la terza contenesse apiolo. Se l'avesse saputo non l'avrebbe fatta. E' il piccolo Ugo che riempie la vita di quest'uomo. Egli è un padre. Umanizziamolo. Vi chiedo una sentenza che stabilisca l'equa sanzione degli uomini per chi ha sbagliato e soltanto in ciò che ha sbagliato».

Il presidente Abbamondi ha chiesto all'imputato se avesse qualcosa da aggiungere a sua difesa. Don Caloni si è alzato, pallido e ansioso: «Il mio desiderio è di espiare dinanzi a Dio — egli ha detto con debole voce — e di riparare dinanzi agli uomini».

Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio. Erano le 18,45. Ne è uscito alle 20,50. Nel silenzio della folla attentissima è stata letta la sentenza. Amilcare Caloni è stato riconosciuto colpevole di falso continuato per quanto riguarda il matrimonio tra Celeste Palustri e Antonio Markic, di alterazione di stato, di pratiche illecite seguite da morte, di esercizio abusivo dell'arte medica (per quest'ultimo reato sono concesse le attenuanti generiche), ed è stato condannato, come si è detto, alla pena complessiva di otto anni, due mesi e cinque giorni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, mentre è stato assolto dall'accusa di occultamento di cadavere perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale, inoltre, ha dichiarato la falsità dell'atto matrimoniale e delle relative pubblicazioni.

Pallido e triste, don Caloni ha lasciato in silenzio l'aula tra i carabinieri.

«Sentenza mite ma equa», ha detto il P. M. dott. Rietto, dichiarando che non avrebbe presentato ricorso. La difesa, invece, intende appellarsi perchè in un secondo giudizio venga riconosciuta la sua tesi di omicidio colposo.

Da parte ecclesiastica, ora don Caloni è passibile della cosiddetta «pena vindicativa», che viene inflitta dal vescovo quando un sacerdote abbia commesso un delitto e perso la pubblica stima o sia incorso in cattivi costumi. Naturalmente si tratta di una sanzione di esclusivo valore morale, e l'infliggerla dipende dalla discrezione del vescovo.

Giuseppe Faraci

Per il sindaco di Frugarolo chiesta la libertà provvisoria

Alessandria, 12 aprile.

L'avv. Paneri, legale del sindaco comunista di Frugarolo, Roberto Ticci di 34 anni, arrestato lunedì sera per reati di concussione, abuso d'autorità e falso ideologico, ha avanzato per il suo cliente domanda di libertà provvisoria. Per ora il giudice istruttore nulla ha deciso, riservandosi anzi di interrogare ancora nei prossimi giorni il Ticci, attualmente detenuto nelle carceri giudiziarie. Oggi è stato concesso alla moglie del sindaco di visitare il marito.

Concluso il congresso dei coltivatori diretti

Discorsi dei ministri Mattarella, Colombo, Tambroni, Medici e degli on.li Bonomi e Scelba - Bloccate le sovrimposte comunali e provinciali

Roma, 12 aprile.

I lavori del X Congresso nazionale dei coltivatori diretti sono proseguiti quest'oggi nella sala dell'Auditorium sotto la presidenza dell'on. Bonomi, presenti i ministri Mattarella, Colombo, Tambroni, Medici, il segretario della D. C., Amintore Fanfani, e l'on. Scelba.

Nella mattinata sono stati trattati problemi particolari dell'agricoltura (crisi dell'olivicoltura, crisi del settore lattiero-caseario, prezzi e sofisticazione dei vini, produzione delle bietole e dello zucchero). Il ministro del commercio estero, Mattarella, è intervenuto ricordando che nel 1955 l'esportazione dei prodotti agricoli ha raggiunto la cifra di 360 miliardi di lire: «Un incremento delle esportazioni si avrà nel futuro — ha aggiunto il ministro — proseguendo nella via di liberalizzazione seguita dal nostro Governo ed a cui hanno già aderito molti Paesi stranieri».

Il ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha parlato a lungo analizzando i risultati raggiunti dalla politica governativa in campo agricolo, e soffermandosi in particolar modo sui contributi unificati, sul blocco dei prezzi del concime, sulle assicurazioni e sui provvedimenti finanziari a sostegno dei prezzi del grano, del riso, delle bietole.

Per l'avvenire il ministro Colombo ha annunciato che il Consiglio dei ministri, in una delle prossime sedute, deciderà il blocco delle sovrimposte comunali e provinciali, mentre è allo studio del Ministero della Agricoltura l'alleviamento delle imposizioni fiscali ai piccoli coltivatori. E' imminente inoltre un provvedimento per l'utilizzazione del latte nella produzione della caseina. «Ma gli obiettivi fondamentali del Governo — ha aggiunto il ministro dell'Agricoltura tra il vivo consenso dei presenti — sono sostanzialmente due: riduzione dei prezzi e difesa dei costi».

Analoghe dichiarazioni ha fatto il ministro degli Interni, Tambroni, che ha affermato di voler appoggiare presso il Governo i programmi di miglioramento della viabilità e di costruzione nei centri agricoli di scuole, farmacie, acquedotti, e di tutti i servizi pubblici essenziali.

Nella seduta pomeridiana, dopo gli interventi di alcuni congressisti e del Sottosegretario alle Pensioni di Guerra, Maxia, è salito al banco della presidenza il Ministro del Tesoro, Medici, il quale si è dichiarato favorevole ad una politica di sussidi alle aziende agricole perchè riducano i costi di produzione, ma contrario ad una politica di indiscriminato sostegno dei prezzi, che isolerebbe il nostro mercato dagli scambi internazionali.

Addentrandosi nella sua analisi, Medici ha quindi affermato: «La difesa dell'agricoltura non va fatta per settori separati, ma con una visione organica di tutta l'agricoltura italiana. Tanto più che non è un settore che si deve difendere, ma il bilancio delle singole aziende agrarie che ripetono le loro ragioni di profitto o di perdita da molte e diverse cause. Per equilibrare l'agricoltura italiana bisogna ridurre le unità lavorative impiegate, incrementare la meccanizzazione e perfezionare i processi tecnici».

L'applaudito discorso del Ministro del Tesoro si è concluso con l'assicurazione di maggiori stanziamenti a favore della legge sulle sementi.

I congressisti hanno quindi letto e approvato all'unanimità la mozione conclusiva con la quale chiedono al Governo una organica e duratura politica agricola per la risoluzione del problema dei bassi redditi agricoli e il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle popolazioni rurali. In particolare i coltivatori auspicano l'istituzione di un fondo di sostegno per l'agricoltura, dotato di almeno 10 miliardi di lire, il mantenimento degli attuali ammassi, la difesa dei prezzi dei prodotti zootecnici, l'incremento dei consumi e delle esportazioni, la riduzione del divario esistente tra prezzi all'ingrosso e al dettaglio.

Altre richieste dei coltivatori diretti sono l'accelerazione della riforma fondiaria, la concessione di contributi agli agricoltori, l'alleviamento della pressione tributaria, l'attuazione della legge sindacale, la sollecita discussione della legge sulla riforma dei contratti agrari, l'estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, ai coloni e ai mezzadri.

La mozione si conclude con l'invito al Governo di attuare un piano quinquennale per la concessione di contributi e prestiti a basso interesse alle piccole aziende colpite dal maltempo.

Bonomi ha poi pronunciato il discorso di chiusura del Congresso ed ha riaffermato l'incrollabile decisione dei coltivatori diretti di combattere senza tregua a difesa della democrazia, della libertà, della civiltà cristiana. Quindi l'on. Scelba ha invitato gli agricoltori a scegliere nelle prossime elezioni la bandiera della libertà e della democrazia.

s. c.

Piena assoluzione dei coniugi accusati di ricatto dal barbiere

Il P.M. aveva chiesto 2 anni per la donna e 16 mesi per il marito

Asti, 12 aprile.

Il barbiere di San Marzanotto d'Asti, Ugo Rivera, di 36 anni, non lavora soltanto nella sua bottega, ma a richiesta dei clienti si reca anche alle loro abitazioni. Un giorno del luglio scorso veniva invitato da una famiglia di conoscenti, i coniugi Ermete e Rina Brosio, allora abitanti a San Marzanotto e attualmente residenti ad Asti in strada Volta 30, per tagliare i capelli al loro figlio di 15 anni.

Il ragazzo era fuori casa e così pure il Brosio; non c'era che la signora. Cosa successe quel giorno lo dirà il Rivera nelle sue dichiarazioni che hanno portato i coniugi Brosio oggi in Tribunale sotto l'accusa di ricatto. Il figaro affermò che in un momento di galanteria abbracciò la donna e la baciò. Proprio in quel mentre comparve sull'uscio il marito. «Ma che bravi!» esclamò il Brosio offeso.

Il barbiere in un batter d'occhio se la svignò. Cosa accade dopo? Dice il Rivera che all'indomani il Brosio gli disse che sua moglie era fuggita di casa manifestando propositi suicidi. Poichè il Rivera era colpevole di quanto stava succedendo il Brosio lo invitava ad aiutarlo nelle ricerche. Il Rivera accettò e si mise sulle tracce della donna avviandosi verso Asti in bicicletta. La raggiunse in corso Dante e cercò di convincerla a tornare a casa assicurandola che il marito avrebbe perdonato a entrambi.

Fin qui il figaro e il Brosio sono concordi nel raccontare i fatti. Ma a questo punto le versioni date in istruttoria sono due. Il Rivera affermò che la donna gli aveva raccomandato di sborsare una certa somma per placare le furie del marito e che poco dopo sopraggiunse il Brosio che gli propose di versare 200 mila lire per evitare una denuncia.

I coniugi in istruttoria negarono recisamente. Essi affermarono che fu il Rivera a indurre il Brosio ad accettare 150 mila lire da pagare ratealmente in dieci anni per dimenticare l'offesa. Il barbiere avrebbe anzi firmato una dichiarazione in duplice copia impegnandosi a versare il primo acconto al Brosio pochi giorni dopo. I coniugi venivano tuttavia rinviati a giudizio per avere costretto con minacce il Rivera a firmare la dichiarazione.

Oggi si è svolto il processo a porte chiuse. Il P. M. ha chiesto per il Brosio 16 mesi di reclusione, per la donna due anni. Dopo le arringhe di difesa dell'avv. Depino il Tribunale ha assolto i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

MIRACOLO IN FAMIGLIA

...e lo compie "la Suora", il nuovissimo appretto sintetico, che ha risolto uno dei più importanti problemi domestici, annullando tutte le difficoltà della stiratura e donando uno splendore e una luminosità mai vista a qualsiasi capo di vestiario o di biancheria.

LA PULIZIA DURA DI PIÙ!

Tutti i tessuti apprettati con "la Suora" si mantengono puliti più a lungo e, dovendo perciò andare al bucato un minor numero di volte, si consumano meno. Di conseguenza "la Suora" non solo fa risparmiare bucati e stirature, e quindi tempo e fatica, ma raggiunge lo scopo prodigioso di far aumentare la durata degli indumenti, conservandoli sempre nuovi.

ECONOMIA E SUPERIORITA'

"La Suora" triplica il rendimento del ferro da stiro che scivola velocemente sugli indumenti senza attaccarsi mai; è insuperabile per tessuti bianchi o colorati, tende, pizzi, vestitini per bimbi, abiti da donna, camicie da uomo; è economica perchè una sola applicazione basta per molte volte ed ottiene infine il meraviglioso risultato di evitare le smagliature delle calze di nylon. "La Suora" è veramente il prodotto del miracolo e la gioia delle massaie.

la suora
miracolo in famiglia

ULTIME NOTIZIE

Mentre lo sciopero generale continua a Pamplona

L'agitazione operaia si estende nei centri industriali spagnoli

Fabbriche ferme a Barcellona, Bilbao, Tolosa, San Sebastiano - Fermento studentesco a Madrid; arrestato un nipote di Garcia Lorca - Rinforzi urgenti nel Marocco meridionale in rivolta?

(Nostro servizio particolare) Madrid, 12 aprile.

Le agitazioni sociali si sono estese oggi dalla Navarra, dove è continuato lo sciopero generale, ed altre città della provincia ed alla stessa capitale. In tutti questi centri le astensioni dal lavoro sono state soltanto parziali; tuttavia, dati anche gli ordini precisi del governo e la legislazione che vieta gli scioperi, esse assumono un'evidente gravità. Notizie non confermate parlano inoltre di incidenti e disordini nella capitale della colonia di Rio de Oro, Villa Cisneros, ed anche in un centro del Marocco spagnolo, Ifni.

Data la censura sulle notizie, ed il silenzio pressochè completo delle fonti ufficiali di informazione, è difficile avere un quadro completo ed esatto delle agitazioni. La situazione, peraltro, nelle grandi linee può essere ricostruita così.

Nella Navarra, ed in particolare a Pamplona, lo sciopero è continuato per la quarta giornata consecutiva; hanno ripreso il lavoro soltanto i fornai e la maggioranza dei locali pubblici. Nella provincia di Guipozcoa, hanno abbandonato le fabbriche diciottomila operai oggi per la prima volta. A Tolosa, l'attività si è fermata nel cinquanta per cento degli stabilimenti; a San Sebastiano, pare che la proporzione degli scioperanti sia quasi eguale. Non si hanno cifre precise per le province basche, ma si sa che molte fabbriche si sono fermate anche a Bilbao.

Fra le grandi città, particolarmente interessante quel che è accaduto, o che si prepara, a Barcellona ed a Madrid. Nella città catalana, lo sciopero ha provocato anche una specie di piccolo scandalo governativo. Nel primo pomeriggio, si sono fermati gli stabilimenti della «Compagnia meccanica terrestre e marittima», nonostante i severi ordini delle autorità militari; per evitare complicazioni, il governatore ordinava la serrata di questi stabilimenti e della ... «Morros»; mentre anche la fabbrica di automobili «Pegaso» era parzialmente toccata dall'agitazione.

In serata il Governatore di Barcellona diramava un comunicato ufficiale, dando notizia di queste manifestazioni e dei provvedimenti adottati, deplorando «l'azione antisociale ed antieconomica» degli operai, «la quale non fa che turbare l'ordine e provocare disagio nel Paese, mentre suscita soddisfazione in certi elementi, che dall'estero seguono la nostra situazione». Poi, un'ora dopo, lo stesso Governatore ordinava di ritirare il comunicato; ma il contrordine arrivava alla radio troppo tardi, quando il comunicato era già stato messo in onda, provocando una comprensibile emozione.

A Madrid, la situazione è rimasta calma sul fronte del lavoro, ma un vivo fermento regna negli ambienti studenteschi. Si attendeva per oggi lo sciopero dell'Università, ma le lezioni si sono svolte pressochè regolarmente: il ministro dell'Educazione aveva avvertito che gli studenti scioperanti sarebbero stati espulsi da tutte le scuole del Paese. Tuttavia la partita non sembra chiusa; nell'Ateneo continuano a circolare manifesti clandestini che invitano all'agitazione, e quattro studenti sono stati arrestati per averli distribuiti. Fra i quattro, c'è il nipote dello scrittore Calvo Sotelo ed un nipote del celebre poeta Garcia Lorca.

Notizie non confermate, ma date da fonti di alta attendibilità, asseriscono che le comunicazioni aeree civili sono state sospese fra Madrid e vari centri di provincia per l'intero pomeriggio; si temeva un precipitare della crisi?

All'ultima ora fonti attendibili confermano che alcune tribù si sarebbero sollevate nel possedimento di Ifni, nel Marocco meridionale. Pur ammettendo la «rivolta», il governo di Madrid ha ammesso che alcune tribù, «nell'entusiasmo per l'indipendenza marocchina» hanno ucciso alcuni ufficiali spagnoli.

a. p.

Valletta presiede a Bonn il direttorio del C.E.P.E.S.

Roma, 12 aprile.

(m. t.) - Il direttorio del «Comitato europeo per il progresso economico e sociale» (C.E.P.E.S.), l'organizzazione internazionale presieduta dal prof. Vittorio Valletta, si è riunito oggi a Bonn per preparare una dichiarazione relativa alla realizzazione del mercato comune. Ai lavori del direttorio, che si concluderanno domani, partecipano l'avv. Bruno, vice-presidente del gruppo italiano, il prof. Mario Marconi, consigliere del Comitato, e rappresentanti dei gruppi tedesco e francese.

Domani, al termine dei lavori, verrà pubblicata la dichiarazione sul mercato comune, che sarà illustrata ai giornalisti tedeschi e stranieri dal prof. Valletta e dai membri del direttorio. Il C.E.P.E.S. ha il compito di promuovere studi di alto livello scientifico per accelerare il progresso economico e sociale attraverso un aumento delle produzioni ed una miglior distribuzione dei beni prodotti.

Il C.E.P.E.S., che fu fondato nel 1952 per iniziativa di vari gruppi di industriali, banchieri, commercianti, agricoltori e tecnici, si propone fra l'altro di contribuire allo sviluppo dei rapporti in collaborazione tra l'Italia e le Nazioni libere e di contribuire al processo di integrazione europea.

Migliorato il trattamento di quiescenza degli statali

Roma, 12 aprile.

Il miglioramento del trattamento di quiescenza ai pensionati statali entrerà in vigore il 1° luglio del 1957. Sull'approvazione del provvedimento si sono espresse favorevolmente le competenti Commissioni del Senato e tutti i gruppi parlamentari che hanno dato il loro parere positivo, a parte talune modifiche che verranno proposte quando il provvedimento verrà discusso in aula.

Il disegno di legge mira a ripristinare il massimo della pensione in ragione degli 8/10 dello stipendio fruito al momento della cessazione dal servizio, come fu stabilito dal Testo Unico delle pensioni del febbraio 1895. I miglioramenti dovranno essere attuati gradualmente, per evidenti ragioni di bilancio.

Gronchi alla Fiera di Milano

Il Capo dello Stato riceve l'omaggio del duca Gallarati-Scotti, presidente della Fiera di Milano (Telefoto)

Norme per gli esami negli istituti medi

Come saranno composte le commissioni giudicatrici - I privatisti

Roma, 12 aprile.

In seguito all'ordinanza resa nota ieri che dispone la cessazione delle lezioni nelle scuole medie per il 30 di maggio e l'inizio degli esami di ammissione e di idoneità al 7 di giugno, le direzioni generali dell'istruzione media, tecnica e magistrale hanno iniziato immediatamente l'opera di preparazione per la sessione estiva degli esami.

Infatti è da tener presente che, a far data da domani, rimangono appena 33 giorni di lezioni; 14 giorni nel corrente mese, dato che vi sono 3 domeniche ed una festività nazionale (25 aprile), e 19 giorni del mese di maggio, oltre 3 domeniche, la festività nazionale dell'Ascensione ed il 1° maggio. I Provveditori agli studi dovranno consegnare alle autorità prefettizie e comunali gli edifici scolastici adibiti a sede di votazione entro il giorno 24 maggio. Fino a tutta la giornata del 28 detti istituti rimangono a completa disposizione delle autorità e solo nel pomeriggio del 29 le aule saranno libere.

Tenuto presente che il giorno 31 è la festività del Corpus Domini, praticamente le scuole chiuderanno il 24. Naturalmente in quegli edifici scolastici che non saranno adibiti a seggi elettorali le lezioni proseguiranno regolarmente fino al 30 e così pure negli istituti pareggiati e parificati.

Per quanto riguarda gli esami di ammissione ed idoneità rimangono confermate le norme applicate nel decorso anno scolastico. I candidati privatisti sono ammessi a sostenere gli esami di licenza soltanto nelle scuole statali o pareggiate. Gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano titolo alla abbreviazione di un anno per merito sono esaminati dalla commissione di maturità e di abilitazione alla quale sono assegnati i candidati provenienti dallo stesso istituto. Le prove scritte degli esami di maturità e di abilitazione, in base alla disposizione ministeriale, avranno inizio il giorno 7 giugno alle ore 8,30 e continueranno secondo i diari che verranno affissi negli albi degli istituti.

Per quanto riguarda gli esami di maturità e di abilitazione le commissioni giudicatrici saranno nell'identica formazione degli scorsi anni, e cioè con la partecipazione di un membro dell'istituto sede di esame. I presidi e direttori di istituto provvederanno fin da ora a stabilire il termine — che si presume sarà il 30 c. m. — per la presentazione delle domande dei candidati agli esami di maturità e di abilitazione, che avranno inizio la mattina del 26 giugno con la prova scritta d'italiano.

La data di cessazione delle lezioni nelle scuole elementari sarà fissata dai singoli provveditori agli studi. Pur tenendo conto che gran parte degli edifici comunali saranno adibiti a seggi elettorali, va tenuto presente che le lezioni non possono aver termine prima della data fissata dal ministero per le scuole medie, nei 15 giorni dopo il 30 maggio.

Si celano sotto falso nome i testi del processo Icardi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 12 aprile.

(g. t.) La preparazione del processo contro l'ex-tenente Aldo Icardi, che fu accusato di aver ucciso per motivi politici il maggiore Holohan durante la seconda guerra mondiale in Italia, sta per concludersi in un'atmosfera di completa segretezza. I giudici istruttori e gli avvocati di parte civile rifiutano di concedere ogni informazione sia ai giornalisti che agli avvocati della difesa. Si sa soltanto questo: Icardi sarà processato solo per aver giurato il falso e non per le imputazioni di assassinio e furto, in base alle quali fu condannato in contumacia all'ergastolo dal Tribunale di Novara e poi da quello di Torino, in appello.

Le autorità rifiutano altresì di permettere ai giornalisti o agli avvocati della difesa di parlare con i diciotto testimoni di parte civile, trasportati alcuni giorni fa dall'Italia a Washington con un aereo militare. Essi sono alloggiati, sotto identità fittizie, in piccoli alberghi della Capitale e hanno finora rispettato l'ordine di non parlare con nessuno. Si ignora dove precisamente siano.

I giornalisti e gli avvocati hanno protestato contro il bando ad ogni informazione sul drammatico caso, sostenendo che i testimoni sono stati trasportati e vengono mantenuti negli Stati Uniti a spese del contribuente e che quindi le autorità non hanno il diritto di sottrarre al pubblico le legittime informazioni che essi possono fornire. Senza lasciarsi impressionare da queste accuse, le autorità giudiziarie hanno risposto vietando persino agli avvocati della difesa di prendere visione delle testimonianze scritte dei diciotto italiani.

Insieme con Icardi, comparirà al processo, come testimone citato dall'Accusa, anche l'ex-sergente Lo Dolce che, dopo aver confessato nel '51 di aver partecipato all'uccisione del maggiore Holohan per ordine di Icardi, sostenne che la confessione era falsa e che gli era stata estorta dalla polizia.

Il processo comincerà lunedì.

Il col. Townsend dichiara che non vuole sposarsi

Bruxelles, 12 aprile.

Il colonnello Townsend ha definito «autentica sciocchezza» la notizia, pubblicata da un giornale di Bruxelles, circa un suo prossimo matrimonio con la figlia di un industriale belga. «Io non ho la minima intenzione di sposarmi», ha dichiarato con energia il colonnello ad un giornalista che gli aveva chiesto conferma della notizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La tragedia del contrabbandiere e delle due guide sul Gigante

L'autopsia delle vittime dirà oggi se morirono di freddo o di veleno

Troppi elementi fanno giudicare improbabile l'ipotesi della disgrazia di montagna - Un consigliere municipale di Parigi coinvolto nello scandalo - L'inchiesta si è spostata nella capitale

(Nostro servizio particolare) Parigi, 12 aprile.

La polizia ha adottato un atteggiamento molto prudente circa l'inchiesta sulla morte delle guide savoiarde Demarquis e Muckenbrunn i cui cadaveri vennero ritrovati domenica scorsa nella Valle Bianca insieme a quello del trafficante parigino di origine polacca Federico Ebel, col quale erano partiti da Chamonix per condurlo fino a Courmayeur. «La inchiesta è appena cominciata e l'autopsia delle vittime non è ancora fatta, perciò non è possibile ancora pronunciarsi» ha detto un funzionario della Sûreté.

Questa prudenza della polizia appare legittima date le numerose voci — alle volte contraddittorie — che circolano a Chamonix e giungono fino a Parigi, e date anche la qualità di certi personaggi che sono porta in ballo. Fra gli altri il consigliere municipale di Parigi, Moscovic, che fu anche candidato di destra nelle recenti elezioni legislative, ma che fu battuto.

Cerchiamo ora di riassumere ciò che viene riferito per vedere chiaro in questo romanzo giallo, per il quale si appassiona già la pubblica opinione parigina. La settimana scorsa l'Ebel, noto negli ambienti borsistici come il capo di una gang dell'oro, e sorvegliato strettamente dalla polizia perchè incolpato di avere realizzato un traffico valutario di due miliardi di lire fornendo all'Ufficio cambi dei documenti falsificati, si presentò a Chamonix dal cugino Gioachino, maestro di sci, per chiedergli di condurlo a Courmayeur attraverso la Valle Bianca.

Dato il maltempo, l'impresa era pericolosa, ma l'Ebel insistette e il cugino, che non voleva esporsi a un rischio eccessivo, chiese soccorso alle guide Paolo Demarquis, uomo sulla quarantina che godeva fama di grande coraggio e perizia.

I preparativi furono rapidi. L'Ebel dormì in casa di Muckenbrunn; i tre uomini partirono poi giovedì di buon'ora. Furono poi ritrovati cadaveri.

Nessuno dubitò da principio che i tre uomini fossero morti di stanchezza e di freddo e il medico rilasciò il permesso di inumazione. Ma le guide di Chamonix erano perplesse.

L'opinione delle guide, secondo cui qualche cosa di misterioso era accaduto, fu rafforzata dal rapporto dei salvatori che contiene le seguenti constatazioni: nessun cadavere portava lo zaino; tutti e tre erano vestiti leggermente, mentre in uno degli zaini c'erano abiti pesanti; l'aspetto e la posizione dei corpi erano differenti; Francesco Ebel aveva la faccia contro la parete di ghiaccio ed era di un pallore cereo ed aveva gli occhi chiusi; viceversa le due guide avevano il corpo piegato in due e le mani rattrappite sullo stomaco come in preda a fortissimi dolori; i loro occhi erano aperti e come spauriti.

Quando questi particolari furono risaputi a Chamonix, si pensò subito che i due uomini erano stati avvelenati e l'idea guadagnò terreno, quando si seppe che Ebel era un trafficante di oro e di altro, sorvegliato dalla polizia. Questa tuttavia ha smentito l'informazione diffusa in un primo tempo, ed ha precisato che nessun mandato di cattura era stato emesso nei confronti del parigino. E ciò aumenta il mistero, sui motivi che spingevano il trafficante a valicare le Alpi così di furia.

Un'altra constatazione venne poi fatta: Francesco Ebel aveva incontrato a Chamonix un amico, Jean-René Canale, e un certo Jacques Franchi, che si era fatto registrare all'albergo come giornalista parlamentare e si diceva al tempo stesso vice-direttore di un teatro di varietà. Qualcuno lo avrebbe visto mentre consegnava a Ebel una scatola di biscotti. Erano avvelenati? La supposizione è stata fatta, ma non è certezza. Il Franchi partì da Chamonix giovedì mattina alle 11 dopo la scoperta dei cadaveri, ma prima chiamò al telefono un abbonato di Parigi, al quale disse: «Federico è morto e bisognerà sostituirlo».

Domani verrà interrogato a Parigi il Canale mentre all'ospedale di Chamonix sarà fatta l'autopsia dei cadaveri. Essa dirà se le due guide sono morte avvelenate, oppure di freddo. Se la prima ipotesi si rivela esatta, bisognerà scoprire perchè furono avvelenate, e ciò lo potrà dire solo il Franchi, che a quanto pare sarebbe fuggito in Italia.

l. m.

L'alpinista Alberto Righini in ospedale per congelamento

Milano, 12 aprile.

Alberto Righini, l'alpinista che aveva intrapreso la traversata delle Alpi da Tarvisio al Col di Nava, in concorrenza con Walter Bonatti, si trova all'ospedale di Milano per congelamento di tre dita della mano destra e due della sinistra, e del piede destro. La prognosi è di circa un mese. I compagni di Righini, le note guide di Campiglio, Catullo e Bruno de Tassis, continuano invece la temeraria impresa assistiti da Giulio Della Giacoma.

Il terzetto guidato da Walter Bonatti, partito con cinque giorni di ritardo e che ha anche compiuto alcune scalate alpinistiche, incalza alle spalle degli altri, fra tutte le difficoltà che questa stagione moltiplica sulla montagna.

Mendès-France incerto se abbandonare il governo

Anche molti socialisti contro Mollet: le spese della guerra di Algeria impediscono le riforme sociali

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 aprile.

Robert Lacoste è ritornato oggi ad Algeri dopo avere ottenuto dal governo rinforzi tali, da permettergli di affrontare qualsiasi sviluppo della situazione militare algerina. Fra pochi giorni avrà infatti a sua disposizione circa mezzo milione di uomini, appoggiati da considerevoli forze aeree. Sotto l'aspetto politico, invece, il suo programma ha determinato profondi contrasti in seno al governo, principalmente da parte dei ministri Mendès-France, Lefferre, Billières e Savary, i quali giudicano le riforme da lui proposte insufficienti a guadagnare alla Francia la fiducia delle popolazioni musulmane e, quindi, a riportare la pace nel Paese.

Commentando la situazione creata da questi contrasti, *France Soir* scrive stasera: «Mendès-France è deciso, se l'orientamento preso dalla politica algerina non sarà quello che egli sostiene, a ritirarsi entro un termine che si può approssimativamente fissare a un mese». La decisione del leader radicale non viene però confermata: sembra anzi che egli si trovi nella più penosa incertezza.

Tutti i suoi amici lo consigliano a lasciare che Guy Mollet assuma da solo la responsabilità di decisioni, con le quali non è d'accordo. Le sue dimissioni sarebbero in questo senso un atto di chiarificazione politica e, eliminando gli equivoci, aumenterebbero probabilmente l'efficienza dell'azione militare che il governo ha risolto di svolgere in Algeria.

Però il suo distacco significherebbe fatalmente la liquidazione del Fronte repubblicano, il ritorno a combinazioni parlamentari di destra e, quindi, il ripudio della volontà che il popolo francese ha espresso nelle elezioni del gennaio scorso. Nel numero di *France Observateur* uscito oggi, Claude Bourdet commenta in questi termini l'imbarazzante situazione: «Se Mendès-France uscisse dal governo riconducendo a sinistra e ne provocasse così la caduta, il partito radicale, o parte qualche fedele, abbandonerebbe il luogo del naufragio rivolgendosi a destra, e si separerebbe così per sempre da colui che è per il momento il suo capo. Tale è il problema che si presenta a Mendès-France; tale è la debolezza che mina le sue azioni, che toglie vigore ai suoi mezzi di pressione, comprese le minacce di dimissioni».

Stando così le cose, è difficile prevedere se e quando Mendès-France si ritirerà dal governo, pur essendo in pieno dissenso con la politica del presidente del Consiglio e della maggior parte dei ministri. Un pericolo forse maggiore per Guy Mollet potrebbe essere invece il malumore che serpeggia nel partito socialista e che sembra destinato ad aumentare per le difficoltà di applicare il programma sociale annunciato durante la campagna elettorale.

Paul Ramadier ha annunciato infatti che le misure militari per l'Algeria porteranno un forte aumento di spese. Per non aggravare troppo il bilancio, il ministro degli Affari economici ha chiesto 20 miliardi di nuove imposte e la riduzione di altre spese civili, in aggiunta alle economie di 60 miliardi che sono già state realizzate negli ultimi due mesi.

e. v.

Zukov d'accordo con Kruscev procedette all'arresto di Beria

Washington, 12 aprile.

(g. t.) Fonti vicine al governo americano autorizzano questa sera a confermare che, in base ad informazioni di autorevolissima origine, è possibile ricostruire anche nei particolari gli avvenimenti che portarono il 26 giugno '53 all'arresto di Beria. Le stesse fonti convalidano l'impressione che il maresciallo Zukov ebbe una parte di primo piano nell'arresto di Beria, e che la sua importanza ed influenza, come membro del Presidio del partito comunista, è molto maggiore di quella connessa alle sue funzioni e cariche ufficiali.

Secondo queste fonti governative, è accertato che appena un mese dopo la morte di Stalin, Malenkov, Kruscev e Bulganin decisero di eliminare Beria. Questi, avendo l'assoluto appoggio della polizia segreta e delle forze militari di polizia, era in condizione di far scoppiare una rivolta.

Venne deciso, per insistenza di Kruscev, di denunciare Beria in una riunione del Consiglio dei ministri e di offrirgli piena amnistia per i passati delitti, se accettava di dimettersi e di ritirarsi a vita privata. Solo se Beria avesse rifiutato, allora avrebbe dovuto intervenire Zukov arrestandolo.

Beria rifiutò sdegnosamente, contando di poter usare del suo potere sconfinato per sbarazzarsi degli avversari. Fu a questo punto che drammaticamente intervenne Zukov, il quale attendeva nell'anticamera di una sala vicina a quella del Consiglio, entrò nell'aula e procedette fisicamente all'arresto del temuto collaboratore di Stalin.

Fa saltare in aria la casa per fumare l'ultima sigaretta

Aveva aperto il gas per uccidersi - Illeso, sale sul tetto ma i vigili lo salvano - Ricoverato in manicomio

Ivrea, 12 aprile.

Quasi incredibile è quanto è accaduto nel primo mattino di oggi a Chiaverano, paese sulle pendici della Serra, a pochi chilometri da Ivrea: un uomo ha cercato di uccidersi aprendo la chiavetta di una bombola di liquigas, questa è esplosa provocando un mezzo terremoto, ma lasciandolo incolume. Allora l'uomo, colto da improvvisa pazzia, è salito sul tetto della casa di dove, dopo due ore, i vigili del fuoco ed i carabinieri sono riusciti a strapparlo, disponendone il ricovero all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Pierino Bino fu Giuseppe, di 68 anni, sino ad una decina di anni fa aveva gestito un grande albergo in Inghilterra, dove risiede attualmente un suo figlio, mentre la moglie e la figlia sono emigrate negli Stati Uniti. Il Bino viveva solo a Chiaverano, e forse a causa di una indisposizione che lo tormentava da tempo, la notte scorsa decise di togliersi la vita.

Verso le 5 del mattino egli lasciava il letto, scendeva in cucina, scriveva poche righe di commiato per i congiunti ed apriva la chiavetta della bombola di liquigas. Poi, adraiato su di un divano, attendeva la morte. Passò un'ora e il Bino accese l'ultima sigaretta: allora accadde il finimondo: un'esplosione fece tremare le pareti, calcinacci e mattoni si staccarono dal soffitto. I vicini di casa balzarono dal letto e si precipitarono in strada: il portone che immette nel cortiletto del Bino era contorto, la porta d'ingresso, in robusto legno, era ridotta in cento schegge, dall'interno giungeva un fumo acre e una nuvola di polvere.

Improvvisamente, come un redivivo, comparve il Bino. Aveva i capelli bruciacchiati, qualche graffio e gli occhi fuori dell'orbita. Quasi impaurito a vedere tanta gente, egli si arrampicava per una scaletta esterna verso la soffitta e di qui raggiungeva il tetto. «Lasciatemi morire — diceva — voglio morire».

Alcuni volonterosi si precipitarono a telefonare ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Intanto giungeva sul posto anche il parroco di Chiaverano, don Bassetto, che, visti vani tutti gli inviti, saliva a sua volta sul tetto, cercando di avvicinarsi al Bino. Ma questi lo respingeva: «Resti lì, reverendo, e mi confessi, perchè voglio morire».

Dopo due ore i vigili del fuoco riuscirono a tendere un telo alcuni metri più in basso e con l'aiuto del parroco, che era rimasto sul tetto, vi fecero cadere sopra il Bino. Le sue condizioni apparivano alterate, per cui egli era immediatamente accompagnato al manicomio di Collegno.

ULTIME DI CRONACA

Inseguito e arrestato da un tranviere un ladro che si fingeva agente segreto

Due giovani presi in trappola mentre rubano nella cantina di un droghiere

Un uomo piuttosto dimessamente vestito, oltre la quarantina, se ne permetteva un altro un poco più anziano, dall'equilibrio incerto e dagli abiti che denunciavano un brusco contatto con la terra. «Perchè vedi, caro, tu non lo sai, ma io sono della polizia segreta» diceva colui che frugava nelle tasche dell'altro e a mano a mano che trovava qualcosa lo passava nelle tasche proprie. L'ubriaco ridacchiava «Ma no, va là che tu sei Oreste, sei mio amico». «No, no, sono proprio della polizia segreta e ti dico che questa roba non la puoi tenere in tasca».

Erano alcuni biglietti da cento. La scena si stava svolgendo, alle dieci di ieri mattina, sull'angolo di via Mazzini con via S. Massimo, proprio davanti alle vetrine di una pasticceria. Dall'interno del negozio una commessa stava assistendo a quella stranissima perquisizione. Non era affatto persuasa che quel tizio così trasandato con la barba lunga fosse della polizia segreta. La ragazza usciva allora dal negozio e fermava la prima persona che incontrava, il tranviere Agostino Bianco, mettendolo al corrente di quanto stava accadendo a due passi.

Il tranviere avvicinava i due, ma l'«agente segreto» si allontanava appena visto, subito inseguito dal Bianco. Il fuggitivo, correndo, si disfaceva di un libretto (risultato poi un libretto di lavoro del derubato) e lo gettava entro un portone. Ma poco più avanti veniva fermato e consegnato al vigile urbano Gino Guglielmino che lo accompagnava al commissariato Castello. Qui il ladro veniva identificato per Oreste Audisio, di 46 anni, ospite del ricovero dell'ECA di via Moncrivello.

Assieme all'amico Lorenzo Durandetti, non meglio identificato, ieri mattina si era recato in una osteria a bere. L'amico a un certo punto s'era trovato con le idee molto confuse e l'Audisio aveva quindi pensato di alleggerirlo di ciò che aveva in tasca, improvvisandosi agente della polizia segreta. Nelle sue tasche sono stati trovati alcuni documenti e un migliaio di lire di proprietà del Durandetti, nonchè un coltello a serramanico di misura eccessiva, per il quale il Bianco è stato denunciato per porto abusivo di arma oltre che per furto.

— Per mezzo di un campanello di allarme due ladruncoli sono stati sorpresi ieri pomeriggio verso le 16 mentre stavano svaligiando un magazzino della drogheria di Vincenzo Bosco sita in via Nicola Fabrizi 53.

I due sono Angelo De Marchi, di 20 anni, abitante in via Pià di Cavalle 146, e Riccardo Monticone, pure ventenne, domiciliato in corso Appio Claudio 183. Essi erano riusciti a procurarsi una chiave falsa della cantina adoperata dal signor Bosco come deposito di merci varie e ieri pomeriggio decidevano di tentare il colpo. Ma avevano appena spalancato l'uscio che subito scattava un campanello d'allarme comunicante con il negozio, senza che i ladri potessero accorgersene.

La figlia del Bosco che si trovava in bottega invocava soccorso e accompagnata da alcuni vicini scendeva in cantina. Qui il De Marchi e il Monticone venivano sorpresi nell'atto preciso di rubare. Sono poi stati consegnati alla polizia.

I problemi del Fréjus esposti al Rotary Club

Ieri sera nella riunione al Rotary Club, l'ing. Giuseppe Boido ha parlato sugli aspetti tecnici della nuova galleria ferroviaria progettata per il Fréjus che potrebbe sostituire l'attuale con minor pendenza e percorso più breve. La spesa dell'opera, a giudizio dell'ing. Boido, dovrebbe essere coperta dal capitale privato che trasformerebbe la vecchia galleria in arteria di transito per autoveicoli.

Sei sciatori salvati dal pilota Geiger sul Rosa

Berna, 12 aprile.

Sei giovani sciatori tedeschi hanno avuto salva per miracolo la vita in una impressionante caduta nel massiccio del monte Rosa. Partiti ieri mattina da Zermatt, essi si accingevano a raggiungere in cordata la vetta Dufour; a poche centinaia di metri dalla meta uno degli alpinisti precipitava improvvisamente nel vuoto trascinando con sè i suoi cinque compagni.

Fortunatamente i sei giovani, dopo una vertiginosa caduta di oltre 300 metri, venivano proiettati in una conca ricolma di neve fresca. Scampati a sicura morte (se fossero caduti una decina di metri più in là si sarebbero sfracellati contro la sporgenza d'una roccia), essi riuscivano a liberarsi con le proprie forze dalla neve e a raggiungere un sottostante rifugio da dove davano l'allarme.

Il pilota Geiger, di Sion, si posava poco dopo con il suo minuscolo «Piper» su un campo di neve vicino alla capanna in cui si erano rifugiati gli alpinisti. Due di essi, fra cui una giovane donna, avendo riportato qualche lieve ferita nella caduta, venivano trasportati con l'aereo a Zermatt.

Il Comitato Provinciale D. C. di Asti, comunica la scomparsa dell'

Avv. Candido Ferrero

per tanti anni affezionato ed autorevole collaboratore.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Castagnole Lanze comunicano con vivo cordoglio la perdita dell'Avv. CANDIDO FERRERO benemerito consigliere.

La D. C. di Castagnole e San Bartolomeo Lanze comunicano con profondo dolore l'immatura perdita dell'Avv. CANDIDO FERRERO.

La Direzione della «Gazzetta d'Asti», comunica la scomparsa dell'Avv. CANDIDO FERRERO suo intelligente collaboratore.

La Conciliatura di Castagnole Lanze comunica la perdita del proprio Giudice Conciliatore Avv. CANDIDO FERRERO.

«La Gazzetta d'Alba» comunica l'immatura scomparsa dell'Avv. CANDIDO FERRERO per lunghi anni prezioso collaboratore.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e i Sindaci della Cantina Sociale di Castagnole Lanze comunicano la morte dell'Avv. CANDIDO FERRERO Presidente del collegio sindacale.

La Presidenza dell'Ospedale San Giovanni e l'Amministrazione dell'Asilo Infantile Buscone Valle comunicano con profondo rimpianto la scomparsa del loro rispettivo amministratore e presidente Avv. CANDIDO FERRERO.

Munita dei Conforti religiosi ha reso la sua anima a Dio dopo lungo soffrire la

CONTESSA

Clotilde Avogadro di Ceretto nata Bianco di San Secondo

Ne dànno il doloroso annunzio il marito Ignazio, la sorella Delfina ved. Negri di Sanfront e figli, la cognata Laura Bianco di San Secondo Bicudi e figli, la cugina Polissena Fantoni di Vigliano, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Ceretto, sabato mattina 14 corr., alle ore 10.

Biella, 12 aprile 1956.

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Dott. Paolo Audiberti

la moglie ed i figli rievocandone la cara memoria lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Santa Messa di anniversario sarà celebrata sabato 14 aprile, ore 8,30 nella chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa.

La Cofferal Frochet s. a., nel decennale della immatura perdita, con immutato rimpianto ed affetto, ricorda il Dott. PAOLO AUDIBERTI per molti anni suo presidente ed instancabile animatore e costruttore dell'avvenire aziendale.

Nel decimo anniversario della scomparsa del Dott. PAOLO AUDIBERTI la S.I.S.A. s. a., con immutato rimpianto, ne rinnova il ricordo.

La Messa di trigesima del

Dott. Vezio Tomasinelli

verrà celebrata sabato 14 corr., alle ore 10, nella parrocchia della SS. Annunziata. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Natalina Gribaldo nata Casalegno

di anni 82

Straziati ne dànno il triste annuncio il figlio Luigi con la consorte Maria Miniotti e figlia Ida; Margherita con il consorte Giovanni Borello e figlio Dino con la consorte Maria Ferrian; i fratelli Felice, Antonio e famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 aprile alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 50.

Il Personale del Servizio Giornali Sipra si unisce al dolore che ha colpito il sig. Luigi Gribaldo per la perdita della Mamma.

Si è spento serenamente

Giuseppe Scagna (Giurnalin)

di anni 86 - Floricoltore

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie Paolina Bassetto; i figli Ferdinando, Enrico, Antonio con le rispettive mogli e figli; la sorella Maddalena; nipoti, cognati e parenti tutti. Le esequie avverranno sabato 14 c. m., alle ore 15, da strada Cuntoli Bassi n. 8 bis, Moncalieri.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfonso Santanera

di anni 53 - Carrozziere

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 c. m., alle ore 16, partendo da piazza Rebaudengo 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato

Chiaffredo Mina

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Altessano 18.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pier Luigi Nasoimbene

sabato 14 aprile 1956, alle ore 10,30, sarà celebrata la Santa Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56). La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno, nel ricordo, alle sue preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Guido Focaccia

la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. Sante Messe verranno celebrate nella chiesa di S. Alfonso il 20 aprile alle ore 7, 8, 9.

13-4-1947 13-4-1956

Nell'anniversario della morte di

Vincenzo Di Stefano

la moglie e i figli, con immutato rimpianto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

In suffragio del compianto

Dott. Ing. Emanuele Billia

sabato 14 corr., nella chiesa di San Massimo, verranno celebrate Ss. Messe dalle ore 6 alle ore 9.

RISERVATO A CHI NON CREDE

Nonostante che ogni giorno le meraviglie della scienza cambino il mondo, ancora vi sono molte persone che non credono sia possibile eliminare i capelli grigi con una semplice brillantina, e perciò si rassegnano a sembrare più vecchi, subendone le spiacevoli conseguenze nella vita e negli affari.

Ormai da 10 anni milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e miglior fortuna eliminando i capelli grigi con la famosa brillantina RI.NO.VA. Poche gocce di brillantina RI.NO.VA. messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di risvegliare il processo di colorazione dei vostri capelli grigi o bianchi, e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! La brillantina RI.NO.VA., non essendo una tintura, non macchia e nessuno ne può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura, elimina la forfora. La brillantina RI.NO.VA. è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di lire 420 al Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

NEVRALGIE verdal DÀ IMMEDIATO SOLLIEVO

SACCHI CUSTODIA

in plastica nuova produzione 1956. Belli, pratici, forti, meravigliosi. Grande assortimento di articoli nuovi come custodie per coperte, per camicie, per cravatte, copri-spalle, buste varie e molti, molti altri articoli di grande utilità in tutte le famiglie.

VAGNINO, v. Lagrange 5, Torino

dal 1879 Linde l'industria tedesca creatrice del Frigorifero

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie acide e dai batteri

BAYER

Casa importanza nazionale

cerca viaggiatore [illegible], pratico pitture smalti Emilia e Piemonte. Inutile scrivere se non dotati di provata esperienza e referenze controllabili Casella 1015, SPI, Torino.

CON CUCINE Sala LA SALA IN CUCINA

«La cucina che sognate»

FABBRICA MOBILI LACCATI CUCINE TIPO AMERICANO

VIA BEINASCO, 5 TORINO - Telefono 31-067

Lavorerete a vostro domicilio

con guadagno rapido, acquistando macchina artigianale per articoli sportivi a maglia e lavori di maglieria francese. Rappresentante: VITTORIO CAVALLINI, s. 3 - Via Ponte Nuovo - MILANO

CORSI D'ARCHITETTURA E D'ARREDAMENTO

Sezioni speciali per studenti esterni, controllati didatticamente a Milano. Per informazioni, [illegible] Institut Athenaeum - Lausanne (Svizzera)

Debolezza sessuale, nevrastenia [illegible] Dr. BONNET [illegible] Corso Re Umberto, 53 Ore 9-13, 15-19

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi due camere cucina liberi, occupati. Visite: 16-17.30, Pigafetta 56.

CERCASI alloggio tre camere servizi paraggi corso Cairoli oppure presso tram 14, 21, 2, 13, 4 esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.

CERCASI casa popolare qualsiasi zona Torino 7-35.000.000. Telefonare 527-744.

CERCO stabilimento 400-1200 mq. zona industriale. Geom. [illegible], Rattazzi 11. Telef. 53-601. 5367

CERES capoluogo acquisterei terreno fabbricabile. Indicare superficie, prezzo. Scrivere cassetta 8095, SPI, Torino.

CERRATO, Bertholiet 19, telef. 650-070, vende: palazzo autogarage, Mazzini 12; grandiosi alloggi 4-6-10 camere liberi e occupati [redacted] 15-17. 2141

[redacted] 1.[redacted]000 camera, tinello, cucinino, termo, bagno; 2.700.000 camere 2, tinello, cucinino. Campra, Santa Teresa 18. 2361

CORSO Chieti 12, fronte piazza Enrico Toti quasi angolo [redacted] Belgio, ottima costruzione, [redacted] negozi ed alloggetti 2-3 camere, esenti, reddito 9 %, prezzi assoluto convenienza. Facilitazioni pagamento. Visite: ore 14.30-16.30. 2141

[redacted] Svizzera 29, vendonsi [redacted] alloggi 4-5 camere cucina, doppi servizi. Mutuo trentennale. Rateazioni. Telefonare 528-321. 2694

[redacted] Tassoni 35, [redacted] alloggi 2-3 camere servizi, liberi [redacted], termo, bagno, [illegible]

GABETTI, XX Settembre 17, [redacted] casa 56 camere, otto vani, ascensore. 52.000.000 475

GABETTI, XX [redacted] 17, [redacted] signorilissime 2-3-4 [redacted] servizi, [redacted] Palazzo Massimo d'Azeglio angolo Petrarca. 475

GABETTI, XX Settembre 17, vende casa nuova 35 camere 3 negozi 5 garages, affittata 9,5%, 45.000.000. 475

GARIBALDI 57, vendesi alloggio terzo piano, 5 camere servizi. Telef. 521-252.

IFIT, 8 Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui [illegible]. Telefono 53-000.

INVESTIMENTO capitali: camera cucina, piano secondo, adiacente via Consolata; reddito 12.000 mensili, vendo 1.300.000 complessivi; 600.000 contanti; rimanenza rateata 20.000 mensili senza interessi; possesso immediato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 6. 2901

LOCALE industriale superficie mq. 140 con annesso ufficio, vendesi in zona centrale. Telefonare 588-273. M3372

LOTTINI terreno casetta completi servizi [redacted] Mirafiori, vendiamo. Tel. 586-414

MACELLERIA bovina fresca [redacted] costruzione accreditatissima vendo con [redacted] muri. Telefonare 389-240. B2007

MADONNA Campagna [redacted] una due camere tinello cucinino, termo, bagno. Telefonare 831-262. 396

MAZZINI 4, vendonsi alloggi liberi e occupati, negozi e magazzini fuori blocco. Eccezionali condizioni di pagamento. Visite ore 16-19. 5436

MQ. 18.000 terreno con [redacted] villa ammobiliata collina Torino, vendonsi. Geometra Neirotti, telef. 32-307, ore pasti.

MURI negozi, centralissimi, vendonsi prezzi favore. Telefonare 49-770. 5478

MURI negozio vicino mercato S. Secondo, [illegible]

[illegible]

ZONA collinare S. Vito, affitto villetta. Tel. 71-204, ore pasti. [redacted]

ZONA via Asti offro alloggi in palazzina 3 [redacted] servizi. Tel. 870-897, ore pasti.

[redacted] mensili [redacted] centrale affitto. Telefonare 587-894. F7615

20.000 mensili affittiamo alloggetto tre camere servizi via Balangero. Telefonare [redacted] [redacted]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

AFFITTASI alloggio 4 [redacted] servizi Germagnano, Valli di Lanzo, pratese pubblico. Telefonare 587-892. L7549

AFFITTASI casetta Cumiana 2-4 vani, servizi ammobiliata. Telefonare [redacted] ore 16-18. [redacted]

COLLINA 20 km. [redacted] appartamentino giardino comodità. Telefonare 34-470. M3354

LAIGUEGLIA. Fronte mare, affittansi 3 vani servizi maggio-settembre. Lajolo, Laigueglia. 5578

MONCALIERI affittasi, estate, ammobiliata villa panoramica, giardino. Tel. 60-049

PORTOFINO piazza affittasi stagione elegante comodissimo appartamento tre letti bagno telefono servizi. Casella 18, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5574

VANTAGGIOSAMENTE, climatica collina chierese, comodità pullman, affittasi annualmente, vuoto, 2 camere, servizi. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE. Hôtel Eden, pensione, camere con bagno 1600 tutto compreso. 5616

VARAZZE pensione Vezza nuova costruzione, comforts moderni, aprile maggio 1100. Torino, telefono 580-827.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

DIA

IL DEUTSCHER INNEN- UND AUSSENHANDEL BERLIN

E' RAPPRESENTATO ALLA FIERA DI MILANO CON UNA RICCA GAMMA DI PRODOTTI D'ESPORTAZIONE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

CI TROVERETE ALLA FIERA NEI SEGUENTI PADIGLIONI:

PADIGLIONE 34 Prodotti chimici organici e inorganici, antiparassitari, prodotti chimici per l'industria, per la fotografia, prodotti sintetici e articoli di gomma, vetri tecnici
PADIGLIONE 29 Porcellana domestica
PADIGLIONE 23 Strumenti ed edizioni musicali
Informazioni su: Giocattoli, articoli sportivi, articoli da caccia e da pesca, materiale didattico, bigiotteria e articoli da regalo, fiori artificiali, moda
PADIGLIONE 15 Materiale edile per rivestimenti anche in vetro, gessi, crogiuoli di grafite, solfato di sodio
PADIGLIONE 21 Edizioni
PADIGLIONE 30 Tessili
PADIGLIONE 24 Birra e prodotti alimentari
PADIGLIONE 14 Motori diesel, motori navali
PADIGLIONE 18 Macchine per cucire industriali e per ricamo
PADIGLIONE 30 Macchine per la lavorazione del cuoio
EDILIZIA AREA SCOPERTA Macchinario pesante ed edile
MOSTRA FERROVIARIA Carri frigoriferi
PADIGLIONE 17 Macchine utensili ed utensileria per la lavorazione dei metalli
PADIGLIONE 19 Macchine per la lavorazione del legno
PADIGLIONE 8 Autoclavi, rubinetteria, pastigliatrici, pompe speciali, centrifughe
PADIGLIONE 33 Strumenti di misura e controllo, apparecchi ottici, carboni per l'elettrotecnica, siliconi e materiale elettrico.

Visitateci e Vi convincerete dell'alta qualità dei nostri prodotti d'esportazione.

ORGANIZZATO DA
CAMERA PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA
Ufficio informazioni:
PALAZZO DELLE NAZIONI - Pad. 23 - MUSICA
KAMMER FÜR AUSSENHANDEL DER DEUTSCHEN DEMOKRATISCHEN REPUBLIK BERLIN W 8

la risposta decisiva... alto ottano e I.C.A

Ecco la decisiva risposta Shell per i motori moderni:

L'additivo I.C.A. - grande scoperta dei laboratori Shell - ha finalmente eliminato le dannose perdite di potenza causate da depositi carboniosi, e consente realmente di ottenere dal vostro motore tutto il rendimento, la ripresa scattante, il brillante funzionamento che l'alto ottano può dare.

Alto ottano e I.C.A. sono i due indispensabili fattori di potenza di una benzina veramente equilibrata, e solo Shell ha l'uno e l'altro

I.C.A. è la grande differenza... perchè I.C.A. fa ciò che gli ottani non possono fare.

Tutte le benzine, anche se ad alto ottano, lasciano nelle camere di scoppio depositi carboniosi che, alle alte temperature, incendiano la miscela fuori tempo (preaccensione) e provocano il cortocircuito sulle candele.

I.C.A. elimina la preaccensione ed i corto-circuiti alle candele, perchè modifica chimicamente i depositi carboniosi.*

I.C.A. dà via libera a tutta l'energia degli ottani.

solo SHELL ha l'uno e l'altro

Fate il pieno di Shell con I.C.A. e il ritmo del vostro motore vi convincerà che questi sono

I PIÙ POTENTI CARBURANTI CHE POSSIATE ACQUISTARE

* [illegible] Shell - Brev. It. n. 475025

Spettacoloso successo della
Nuova brillantina Tricofilina

Perchè oggi tutti esigono questa brillantina, "la più moderna del mondo,,?

« Ora, sembro che io vada dal parrucchiere tutti i giorni! »

« Finalmente, il mio ciuffo non è più ribelle! »

« Da un mese i capelli mi stanno sempre a posto... e che splendore! »

Da Torino a Palermo, da Genova a Trieste, in tutte le città d'Italia trionfa oggi la pettinatura « 1956 », la pettinatura « alla Tricofilina »! Oggi tutte le previsioni circa il successo della brillantina *Tricofilina*, tre volte « nuova », risultano superate dalla realtà: è un plebiscito di consensi!

Ecco infatti per voi la novità della formula, che innalza questa brillantina al vertice della qualità; ecco la novità dei due profumi « fragrante », più intenso, e « alla lavanda », più delicato, che vi circondano di un persistente effluvio di giovinezza. Ed ecco la novità dello splendido flacone, che dà tono alla vostra « toilette »!

Grazie alla brillantina *Tricofilina* « nuova », ogni signora trasforma la propria chioma in un'aureola di seducente luminosità, con i magici riflessi dei diamanti più puri, mentre ogni uomo si garantisce una splendida capigliatura, impeccabilmente in ordine per tutta la giornata. La brillantina *Tricofilina* « nuova » risulta inoltre insostituibile per gli indomabili capelli dei ragazzini, che finalmente saranno sempre pettinati « come si deve ».

Una formula Nuova
Due profumi Nuovi
Un flacone Nuovo

È in vendita anche nei tipi solida e semisolida

Una moda Nuova!

La brillantina *Tricofilina* « nuova » è stata studiata in collaborazione con i Maestri dell'Acconciatura, che sono stati i primi ad adottarla per la nuova linea 1956, quella « linea rigonfia », la cui preziosa leggerezza incorona il vostro volto di un fascino nuovo. Ed è appunto con la brillantina *Tricofilina* « nuova » che voi donate splendore e giovinezza anche ai capelli opachi e senza vita, mentre la messa in piega vi dura il doppio!

brillantina
Tricofilina

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

APPRENDISTA artigiano tessile 15enne cercasi. Scriv. casetta 4239, SPI, Torino.

ASSUMIAMO portinaia casa signorile due soli nove piani salario sindacale. Scrivere referenze situazione familiare casetta 7203, SPI, Torino. B2740

ASSUMO cameriera tuttofare pratica cucina, media età, serietà, referenze ineccepibili. Polenì, Giolitti 4. 4330

BUONA famiglia cerca abile cameriera assicurando ottimo trattamento. Telefonare 771-522 F7003

CAMERIERA giovane, [illegible] presenza, molto ordinata, cercasi. Mensile massimo, ambiente serio distinto. Scrivere età, posti occupati casetta 4262, SPI, Torino.

CARROZZERIA cerca [illegible] esperto almo riparazione. Via [illegible] 88 B.

CERCANSI abilissimi pulitori [illegible]. Mosterino Giulio, strada delle Campagne 58.

CERCANSI provetti operai ebanisti. Cumino, piazza Vittorio 3. [illegible]

CERCASI [illegible] manicure [illegible] presenza. Telefonare 42-140. M2767

CERCASI abili veggenime [illegible] ed apprendiste quindicenni, [illegible] trattamento. Telefonare 82-681. F7155

CERCASI apprendista sarta [illegible]. Telefonare 50-016. F8012

CERCASI [illegible] tuttofare pasti cucina serietà stagione continuata, cominciando anche subito, disposto recarsi [illegible]. Scrivere casetta 6100, SPI, Torino.

CERCASI commessa 14enne, studi commerciali, [illegible] presenza. Cavolo, Giulio Cesare 155. 443

CONTADINI pratici vigneto. [illegible] famiglia almeno [illegible] o mezzadria. Abitazione [illegible] corrente luce. Scrivere età componenti la famiglia posti occupati casetta 4258, SPI, Torino.

CUOCA massimo 45enne cerca piccola famiglia signorile. Telef. 48-937 [illegible].

DISEGNATORE modelli capace, predisposizione iniziative [illegible] esecutivi da importante mobilificio. Scrivere casetta 1036 SPI, Torino. 375

FAMIGLIA signorile con cuoca cerca anche abile sperimentata cameriera tuttofare solo se ottime referenze controllabili età 30-40 anni. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casetta 4268, SPI, Torino. L7796

FAMIGLIA tre persone adulte [illegible] due tuttofare brava cuoca. Inutile scrivere non con referenze posti occupati. Scrivere casetta 4257, SPI, Torino. L8724

GIARDINIERE pratico potare piante posti cercasi mezza giornata. Scrivere età [illegible] occupati [illegible] 4261, SPI, Torino.

GUADAGNERETE [illegible] lavoro domicilio. Scrivere Firenze via Benci 29r Firenze. 5390

IMPORTANTE azienda mecc. provveditore motorista Diesel scoppio esperto guida automezzi. Scrivere casetta 45 A. Sipra, Torino. 6730

IMPORTANTE ditta studi e confezioni cerca persona [illegible] trattare clientela, massima serietà, cauzione. Scrivere casetta 7213, SPI, Torino. B2814

IMPORTANTE ente cerca abbonatori [illegible] buona presenza per proficuo lavoro [illegible]. Scrivere casetta 4147, SPI, Torino. L7438

LA Fonte Benefica, corso Re Umberto 34, telef. 50-201, [illegible] corsi gratuiti di biancheria, sartoria, modisteria, fiori artificiali indetti dal Ministero del Lavoro.

LAVANDERIA cerca ragazzo 12-14enne per commissioni. [illegible]

[illegible]